

# IL MESSAGGERO SARDO



Periodico della Regione Autonoma della Sardegna per i Sardi nel mondo

[www.ilmessaggerosardo.com](http://www.ilmessaggerosardo.com)

Anno LI  
n. 2 - Dicembre 2020

## COVID 19



L'Isola investita dalla seconda ondata

## EMIGRAZIONE



Gli interventi per i Circoli dei sardi

## TURISMO

# Una stagione amara



**Pubblichiamo alcune delle centinaia di mail che ci hanno inviato i lettori che hanno ricevuto per e-mail copia del numero speciale del "Messaggero sardo on line" pubblicato nel giugno scorso. Chiunque fosse interessato a riceverlo può inviare il suo indirizzo di posta elettronica per essere inserito nella nostra mailing list**

Cari Amici del Messaggero Sardo, Vi ringrazio molto per il gentile pensiero che apprezzo moltissimo. Vi allego una copia in Italiano del Libro: "Il Cardiologo dell'Anima". Se volete potete distribuirlo come un dono a voi da un Sardo all'estero. Un cordiale saluto ed ancora grazie.  
**Bruno Cortis M.D. FACC (USA)**

\*\*\*

Grazie 1000. È sempre un piacere leggere cose della terra di mio nonno, Domenico Satta di Torpè. Buon lavoro a voi.  
**S. Meli (Roma)**

\*\*\*

Buonasera a voi tutti, vi ringrazio della gentilezza, graditissima. Saluti da noi che abitiamo a Volterra, ma la Sardegna è sempre importante.  
**Mariangela Pala (Volterra)**

\*\*\*

Grazie da Genova!!!  
**Stefano Sanna**

\*\*\*

È stata una cosa gradita, rivedere e sfogliare tutto d'un fiato il Messaggero sardo. Grazie mille.  
**Michele Casula**

\*\*\*

Spettabile: Redazione del Messaggero Sardo, grazie per avermi mandato il numero di giugno 2020 del Messaggero Sardo online. A me sempre gradito. Alla redazione, ai collaboratori e loro Famiglie, auguro ogni bene e Salute.  
**Pietro Bianco**

\*\*\*

Ringrazio infinitamente per il pensiero; da "sarda" vera, anche se vivo nelle Marche dove ho seguito mio marito, leggo sempre con grande piacere ciò che riguarda i sardi e la Sardegna. Cordiali saluti.  
**Antonietta Langui**

\*\*\*

Tante grazie per aver mandato il Messaggero sardo. Sono troppo contento. Cordiali saluti a tutti.  
**Alfredo Corrias (Francia)**

\*\*\*

Spett.le redazione, quale piacevole sorpresa nel ricevere finalmente il caro Messaggero. Un bel Numero che ho subito rilegato e leggerò attentamente. Non ho ricevuto il numero di dicembre di cui leggo. Grazie comunque per l'invio. Un bel lavoro e grazie.  
**Antonio Mura**

\*\*\*

Grazie, lo leggerò volentieri. Buona estate. Cordialmente.

*"Istimau connau, no podinde di istrinare ateru po su sa die de cras chilompes sos annos, ti che imbio su Messaggero sardo, isperande si no a ddu lezere totu, nessi a ddu isfoliare si bi at iscritu de interessante in su mentras - A NDE LOMPERE CHENTU, CUN SALUDE E IN CUMPAZIA DE CHIE CHERES BENE".*  
**Costantina Frau**

\*\*\*

Speciali come sempre. Grazie di cuore.  
**Giacomo Fenu**

## IL MESSAGGERO SARDO

Periodico della Regione Autonoma della Sardegna per i Sardi nel mondo

Edito da "Associazione Culturale Messaggero Sardo"

Presidente Gianni De Candia

Via Ciusa 16 - 09131 Cagliari

Sito web [www.ilmessaggerosardo.com](http://www.ilmessaggerosardo.com)  
[ilmessaggerosardo@tiscali.it](mailto:ilmessaggerosardo@tiscali.it)

Registrazione del Tribunale di Cagliari n. 4212 dell'11-4-1969  
Iscrizione al R.O.C. n. 6415

## SOMMARIO

2 La Posta dei lettori

3 Editoriale: Chiarezza e trasparenza

Il saluto dell'Assessore: Il desiderio di una rinascita negli auguri agli emigrati

### Primo Piano

4 Sistema sanitario travolto dall'epidemia di *Ottavio Olita*

5 Un sorriso per prepararci al Natale

6 L'attività del Consiglio Regionale di *Gherardo Gherardini*

7 Approvata la riforma sanitaria di *Gherardo Gherardini*

8 Verso il riconoscimento degli svantaggi della insularità di *Antonello De Candia*

9 Vacanze amare

10 Approvati dalla Giunta gli interventi per l'emigrazione di *Gianni De Candia*

11 La Consulta approva gli interventi per il 2020

12 La Consulta favorevole alla convocazione di una Conferenza sull'Emigrazione sarda

13 Costituiti dalla Consulta i gruppi di lavoro

### Speciale Emigrazione

14 Il fenomeno dello spopolamento nei paesi della provincia di Oristano di *Marisa Fois*

### Attualità

16 La battaglia per il metano di *Stefano Ambu*

17 Il presidente Mattarella a Sassari per ricordare Francesco Cossiga di *Andrea Porcu*

La scomparsa di Giorgio Carta di *ADC*

18 L'isola in cucina, "Su trigu cottu e sa Candelaria" di *Roberto Loddi*

"L'agnello" di Piredda vince il premio Cecchi D'Amico di *Bruno Culeddu*

### Cultura

19 La figura di Efisio Mameli in un saggio di Giancarlo Nonnoi di *Paolo Pulina*

Premiato "Sulle tracce di Maria Lai"

20 L'enciclica di Papa Francesco, un messaggio universale di *Ottavio Olita*

\*\*\*  
Buongiorno, il Vostro giornale è sempre una gradita sorpresa! Grazie e molti complimenti per il Vostro impegno e il Vostro prezioso lavoro! Cari saluti.

**Giovanna Spada**

\*\*\*

Grazie mille, è sempre cosa gradita, sono figlia di un emigrante sardo, e la Sardegna la sento come se fosse la mia terra Natale.

**Giuseppina Sella**

\*\*\*

Ringrazio per l'attenzione e porgo cordiali saluti.  
**A. Spagnuolo**

\*\*\*

Buonasera, perché non me lo inviate tutti i mesi?  
**Gianluca Rossi**

\*\*\*

È sempre un piacere ricevere "Il Messaggero"! Grazie. Vi ringrazio per il bellissimo articolo sull'evento di Maria Giacobbe. Spero che stiate tutti bene.

**Olimpia Grussu (Danimarca)**

\*\*\*

Grazie, graditissimo. Un saluto dalla Spagna.  
**Sergio Cani**

\*\*\*

Gratissimo!... grazie mille. Saluti.  
**Domenico Mannoni (Udine)**

\*\*\*

Caro Messaggero Sardo, leggo sempre volentieri le notizie che scrivete sulla mia bella Sardegna. Pur abitando a Torino da circa settanta anni (oggi sono già novantenne!) ogni anno vado a Cagliari e a Oristano dove ho parenti e tanti amici. Mi piacerebbe che voi guardaste ogni tanto quello che faccio, come hobby: ho un canale che ho chiamato "Spigolando con Umberto"; vi troverete tante poesie e racconti, alcuni anche sardi e divertenti. Vi allego anche un articolo apparso su La Stampa di Torino dove una giornalista mi ha dedicato un pezzo. Mi farebbe tanto piacere se potessi anche esservi utile in qualche maniera. Cordiali saluti e... forza Cagliari!  
**Umberto Maccioni**

Lutto per la scomparsa di Bonaria Manca la pittrice-pastora di *Andrea Porcu*

21 Rilettura di "Assandira" di Giulio Angioni di *Paolo Pulina*

32 Ulassai, la "#ProssimaFermata" della stazione dell'arte di *Gianni Zanata*

### Parlando in poesia

22 Antonino Mura Ena, il poeta dell'eroicità dei semplici a cura di *Cristoforo Puddu*

### Parliamo della Sardegna

23 Fra Islam e Sardismo: sogno, identità e progetto di *Gianraimondo Farina*

### Sport

30 Il Cagliari senza Naingoglan punta tutto su Nandez di *Andrea Frigo*

31 La Dinamo Banco di Sardegna una stagione in bilico di *Gibi Puggioni*

Dalia Kaddari la "freccia sarda" dell'atletica leggera di *Andrea Porcu*

### Rubriche

24-26 Dall'Italia

27-29 Dal Mondo

## Chiarezza e trasparenza

Il Messaggero sardo ha sempre seguito i lavori della Consulta con suoi redattori. Sempre, per quarant'anni, fin dalla seduta di insediamento del "parlamentino degli emigrati" – ad eccezione di una volta nel 2010, quando l'assessore di turno li fece allontanare – i redattori del Messaggero sardo hanno raccontato i dibattiti che si svolgevano in Consulta per portare a conoscenza degli emigrati le proposte, i suggerimenti, le posizioni sostenute dai loro rappresentanti e le decisioni adottate, come testimoniano i resoconti pubblicati nel giornale e consultabili nel sito del Messaggero e in quello della Regione.

Anche nella seduta del 24 gennaio, convocata e presieduta dall'assessore Alessandra Zedda, in cui venne insediata la nuova Consulta, un redattore del Messaggero ha seguito i lavori raccontando ai lettori del giornale come si era svolto il dibattito. In quella circostanza vennero eletti il vicepresidente vicario, il vicepresidente e gli altri componenti l'Ufficio di presidenza.

Su proposta dell'assessore venne deciso di rinviare l'esame del Programma Annuale di interventi per il 2020 e del Piano Triennale 2020-2022 a una prossima seduta della Consulta da convocare subito dopo l'approvazione del bilancio della Regione e comunque entro il mese di aprile.

La bozza degli interventi predisposta dagli uffici venne consegnata ai consultori in modo che potessero esaminarla e proporre suggerimenti e integrazioni entro pochi giorni.

Allora non era ancora esplosa l'epidemia di

Corona virus. Poi è successo quel che è successo e l'emergenza sanitaria ha fatto passare in secondo piano tante altre questioni.

Il 30 luglio, quando sembrava che la pandemia avesse dato un po' di tregua, l'assessore Zedda convocò una Consulta per presentare il Programma annuale e il Piano triennale e far esprimere il parere al "parlamentino degli emigrati" prima di portare i due provvedimenti all'approvazione della Giunta. La riunione si tenne in videoconferenza e l'assessore si collegò dal Consiglio regionale dove si trovava per importanti impegni istituzionali.

Al Messaggero sardo, in questa occasione, come è ovvio, non fu possibile seguire i lavori con un proprio redattore. Per non far mancare l'informazione al mondo dell'emigrazione ci siamo rivolti a una fonte autorevole, acquisendo informazioni ed elementi per scrivere un articolo. Il contenuto del quale, almeno per alcune parti, è stato contestato dai componenti dell'Ufficio di presidenza della Consulta con un comunicato in cui si sottolineava che i due provvedimenti non erano stati approvati con voto unanime, ma con un gran numero di astenuti.

Pur riconoscendo e apprezzando «l'impegno dell'assessore Alessandra Zedda e del presidente Solinas nel mantenere il finanziamento per il 2020» ed esprimendo apprezzamento per «la sensibilità dell'assessore nel riconoscere il ruolo dei circoli e sostenere il loro impegno in questo momento di grande difficoltà, concedendo le anticipazioni», si sottolineava che non erano state ascoltate «tutte

le istanze e le diverse proposte».

Si sosteneva che, contrariamente a quanto scritto nell'articolo pubblicato nel sito del Messaggero sardo online, «i documenti portati all'esame della Consulta non erano stati "approvati" dall'Ufficio di presidenza l'11 giugno». Nel comunicato, infine, si esprimeva "rammarico" per la decisione di non finanziare più nel 2021 e nel 2022 il progetto per la pubblicazione del Messaggero sardo online e, infine, si affermava che nella riunione del 9 luglio non era stata né discussa né esaminata la proposta del Piano Triennale 2020-2022.

La Giunta regionale, nella seduta del 30 luglio ha approvato il Programma annuale 2020 e il Piano Triennale 2020-2022 di interventi a favore dell'emigrazione sarda, proposti dall'assessore del Lavoro Alessandra Zedda. Programma e Piano sui quali aveva espresso parere favorevole la Consulta regionale per l'Emigrazione il 9 luglio.

L'assessore Zedda non ha apprezzato il contenuto del comunicato e il fatto che la protesta fosse stata espressa attraverso le pagine del Messaggero sardo, ma non ha gradito neppure che il Programma fosse stato approvato con un così elevato numero di astensioni per cui ha convocato una nuova Consulta – la terza nell'anno solare – per il 25 settembre, da tenersi in videoconferenza, ma anche in presenza in modo da avere un confronto franco a viso aperto.

E così è stato, come si può constatare dalla sintesi dei verbali (anche in questo caso il Messaggero sardo non ha potuto far seguire i lavori da un suo redattore) che pubblichiamo in altra pagina del giornale. All'insegna della chiarezza e della trasparenza.

### IL SALUTO DELL'ASSESSORE ALESSANDRA ZEDDA

## Il desiderio di una rinascita negli auguri agli emigrati

A conclusione di questo anno così tormentato e travagliato, raggiunge volentieri, attraverso le pagine del "Messaggero Sardo", tutte le emigrate e gli emigrati per formulare loro e alle proprie famiglie l'augurio di un Natale comunque sereno, vissuto nella riscoperta dell'essenza del suo più profondo significato.

Il desiderio di una rinascita, in ogni ambito della vita personale e sociale, nelle relazioni interpersonali

e nell'azione di ciascuno, ispira la mia azione politica e, ne sono certa, le iniziative e le attività realizzate dai nostri corregionali in Italia e all'estero, seppur con modalità diverse da quelle tradizionali.

A conferma di questa volontà, credo si possano



accreditare le tante riunioni della Consulta (cinque in un solo anno, oltre gli aggiornamenti di seduta), la costituzione di gruppi di lavoro, il sostegno ai circoli con il finanziamento di progetti "emergenziali", il coinvolgimento attivo e il potenziamento delle capacità progettuali, la concessione di proroghe per l'attuazione delle attività e la rendicontazione delle stesse.

Le ingenti risorse e gli sforzi senza precedenti messi in

campo dalla Regione per attenuare le conseguenze di questa pandemia costituiscono un motivo di conforto e di speranza per chi le promuove e soprattutto per chi ne beneficia, con il risultato non indifferente di favorire la coesione e la corresponsabilità, al di là delle differenze

di vedute e di appartenenza politica.

È il risultato di un percorso comune, condotto non senza fatica e talvolta con qualche incomprensione, ma sempre animato dalla consapevolezza del valore e dell'importanza del ruolo attivo e fondamentale dei nostri "missionari di Sardegna", forti di una identità radicata e fiera del proprio essere e restare autenticamente sardi, apprezzati nei diversi contesti territoriali in cui vivono e operano.

Sono certa che questo cammino porterà ad una progressiva e ulteriore maturazione delle nostre realtà organizzate in termini di autentici catalizzatori e promotori di una Sardegna che non si arrende, che non si adagia e capace di reagire anche dinanzi e a seguito di eventi dolorosi e luttuosi e di crisi epocali.

Per questa ragione riaffermo la mia attenzione e la mia disponibilità, sicura di trovare in voi interlocutori intelligenti e attenti, particolarmente sensibili nel riconoscere il quotidiano impegno per valorizzare le nostre radici e rappresentare sempre più, al di là di ogni confine, la nostra abitazione comune: Casa Sardegna.

Sinceri auguri per un Natale sereno e in particolare per un anno che sia davvero nuovo e migliore!  
*Fortza Paris!*

**Alessandra Zedda**

Assessore del Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale

# Sistema sanitario travolto dall'epidemia

La Sardegna che era stata isola covid-free investita dalla seconda ondata - Con l'arrivo dei turisti e l'allentamento delle misure restrittive il virus ha dilagato - Le polemiche sulla riapertura delle discoteche ma anche su fiere e sagre - Potenziate le strutture ospedaliere



Per cominciare regaliamoci una speranza, prima di raccontare il disastro causato in Sardegna dall'epidemia da virus Covid-19. La speranza nasce da quattro valori che, a partire dalla seconda metà di novembre, data di scrittura di questo articolo, sembrano in calo.

Nel mare di paura prodotto da decine di decessi quotidiani e centinaia di contagiati, le cifre che possono darci una prospettiva di ottimismo sono: a) la discesa del numero di ricoveri nei reparti; b) la diminuzione dei trattamenti in terapia intensiva; c) l'Rt (indice di contagio netto della malattia) allo 0.79, il più basso d'Italia; d) la lenta discesa del rapporto tra tamponi eseguiti e soggetti risultati positivi al contagio: quando scriviamo è intorno al 14%. Ai lettori il compito di fare una valutazione, quando leggeranno, se questa speranza, questa iniezione di ottimismo, avranno avuto seguito oppure no.

Ed ora ripercorriamo le tappe del dramma. Mentre in Italia il primo focolaio certo veniva individuato a Codogno, in Lombardia, per poi espandersi con velocità spaventosa soprattutto nel bergamasco e nel bresciano, in Sardegna ci stavamo illudendo che, grazie al mare e alle distanze potessimo godere di una condizione covid free. Poi bastò un'indiscrezione sulle possibili chiusure, su quello che venne ben presto definito lockdown, per scatenare la corsa verso l'isola di chi, abitando nel Continente ma avendo una seconda casa in Sardegna, intendeva vivere una migliore condizione di clausura, godendo delle bellezze ambientali e naturalistiche dell'isola nell'imminenza dell'esplosione della primavera.

Le indiscrezioni, fatte partire probabilmente ad arte dall'ufficio stampa della Regione Lombardia, produssero una forsennata corsa di migliaia di persone verso aerei e traghetti destinati a porti e aeroporti sardi, senza che venisse organizzata alcuna forma di preventivo controllo sanitario. Le conseguenze ci impiegarono poco tempo a manifestarsi.

L'epicentro del cataclisma epidemico fu il sassarese (che non ha mai perso nei mesi successivi il triste primato). In pochissime set-

timane il numero dei contagiati in quel territorio è risultato il quadruplo di quello registrato nel cagliaritano, di quarantacinque volte superiore a quello dell'oristanese, di otto volte del nuorese e del sud Sardegna.

L'impreparazione ad affrontare una situazione mai vissuta prima e il progressivo smantellamento della sanità sul territorio in atto ormai da anni, portarono il sistema sanitario ad una criticità senza precedenti. Medici, personale sanitario, paramedici di ospedali e case di riposo, in particolare, sono stati costretti ad operare in condizioni di grave precarietà, oltre a fare i conti con carenze di mascherine, guanti, apparecchiature.

I cittadini osservanti le rigide disposizioni governative tentarono di controllare o sconfiggere la paura con iniziative spontanee che, alla luce di quanto accaduto dopo l'estate, oggi fanno provare tenerezza: inni cantati dai balconi, sventolio di tricolori, esposizione di variopinti cartelli "Andrà tutto bene". Contemporaneamente si assisteva impotenti alle migliaia di morti in solitudine, alle bare trasportate sui camion militari, all'immenso dolore dei familiari.

Le notizie su disorganizzazione e precarietà nelle strutture sarde cominciarono a venir fuori su denunce dello stesso personale. Per tentare di fermarle ci fu uno scomposto tentativo di controllo autoritario. Il 6 marzo il presidente della Regione Christian Solinas propose di accentrare l'unica fonte informativa nel suo ufficio stampa. Una settimana più tardi fu l'assessore alla sanità, Mario Nieddu, a dare ordine di silenzio stampa a tutto il personale impegnato in prima linea nella lotta al virus. Durissime le reazioni dell'Associazione della Stampa Sarda e dell'Ordine Regionale dei giornalisti: «Abbiamo chiesto mascherine di protezione, invece ci mettono il bavaglio».

L'immenso lavoro dei volontari e dell'Esercito, e degli equipaggi del 118, così come la solidarietà internazionale da Paesi come la Cina o Cuba e il progressivo miglioramento degli interventi di contrasto alla diffusione del virus,



portarono pian piano ad un miglioramento della situazione.

Poi, anche in conseguenza di forti pressioni politiche che tentavano di trarre un qualche profitto in chiave elettorale, si cominciò ad ipotizzare un allentamento del rigore. Con l'avvicinarsi dell'estate, che fare? Dare ascolto solo ai sanitari, il più delle volte considerati fastidiosi Cassandre, oppure riaprire tutto?

Con la riapertura dei porti e degli aeroporti (durante il lockdown era operativo solo quello di Cagliari) e la ripresa dei voli lowcost cominciarono ad arrivare i turisti. Molti turisti. La Sardegna sembrava covid-free e in molti pensarono che fosse arrivato il momento del "liberati tutti". Il virus, contrariamente a quanto sosteneva qualche luminare in cerca di visibilità, continuava a circolare. E trasportato dai turisti e dai sardi che ritornavano dalle vacanze trascorse in località a rischio ha ripreso a circolare in Sardegna. E complici alcune decisioni condizionate da pressioni politiche, a dilagare.

In Sardegna, in particolare, le pressioni più forti vennero esercitate dai potenti proprietari delle più famose discoteche: il "Billionaire", la "Sottovento", il "Phi Beach", la "Just Cavalli". Lo ha candidamente confessato alla trasmissione di Rai Tre "Report" un consigliere regionale di Forza Italia, Angelo Cocciu. La motivazione addotta era che i titolari delle discoteche avevano stipulato contratti milionari con famosi dj e che la non riapertura avrebbe comportato un grave danno economico. Cosa avrebbe deciso la politica?

Ma non meno catastrofiche sono state le riaperture di fiere, sagre e feste familiari per matrimoni e altre ricorrenze.

Chiesto il parere del Comitato Tecnico Scientifico, le modalità della risposta e le sue conseguenze hanno provocato un terremoto. Dei quattro consiglieri del CTS, due si dimisero, Francesco Cucca e Piero Cappuccinelli, non prima di aver espresso, il 6 agosto, parere negativo sull'ipotesi di riapertura delle discoteche. Cinque giorni più tardi con una mail un terzo componente del Comitato Tecnico Scientifico, Stefano Vella, esprimeva il suo parere non contrario alla riapertura, associando a sé anche il nome del quarto tecnico, Giovanni Sotgiu, anch'egli poi dimissionario «essendo venuto meno il rapporto fiduciario». Questo bastò a dare il via alla riapertura. Le conseguenze? Economicamente irrilevanti per la Sardegna, se non per i proprietari dei locali; dannose dal punto di vista sanitario.

Esplosa l'estate, tra reduci dalle discoteche, affollatissime "movide", turisti, rientro a casa degli stagionali dalle località di mare, ci volle poco a diffondere in modo capillare l'epidemia in tutta la regione che, bisogna ricordarlo, poco prima della primavera sembrava essere esente dal contagio di massa. La conseguenza più grave è stata la diffusione del virus non solo nelle grandi aggregazioni urbane, ma anche nei centri dell'interno. Il primo comune a prendere drastici provvedimenti a tutela dei residenti fu Orune, poi, a macchia d'olio, tanti altri sindaci hanno imitato le scel-

te del primo cittadino del paese barbaricino.

In queste condizioni il sistema sanitario non poteva reggere e i primi effetti si sono visti con le decine di ambulanze ferme davanti ai pronto soccorso in attesa per ore, se non per giorni, che i pazienti trasportati venissero ricoverati. Una donna di Fonni ha atteso 62 ore prima di lasciare l'ambulanza. Non solo. Un ex dirigente della Asl oristane, Franco Loche, rimasto coinvolto in un incidente stradale non grave, dirottato



lontano dall'ospedale San Martino perché saturo, nell'attesa delle cure specifiche è morto, così come un altro signore di Cabras, che, colpito da infarto, non essendo disponibile una sola ambulanza medicalizzata, è morto nell'attesa dell'intervento dell'elisoccorso.

Si è anche arrivati al grottesco quando le ambulanze in attesa di essere ammesse nello spazio del pronto soccorso dell'ospedale Santissima Annunziata di Sassari sono state multate per divieto di sosta.

La lotta al virus ha determinato scelte che hanno pesantemente danneggiato altri malati come i pazienti oncologici di Nuoro, sfrattati dal loro reparto al San Francesco. Dimenticati, senza assistenza, i positivi in isolamento domiciliare e i loro familiari. Difficoltà per altri pazienti affetti da malattie croniche.

Una delle crisi peggiori si sta vivendo nelle case di riposto, nelle RSA. E come dimenticare le decine di pazienti nelle loro lettighe sistemate nei corridoi di vari reparti in attesa di una sistemazione, così come addolora la sorte del cardiologo Alessandro Fiori, sassarese di 64 anni, che ha portato a 203 il numero delle vittime del covid tra i medici di famiglia oltre alle centinaia di persone morte tra il personale infermieristico.

La situazione è talmente grave che la Sardegna è nel gruppo di diciotto regioni italiane in cui la percentuale di utilizzo delle strutture di rianimazione dedicate a combattere il covid ha superato la quota del 30 per cento della disponibilità totale.

Ancora una volta in soccorso è arrivato l'Esercito, che ha allestito ospedali da campo a Sassari, Oristano, Nuoro e ha realizzato un checkpoint per eseguire tamponi in drive-through nella Fiera di Cagliari.



La Regione, dal canto suo, ha cercato di fronteggiare come ha potuto la grave emergenza. Come ha dichiarato anche l'assessore alla Sanità, Mario Nieddu, nessuno era preparato ad affrontare una ondata così devastante. Forse ci si è illusi che il virus si fosse "indebolito", come diceva qualche irresponsabile e superficiale primario milanese e non è stato ascoltato abbastanza l'allarme dato dagli scienziati seri che avvertivano che con la fine dell'estate ci sarebbe stata una seconda ondata ancora più terrificante della prima.

Quando la situazione è apparsa in tutta la sua gravità la Regione ha cercato di correre ai ripari affidando il compito di gestire l'emergenza all'ARES (Azienda Regionale della Salute) che ha preso il posto dell'ATS. Alla guida provvisoria dell'ARES, fino al 31 dicembre prossimo, è stato nominato commissario straordinario, Massimo Temussi, già direttore generale dell'ASPAL. Per affrontare l'emergenza ha preventivato la creazione di altri 552 posti letto, in aggiunta ai 454 già disponibili: negli ospedali "SS. Trinità" di Cagliari (47), "Binaghi" di Cagliari (100), nella clinica "Kinetica" di Quartu (50), al "Santa Barbara" di Iglesias (33), al "San Marcellino" di Muravera (41), al "San Giuseppe" di Isili (41), al "San Martino" di Oristano (6), al "Mastino" di Bosa ((41), al "Delogu" di Ghilarza (66), al "San Francesco" di Nuoro (24), al "Policlinico Sassarese" (30), alle Cliniche "San Pietro" di Sassari (4), all'ospedale "Marino" di Alghero (47), al "Mater Olbia" (22). Inoltre nei reparti sono stati immessi 232 giovani medici che, ovviamente, prima di diventare pienamente operativi, dovranno essere formati.

A fine novembre è stato deciso di trasformare anche il "Marino" di Cagliari in ospedale covid, come il "SS. Trinità". A tutto questo si contrappone la scelta, che definire singolare è riduttivo, di privilegiare le farmacie rispetto ai medici di base per la distribuzione dei pochi, troppo pochi vaccini antinfluenzali destinati alla Sardegna. Cosa accadrà quando esploderanno i casi della più tradizionale malattia stagionale? E infine, quale strategia sarà utilizzata quando si renderanno disponibili i vaccini anticovid?

Per concludere una riflessione sul futuro. Almeno ad una cosa l'immensa tragedia che ci ha messo alla prova per tutto questo *annus horribilis* potrebbe dover servire: ad immaginare una ristrutturazione del sistema sanitario regionale che ritorni ai territori, a quella medicina di prossimità che diventa indispensabile per la prevenzione prima ancora che per la cura dei malanni più gravi. Ma ci sarà qualcuno che vorrà imparare la lezione?

Per concludere una riflessione sul futuro. Almeno ad una cosa l'immensa tragedia che ci ha messo alla prova per tutto questo *annus horribilis* potrebbe dover servire: ad immaginare una ristrutturazione del sistema sanitario regionale che ritorni ai territori, a quella medicina di prossimità che diventa indispensabile per la prevenzione prima ancora che per la cura dei malanni più gravi. Ma ci sarà qualcuno che vorrà imparare la lezione?

Per concludere una riflessione sul futuro. Almeno ad una cosa l'immensa tragedia che ci ha messo alla prova per tutto questo *annus horribilis* potrebbe dover servire: ad immaginare una ristrutturazione del sistema sanitario regionale che ritorni ai territori, a quella medicina di prossimità che diventa indispensabile per la prevenzione prima ancora che per la cura dei malanni più gravi. Ma ci sarà qualcuno che vorrà imparare la lezione?

Ottavio Olita

## Un sorriso per prepararci al Natale

Nella prima fase della pandemia, come ho già ricordato, in tanti tentammo di esorcizzare la paura affacciandoci a balconi e finestre per cantare, per sventolare tricolori, per ostentare fiducia, per mostrare cartelli coloratissimi inneggianti all'ottimismo. Cosa si può fare per Natale, in modo che anche la festività a noi più cara non venga condizionata da questo terribile, invisibile e per ora imbattibile nemico?

Cominciamo con un gioco di parole. Costretti dalla prudenza anticontagio, l'unico modo che ci è rimasto per salutarci avendo un contatto fisico è una gommitata. In altre situazioni gesto sgarbato se non proprio violento, oggi è diventato simbolo di amicizia. Un po' nel significato di "dare di gomito": per indicare un'intesa, un accordo, un suggerimento, un invito ad una bonaria cattiveria.

Ma per Natale il gomito può diventare anche elemento indicativo di un altro comportamento, a volte nocivo: "alzare il gomito". Altamente sconsigliabile nelle festività, viste anche le rigorosissime norme che impediranno di muoversi subito dopo la fine dei cenoni ai quali nessuno di noi rinuncerà.

Infine, la versione più fastidiosa di tutte: l'"olio di gomito". A chi toccherà ripulire, riordinare, risistemare le case dopo i bagordi? Pensiamo anche a loro.

C'è poi un modo per cercare di aggirare la raccomandazione che il Presidente del Consiglio Conte ha dato in una delle tante conferenze stampa: un Natale sereno ma senza baci e abbracci.

Ma come sarà possibile per noi che abbiamo nel sangue il bisogno di esprimere la nostra affettività, non "distanziata socialmente"?

Un sistema c'è. Avere la pazienza di stare in coda, tutti insieme quelli che si vogliono baciare ed abbracciare, in attesa di sottoporsi al tampone rapido. Attendere l'esito e subito dopo, senza toccare assolutamente nient'altro prima, avvinghiarsi alle persone amate. Complicato? Penso di sì. Allora io stesso vorrò rischiare di baciare ed abbracciare a Natale (ma non a Capodanno!) figli, moglie, genitori, fratelli, sorelle, cognati, suoceri. Un gesto d'amore con rischio. Ma sarà ancora più forte e sentito.

O.O.

## L'attività del Consiglio regionale

L'Assemblea di via Roma ha continuato a riunirsi anche nei mesi estivi -  
Approvati importanti provvedimenti



**N**ei mesi più caldi di quest'anno, sia per l'emergenza Coronavirus sia per le temperature estive, il Consiglio regionale della Sardegna ha continuato la propria attività, con tutte le cautele sanitarie imposte dalla pandemia e malgrado le defezioni forzate di qualche consigliere, colpito da contagio e costretto alla quarantena. L'Assemblea di via Roma si è riunita 15 volte, in buona parte dedicate all'approvazione della riforma del sistema sanitario (alla quale dedichiamo un ampio servizio in questo stesso numero).

Le leggi regionali approvate, dai primi di luglio alla metà di ottobre, sono state 10. Fra queste, merita particolare menzione la legge quadro sulle azioni a sostegno al sistema economico della Sardegna e a salvaguardia del lavoro a seguito dell'emergenza epidemiologica. Una legge importante, che stanziava circa 160 milioni di euro e che consente interventi a favore di tutti i settori colpiti dalla pandemia. Si tratta, in estrema sintesi, di un piano straordinario di sostegno del quale beneficeranno tra gli altri le imprese del turismo e dell'alberghiero, dell'agricoltura e della pesca, del commercio e dell'artigianato, ma anche le società sportive, i lavoratori autonomi e stagionali, i disoccupati e le famiglie.

Il provvedimento è stato illustrato in aula dal relatore di maggioranza Alfonso Marras (*Riformatori*), secondo il quale «saranno rafforzati e moltiplicati gli effetti di analoghi provvedimenti nazionali di sostegno al sistema economico nel dopo Covid-19». Secondo il relatore di minoranza, Piero Comandini (*Pd*), «la legge ha limiti evidenti perché cerca di fare tutto con risorse molto limitate ed al di sotto dei numeri della "platea" dei lavoratori interessati in base alle stime ufficiali. Le opposizioni – ha concluso – non faranno ostruzionismo ma faranno il massimo per migliorare il provvedimento».

Sono poi intervenuti Gian Franco Satta (*Progressisti*), «un provvedimento che guarda più alla chiusura di molte aziende ed al contenimento degli effetti negativi attraverso gli ammortizzatori, che non alla ripartenza del sistema economico regionale», Stefano Schirru (*PSd'Az*), «crediamo di aver lavorato con grande attenzione ai temi concreti, producendo a nostro giudizio un buon lavoro», Cesare Moriconi (*Pd*), «occorre guardare avanti con decisione, per esprimere una visione ampia, capace di produrre misure efficaci e di importanza strategica, nel breve, medio e lungo termine», Pierluigi Saiu (*Lega*), «il Consiglio regionale ha fatto bene a muoversi da solo e in anticipo senza aspettare gli interventi del

Governo, peraltro più volte promessi ed annunciati ma mai arrivati», Eugenio Lai (*Liberi e Uguali Sardinia*), «bisogna cercare di individuare i settori più colpiti e provare a costruire un modello di Sardegna che sia in grado di affrontare la crisi economica», Massimo Zedda (*Progressisti*), «il provvedimento è carente di una strategia generale, si vuole trattare tutto e tutti mentre è importante individuare le priorità», Michele Cossa (*Riformatori sardi*), «nulla sarà come prima del Covid e anche la Sardegna deve imparare a convivere con la pandemia», Laura Caddeo (*Progressisti*), «questo provvedimento ha molte lacune soprattutto nel settore sanitario, assistenziale e scolastico», Giuseppe Meloni (*Pd*), «non si tratta di una legge quadro ma di un mini assestamento di bilancio mascherato, in cui le norme intrusive fanno perdere di vista gli obiettivi principali».

In chiusura di dibattito, hanno preso la parola i Capi-gruppo. Per primo Daniele Cocco (*Leu*), «è finito il tempo delle polemiche e dobbiamo essere consapevoli della drammaticità della situazione», poi Francesco Mura (*Fdl*), «pensiamo a una nuova stagione per ricostruire il nostro sistema produttivo, una stagione del coraggio che spezzi l'epoca dell'aiuto pubblico e delle risorse da spendere a debito», Desirè Manca (*5 Stelle*), ha contestato gli stanziamenti a favore soltanto dei lavoratori del comparto industria e di alcune specifiche aziende in crisi, senza che analoghe provvidenze siano garantite anche agli altri lavoratori che versano nelle medesime condizioni), Stefano Tunis (*Gruppo Misto*), «occorre mettere al centro il lavoro, l'istruzione, l'innovazione tecnologica e la nostra configurazione energetica», Gianfranco Ganau (*Pd*), ribadito il ritardo con il quale il disegno di legge è arrivato all'esame dell'Aula, ha confermato la volontà di collaborare per migliorarne l'efficacia, pur valutando insufficienti le risorse a disposizione), Franco Mula (*PSd'Az*), «la preoccupazione più forte non è tanto per le risorse, quanto per la capacità di poterle spendere in tempi brevi», Dario Giagoni (*Lega*), «questa legge, insieme a quelle già approvate, potrà dare una spinta positiva al nostro sistema», Francesco Agus (*Progressisti*), «dobbiamo usare la straordinarietà di questo momento per lavorare ad un grande cambiamento».

Dopo l'intervento della Vicepresidente della Giunta, Alessandra Zedda, che ha riassunto i contenuti e la "filosofia" del provvedimento, si è svolta la votazione sulla legge, che è stata approvata con 29 favorevoli e 20 astenuti.

Molto sofferta, invece, l'approvazione della legge che interpreta alcune norme del Piano paesaggistico regionale (Ppr), risalente al 2006. Dopo una lunga battaglia in aula, con 31 voti favorevoli, 20 contrari e un astenuto, l'Assemblea ha licenziato un testo che, di fatto, libera la Regione dall'obbligo di concordare con il ministero per i Beni culturali i vincoli del Ppr su fascia costiera, beni identitari e zone agricole. La maggioranza ha dichiarato compatta che il provvedimento era mirato a

«salvare» la strada a quattro corsie Sassari-Alghero, sulla quale grava il parere negativo della Sovrintendenza del ministero per i Beni e le Attività culturali e per il Turismo (Mibact). Ma la «giustificazione» dell'infrastruttura viaria è stata considerata un bluff dalle opposizioni, solo un espediente per scardinare il Ppr e cementificare dove non è consentito.

«Non è nostra intenzione quella di cementificare – ha precisato il capogruppo del Psd'Az, Franco Mula, relatore del progetto di legge – siamo pronti a occuparci delle strade che devono essere ultimate, il resto lo decideremo assieme a voi. Con questa legge scriviamo una nuova pagina nella storia dell'Autonomia». Sino all'ultimo la minoranza ha chiesto un passo indietro. «Il vero obiettivo della legge è quello di far cadere i vincoli su agro, fascia costiera e beni identitari, le strade non c'entrano nulla e questo è un colpo di mano», ha tuonato il capogruppo del Pd, Gianfranco Ganau. «Si spalancheranno le porte alla sanatoria di tanti abusi edilizi», ha aggiunto Eugenio Lai (LeU).

Non è passato molto tempo prima che giungesse la notizia del ricorso del Governo contro la legge, per illegittimità costituzionale, in quanto la materia trattata rientrerebbe tra quelle riservate alla competenza statale. Anche un'altra legge, seppur approvata all'unanimità dal Consiglio regionale, è stata impugnata dal Governo: si tratta di quella che prevede un'ulteriore proroga dei termini del piano casa.

Fra gli altri provvedimenti approvati dall'Assemblea di via Roma, ricordiamo la legge che destina risorse aggiuntive al servizio di trasporto sia ordinario (2 milioni) che degli scuolabus (1 milione) per l'annualità 2020. Inoltre, la legge che modifica e integra la recente legge regionale sul sostegno economico ai settori colpiti dalla pandemia. Il relatore Alfonso Marras (*Riformatori*) ha spiegato che la modifica riguarda la concessione di un'indennità una tantum (quantificata in euro settemila per ciascun beneficiario) a compensazione del mancato reddito, a favore dei lavoratori autonomi o titolari di partita IVA, operanti nell'ambito delle feste e delle sagre paesane, quali venditori ambulanti e giostrai.

Infine, va ricordata la legge che, sempre allo scopo di affrontare le problematiche derivanti dalla pandemia in corso, proroga i termini per la presentazione delle domande di contributi e autorizzazione di spesa a favore della Direzione della protezione civile.

Nella seconda metà del 2020 sono state molte le mozioni discusse, assieme allo svolgimento di interpellanze e interrogazioni sui più svariati argomenti (fra i più importanti: la situazione sanitaria ed economica derivante dalla pandemia di coronavirus; la tutela dell'immagine della Sardegna a fronte della campagna denigratoria e diffamatoria che colloca nella nostra isola l'epicentro della nuova diffusione virale; il riconoscimento da parte dell'UNESCO del paesaggio culturale della Sardegna e la definizione del suo territorio quale "museo aperto"; la riapertura delle scuole nei comuni della Sardegna; il rinvio delle operazioni concorsuali straordinarie per l'assunzione dei docenti di scuola secondaria di I e II grado).

Per concludere, qualche dato sui lavori delle Commissioni permanenti: malgrado l'emergenza sanitaria, hanno regolarmente proseguito l'attività, totalizzando alla fine del mese di ottobre circa 70 riunioni, alle quali vanno aggiunte le 5 della Commissione speciale per il riconoscimento del principio di insularità.

Gherardo Gherardini

# Approvata la riforma sanitaria

Il Consiglio regionale accoglie il progetto della Giunta - Ritornano otto Aziende Sanitarie Locali

Pochi giorni di pausa nello scorso mese di agosto per il Consiglio regionale, che ha lavorato intensamente e dedicato numerose sedute all'esame della legge di riforma del sistema sanitario regionale. Approvata con 36 voti favorevoli, 18 contrari e un astenuto, la legge viaggia in due direzioni: da una parte torna al passato, dall'altra guarda al futuro. Vediamo perché.

È previsto il ritorno alle Aziende Sanitarie Locali (ASL), con personalità giuridica e autonomia gestionale e organizzativa, per assicurare, attraverso servizi direttamente gestiti, l'assistenza sanitaria collettiva in ambiente di vita e di lavoro, l'assistenza distrettuale e l'assistenza ospedaliera. Come nel passato, le ASL sono 8: Sassari 1, Gallura 2, Nuoro 3, Ogliastra 4, Oristano 5, Medio Campidano 6, Sulcis 7, Cagliari 8, e prendono il posto dell'unica Azienda tutela della salute (ATS), istituita nel 2016. Quest'ultima sarà sostituita dall'Azienda Regionale della Salute (ARES), che sarà centrale unica degli acquisti e gestirà direttamente la selezione del personale.

Gli altri enti del sistema sanitario regionale sono l'Azienda di rilievo nazionale ed alta specializzazione (ARNAS Brotzu), le Aziende ospedaliere universitarie di Cagliari e Sassari (AOU), l'Azienda regionale dell'emergenza e urgenza della Sardegna (AREUS).

La riforma prevede anche alcuni trasferimenti di competenza per presidi ospedalieri: l'Ospedale Pediatrico Microcitemico di Cagliari, "Antonio Cao", esce dall'orbita del Brotzu per confluire nell'Asl 8 cagliaritano; l'Ospedale Oncologico "Businco" di Cagliari potrebbe essere trasferito all'Azienda Ospedaliera Universitaria di Cagliari, così da garantire i requisiti essenziali per il mantenimento della Facoltà di Medicina; l'Ospedale Marino "Regina Margherita" di Alghero sarà annesso all'Azienda ospedaliera universitaria di Sassari, per migliorare le attività integrate di ortopedia, traumatologia e riabilitazione funzionali alle reti formative per le scuole di specializzazione.

La nuova legge prevede anche la nomina dei commissari straordinari delle otto Asl, con l'obiettivo di definire i progetti di realizzazione delle aziende, e un commissario straordinario, che dovrà redigere il progetto di attivazione dell'Ares.

Dicevamo del dibattito in aula, caratterizzato da lunghi e anche polemici interventi, che rispecchiavano le diverse posizioni politiche.

Il provvedimento è stato illustrato dal relatore di maggioranza, Domenico Gallus (*Udc-Cambiamo*), il quale ha rilevato che «la riforma è più aderente ai bisogni della popolazione, conserva alcuni aspetti positivi del sistema precedente, individua un nuovo modello gestionale di alcuni processi con l'Ares e pone le basi per un programma di investimenti e di manutenzioni per gli ospedali». Gianfranco Ganau, relatore di minoranza (*Pd*), ha detto che «la legge non tocca la qualità assistenza, non risolve le carenze del sistema ma le aggrava, torna indietro senza un'analisi di quello che sarebbe stato necessario correggere, ripropone sotto altre forme l'Ats senza nemmeno pensare a concedere più autonomia ai manager».

Nel dibattito sono poi intervenuti Stefano Schirru (*PSd'Az*, «questa riforma mette fine alla gestione disastrosa dell'Ats voluta dal centrosinistra»), Michele Ciusa (*5 Stelle*, «una riforma da bocciare, perché non ci sono assunzioni, chiudono reparti, si allungano le liste d'attesa, si privilegia il privato rispetto al pubblico»), Massimo Zedda (*Progressisti*, «siamo l'unico esempio al mondo di un sistema sanitario che cambia con una



riforma durante una pandemia che ha colpito tutto il pianeta»), Cesare Moriconi (*Pd*, «ci vorrà chissà quanto tempo per portare la riforma a regime, un tempo lungo nel quale non sarà garantito il diritto alla salute dei sardi»), Nico Mundula (*Fdl*, «questa riforma cambia strada per riportare la sanità sul territorio, restituendo dignità alla periferia, svuotata e in grande sofferenza»), Roberto Li Gioi (*5 Stelle*, «il provvedimento è solo un grande progetto di occupazione di posti di potere, al di là di ogni competenza e di ogni principio di meritocrazia»), Giovanni Antonio Satta (*Riformatori*, «l'attuale modello assistenziale non è più sostenibile, bisogna puntare a una sanità sempre più digitale in grado di garantire cure da remoto»), Eugenio Lai (*Leu*, «un ritorno al passato che crea confusione, e non mostra attenzione né per i pazienti né per gli operatori del sistema sanitario»), Annalisa Mele (*Lega*, «è una riforma coraggiosa che riporta la sanità vicino ai cittadini»), Piero Comandini (*Pd*, «alla luce delle nuove emergenze causate dalla pandemia una riforma così importante va scritta insieme e noi siamo disponibili a dare il nostro contributo»), Giovanni Satta (*PSd'Az*, «il Mater Olbia è una risorsa importante se gestita come si deve. Deve essere integrata nel sistema pubblico e nella ricerca universitaria»), Antonio Piu (*Progressisti*, «questa riforma non risolve né i problemi generali né quelli locali»), Giorgio Oppi (*Udc-Cambiamo*, «i problemi sono iniziati nel 2006, quando Soru ha deciso di caricare la spesa sanitaria sul bilancio regionale. È fondamentale oggi lavorare tutti uniti per approvare una buona legge e darle gambe»), Giuseppe Meloni (*Pd*, «state prendendo una strada sbagliata, siamo ancora in tempo per valutare le priorità e risolvere i problemi quotidiani dei pazienti sardi»), Maria Laura Orrù (*Progressisti*, «in questo testo non si parla di prevenzione e di sviluppo della politica di prossimità sanitaria»), Daniele Cocco (*Leu*, «si sta facendo un grave passo indietro senza intaccare i nodi sensibili del sistema»), Francesco Mura (*Fdl*, «per applicare la riforma ci vorrà tempo, ma la strada è quella giusta»), Angelo Cocchi (*Forza Italia*, «confrontiamoci nel merito, perché questo è il metodo migliore per fare una buona riforma nell'interesse dei sardi»), Stefano Tunis (*Misto*, «apprezzo l'affermazione di un'idea di sanità fondata sul territorio e sulla prossimità»), Desirè Manca (*5 Stelle*, «in questa riforma non c'è scritto niente, non è vero che volete restituire dignità ai territori»), Antonello Peru (*Udc-Cambiamo*, «abbiamo rispettato la volontà popolare: i sardi in campagna elettorale hanno chiesto di smantellare l'Ats e di avvicinare la sanità ai territori»), Dario Giagoni (*Lega*, «questo è il primo passo verso un nuovo sistema sanitario»), Fran-



cesco Agus (*Progressisti*, «quello che state per approvare non migliorerà la sanità»).

Il dibattito è stato chiuso dall'assessore della Sanità, Mario Nieddu che, in premessa, ha ringraziato tutto il personale sanitario della Sardegna e della Protezione Civile per come ha affrontato l'emergenza Covid. «La filosofia della riforma – ha soggiunto – è chiara: superare il modello dell'azienda unica, salvandone alcuni aspetti positivi». L'assessore ha poi chiarito che la riforma procederà per tappe: «Ora si interviene sulla *governance*, tutto il resto verrà in una seconda fase. Si farà la rete ospedaliera, le reti territoriali, le reti di cura. Non ci sarà nessun poltronificio, le Asl sostituiranno le attuali aree dell'Ats».

Conclusa la discussione degli articoli, le dichiarazioni di voto finali hanno rispecchiato le posizioni emerse nel corso del dibattito: difesa del provvedimento da parte della maggioranza, decise critiche ai banchi dell'opposizione.

Dopo la votazione finale e il varo della riforma, il Presidente della Regione, Christian Solinas, ha dichiarato: «Questa riforma ha una portata storica: è studiata per riportare la *governance* della sanità pubblica sul territorio, vicino ai cittadini, con il supporto di figure manageriali che si impegneranno a tradurre i bisogni della collettività in servizi e assistenza efficienti. La riforma porterà ad un miglioramento delle condizioni di lavoro degli operatori sanitari e all'acquisto di beni e servizi con procedure semplificate e coerenti per ottimizzare risparmio ed efficienza».

«Superiamo un modello – ha proseguito Solinas – fondato sull'Ats, che ha paralizzato il sistema sanitario regionale. Abbiamo preso un impegno preciso con i cittadini e lo abbiamo onorato, la riforma è il frutto di un percorso serio, ponderato e responsabile che guarda al futuro dei servizi nell'Isola e alle necessità del presente».

Il pensiero delle opposizioni è stato espresso dal capogruppo del Pd, Gianfranco Ganau: «Il centrodestra ha approvato una pessima legge di riforma sanitaria, che riguarda esclusivamente gli aspetti gestionali del sistema, con un mantenimento di funzioni accentrate (acquisti, personale) in un'azienda regionale e un ritorno a 8 Asl territoriali. Un meccanismo che paralizzerebbe, in un momento di grave emergenza determinata dalla ripresa della pandemia Covid-19, in un regime commissariale, il sistema sanitario per almeno un anno e che a regime comporterebbe un incremento delle aziende sanitarie ed un aumento di ben 48 figure apicali, con conseguente maggiorazione dei costi stimata in oltre 3 milioni di euro. Una riforma – ha concluso Ganau – che risponde più a logiche di spartizione di potere della maggioranza e che non interviene minimamente sulle criticità dell'organizzazione territoriale e su quelle drammaticamente evidenti del sistema ospedaliero».

**Gherardo Gherardini**

## ULTIMORA

Il Governo ha impugnato la legge sulla riforma sanitaria della Sardegna. La decisione è stata presa dal Consiglio dei ministri il 20 novembre su proposta del ministro per gli Affari regionali e le autonomie, Francesco Boccia.

Al centro del provvedimento, l'articolo 11, comma 2, l'articolo 13, comma 1, e l'articolo 47, comma 9 (riguardanti, rispettivamente, la nomina dei direttori generali delle aziende sanitarie, gli elenchi regionali degli idonei alle cariche di vertice aziendale e la nomina dei commissari straordinari delle aziende sanitarie) in quanto, secondo il Governo, «invadono la competenza concorrente statale con riferimento ai principi fondamentali dettati nella materia della tutela della salute, di cui all'articolo 117, terzo comma, della Costituzione».

# Verso il riconoscimento degli svantaggi della insularità

La Commissione del Senato si è espressa a favore della modifica dell'articolo 119 della Costituzione - Le istanze della Sardegna illustrate dal presidente del Consiglio regionale

La battaglia che i sardi stanno portando avanti per il riconoscimento del principio della "insularità" comincia a fare qualche passo concreto: il 20 ottobre infatti la Commissione Affari Costituzionali del Senato ha approvato la modifica dell'art. 119 della Carta con l'inserimento della frase «la Repubblica riconosce le peculiarità delle Isole e promuove le misure necessarie a rimuovere gli svantaggi derivanti dalla "insularità"». «Questo riconoscimento – ha commentato l'Assessore ai Lavori Pubblici, Roberto Frongia, presidente del Comitato per l'Insularità – è un risultato importantissimo e rappresenta il primo vero passaggio legislativo volto a riconoscere la condizione di insularità quale diritto inalienabile dei Sardi: la Sardegna infatti continua ad avere uno svantaggio infrastrutturale e strutturale che si concretizza in danni di carattere sociale, economico, culturale».



Roberto Frongia

A relazionare alla Commissione Affari Costituzionali era stato il presidente del Consiglio regionale, Michele Pais: «La Sardegna è un'Isola, è vero – ha sottolineato il Pais – ma è anche una Regione Italiana a Statuto Speciale, che con la sua identità ben definita sia territorialmente che culturalmente, rappresenta una ricchezza per l'intero Paese, ma perché manifesti appieno queste potenzialità occorre rimuovere quegli ostacoli che da sempre ne condizionano lo sviluppo».

Proseguendo nel suo lungo intervento il presidente Pais ha sottolineato ed evidenziato i dati relativi alla situazione economica precedenti anche alla diffusione della pandemia del Covid 19, «dati che hanno registrato un contesto economico complessivamente debole che necessita di interventi strutturali importanti volti ad abbattere i costi della insularità nell'ambito dei trasporti, dell'energia e dell'ambiente, dell'attività economica, del lavoro e dell'occupazione. Siamo consapevoli che la strada sia ancora lunga, così come prevede l'iter parlamentare per la riforma della Costituzione – ha poi commentato il presidente Pais – ma siamo convinti che alla fine verrà riconosciuta la peculiarità delle Isole, come la Sardegna a rimuovere gli svantaggi derivanti dalla insularità».

Grande soddisfazione è stata espressa dal presidente della Commissione speciale del Consiglio regionale, Michele Cossa: «Ci stiamo battendo non per avere una situazione di privilegio, ma per ottenere pari opportunità rispetto alle regioni della "terraferma"». Non solo, riferendosi in particolare alla continuità territoriale aerea, Cossa ha sottolineato che «bisogna applicare alla Sardegna le stesse regole in materia di aiuti di Stato che si applicano alle regioni più ricche d'Europa».

Il presidente della Regione Christian Solinas, intervenendo successivamente, aveva fatto rilevare come «la Sardegna è l'unica Regione d'Italia senza una autostrada, senza il metano, senza una rete ferroviaria diffusa e senza collegamenti certi e continui con la Penisola. L'indice infrastrutturale della Sardegna è il più basso

d'Italia e mostra inoltre un peggioramento negli ultimi anni».

Il senatore sardo Gianni Marilotti, del Movimento Cinque Stelle, uno dei promotori del disegno di legge Regionale sulla insularità, ha sottolineato l'importanza del pronunciamento della Commissione «è un passo importante, anche se solo un primo passo, ma ora occorrono una visione sul futuro della Sardegna, determinazione

per esercitare un autogoverno e ottenere una fiscalità di vantaggio, oltre che un serio piano di infrastrutturazione che possa superare il gap che condiziona pesantemente la nostra economia. Sappiamo che si tratta della introduzione di un principio, ma questo ci dà la forza di aprire un tavolo negoziale con l'Unione Europea».

**Il nuovo comma dell'articolo 119** - Per capire meglio l'importanza del pronunciamento della Commissione Affari Costituzionali del Senato bisogna soffermarsi sulla introduzione del nuovo comma dell'articolo 119 che afferma in modo chiaro il riconoscimento, da parte dello Stato, del grave e permanente svantaggio derivante dall'insularità; inoltre sottolinea che per colmare tale svantaggio, lo Stato dispone di misure necessarie a garantire una effettiva parità e un reale godimento dei diritti. La modifica in esame mette in evidenza ciò che attualmente si può evincere solo indirettamente dal vigente quinto comma dell'articolo 119 della Costituzione in vigore (che prevede risorse aggiuntive e interventi speciali "in favore di determinati Comuni e Province, Città Metropolitane e Regioni").

Come ha evidenziato il costituzionalista sardo Omar Chessa «la modifica in esame consente di identificare immediatamente le comunità isolate tra quelle realtà che necessitano di interventi speciali senza che sia necessario un accertamento da compiersi di volta in volta. Sotto questo punto di vista la reintroduzione di un articolo specifico comma nell'articolo 119 della Costituzione che fa riferimento a misure e risorse statali aggiuntive nei confronti delle Isole, così come è formulato, assume un significato più pregnante rispetto a quello simile che era in vigore prima della modifica costituzionale del 2001 che ne aveva disposto l'abrogazione. L'inserimento di una disposizione con questo contenuto consentirebbe di disporre di un parametro costituzionale decisamente più esplicito di quello presente nel vigente quinto comma dell'articolo 119 della Costituzione e quindi di assicurare una maggior tutela dei diritti che devono essere assicurati in modo uguale a tutti i cittadini, compresi quelli che risiedono nelle Isole».

«Mi sia inoltre consentito, da rappresentante dell'organo legislativo della Regione Autonoma della Sardegna – prosegue Chessa – di fare una ulteriore considerazione. La reintroduzione di una apposita disposizione costituzionale con la quale si dà atto dell'obiettivo divario che sussiste tra le regioni insulari e le altre Regioni e con la quale si prevedono risorse aggiuntive destinate a colmare

## L'assessore Zedda al Quirinale per il 50° anniversario dell'istituzione delle Regioni

L'assessore Alessandra Zedda, vicepresidente della Giunta regionale, il 4 agosto ha partecipato a Roma all'incontro al Quirinale con il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione del cinquantesimo anniversario della costituzione delle Regioni a statuto ordinario.



La vicepresidente Zedda è intervenuta alla cerimonia, alla presenza dei presidenti di Regione e delle Province autonome, in rappresentanza del presidente Christian Solinas.

«Questa ricorrenza – ha dichiarato – rappresenta una occasione per rendere sempre più attuale il dibattito sull'autonomia e le competenze delle Regioni. Il valore dell'identità e dello spirito autonomistico della nostra Isola può servire a indicare gli obiettivi e un percorso coerente con le legittime aspirazioni dei territori regionali.

Tutte le Istituzioni – ha proseguito – sono chiamate oggi a una riflessione profonda sulle reali esigenze di equilibrio tra competenze dello Stato e delle Regioni e, soprattutto, sull'opportunità di una leale collaborazione – senza conflitti o sovrapposizioni – nell'interesse dei cittadini».

gli svantaggi derivanti dall'insularità rappresenta un "anello di congiunzione" tra il testo della Costituzione e lo Statuto speciale sardo che, sotto questo aspetto, risultava "spezzato" in seguito alla riforma del 2001. L'articolo 13 dello Statuto sardo, infatti, prevede che lo Stato col concorso della Regione dispone un piano organico per favorire la rinascita economica e sociale dell'Isola.

Dal punto di vista della Sardegna il riconoscimento del principio di insularità, così come formulato nella proposta di modifica dell'articolo 119 della Costituzione consente di considerare ancora attuale la citata disposizione dello Statuto che, erroneamente, è da molti considerata superata in seguito alla predisposizione dei cosiddetti Piani di Rinascita realizzati nel secolo scorso e al nuovo quadro delle entrate prospettato nello Statuto medesimo.

Proprio il concetto di "rinascita economica e sociale" richiama la situazione di svantaggio nella quale già si trovava la Sardegna all'indomani della entrata in vigore della Costituzione e dello Statuto e il rimedio che l'intervento statale e regionale avrebbero dovuto assicurare. L'augurio è che alla Sardegna e alle altre Isole d'Italia la riforma venga approvata e che si trovi la più completa attuazione possibile».

# Vacanze amare

**Bilancio in profondo rosso per il comparto turistico - La ripresa compromessa dall'esplosione dei nuovi focolai dopo la riapertura delle discoteche della Costa Smeralda**



Il 2020 si chiude con un bilancio negativo, molto negativo per il turismo sardo, uno dei pilastri dell'economia dell'Isola. È stata una stagione segnata dal Covid-19, una pandemia che ha avuto effetti devastanti su tutti i settori dell'economia, e non poteva certo risparmiare l'industria delle vacanze. Ma forse il danno, almeno in Sardegna, si sarebbe potuto contenere se nell'euforia agostana, quando il virus ha rallentato la sua corsa, non fosse scattato il "liberi tutti".

Favorito – oltre che dalla bella stagione e dalla riconquistata libertà, dopo il lockdown di primavera – da troppo ottimistiche e anche irresponsabili dichiarazioni di autorevoli primari che decretavano la "morte" del virus. Per cui gli italiani, che erano stati un esempio a livello mondiale, durante la fase acuta che aveva portato alla drastica ma inevitabile chiusura di quasi tutte le attività, hanno seguito gli esempi peggiori, incuranti dei segnali allarmanti che arrivavano dai paesi vicini. E non hanno più tenuto in nessun conto gli avvertimenti e le indicazioni che venivano dalle autorità sanitarie. E così addio a mascherine, basta distanziamento e via con la "movida".

Dicevamo che in Sardegna, forse, il bilancio dell'industria turistica avrebbe potuto chiudere se non in attivo (la prima metà dell'anno era tutto bloccato) almeno limitando i danni.

Quando, finalmente, la Sardegna è uscita dall'isolamento – che, comunque, aveva preservato i suoi abitanti – e sono stati riaperti porti e aeroporti, il richiamo del suo mare e del suo sole, e anche il fatto che fosse praticamente covid-free, è stato troppo forte per migliaia di turisti. Alberghi, residenze, strutture ricettive e ristoranti hanno riaperto i battenti, tirando un sospiro di sollievo.

Le cose – hanno ammesso in tanti – stavano andando meglio della più rosea previsione.

È stato il presidente della Regione Christian Solinas a dare l'annuncio che il turismo aveva tenuto.

Il 9 settembre in un incontro tra la Giunta regionale e gli operatori del settore, organizzato nell'aeroporto di Cagliari dall'assessore del Turismo, Gianni Chessa, presenti anche l'assessore dei Trasporti, Giorgio Todde, del Bilancio, Giuseppe Fasolino, e del Lavoro, Alessandra Zedda, venivano forniti i dati che

confermavano la tenuta.

«Un sensibile calo, ma non un crollo. Il turismo sardo ha retto il devastante impatto della pandemia, attestandosi su numeri che risentono della diminuzione degli arrivi e delle presenze, ma in modo meno drammatico rispetto alle previsioni», recitava il comunicato ufficiale della Giunta.

Venne illustrato il quadro dei dati sulle presenze turistiche aggiornati ad agosto (auspicando ulteriori miglioramenti a settembre), calcolati sugli arrivi negli aeroporti e nei porti sardi.

«Nei mesi di giugno, luglio e agosto – venne spiegato – nei porti sardi sono sbarcati 1.061.165 passeggeri, con una perdita del 20% rispetto all'anno precedente. Il dato complessivo (diminuito del 20%, relativo ai passeggeri non turisti) è di 848.932 arrivi. Negli aeroporti gli arrivi sono stati 925.403. Con la diminuzione del 15%, relativamente ai passeggeri non turisti, gli arrivi risultano essere 786.592. Complessivamente, dunque, gli arrivi turistici certificati sono stati 1.634.568. Le presenze turistiche, nel periodo preso in considerazione, in base ad una permanenza media calcolata in 7 giorni, sono 9.875.486, non comprensive della nautica da diporto».

«Numeri che confermano quanto anticipavo all'inizio della stagione, tra l'incredulità di alcuni – sottolineò il presidente della Regione, Christian Solinas – sono dati che risentono pesantemente della crisi determinata dalla pandemia, ma che attestano, in modo indiscutibile, che il sistema turistico sardo ha saputo affrontare nel migliore dei modi, pur tra enormi sacrifici, la situazione di difficoltà.

Il tracollo del comparto turistico non c'è stato – proseguì Solinas – nonostante un attacco mediatico senza precedenti che la Sardegna ha dovuto subire, patendo gli effetti di una campagna studiata a tavolino e finalizzata a indicare la nostra isola, priva di focolai autoctoni e con un indice di contagio vicino allo zero, come una terra infetta e pericolosa».

Il presidente della Regione si riferiva all'accanimento mediatico verso la Sardegna, ma in particolare verso la Costa Smeralda, dove si era registrato un focolaio imponente nel quale erano rimasti infettati centinaia di turisti che avevano accusato sintomi al rientro nelle loro regioni.

Sotto accusa le discoteche della Costa che avevano strappato il permesso di restare aperte e erano diventate – per i comportamenti sconsiderati di molti avventori e la mancanza di controlli – centri di contagio e di diffusione del virus.

Certo non tutti contagi sono da collegarsi alle discoteche, altri sono stati registrati anche in paesi dell'interno, scatenati dal rientro di giovani che erano stati in vacanza in zone a rischio come la Croazia o Ibiza. Ma non c'è dubbio che l'ondata di contagi si sia spostata velocemente dalla costa alle zone inter-

ne, mettendo in crisi l'intero sistema sanitario regionale che non era preparato ad affrontare una così improvvisa e massiccia diffusione del virus.

La decisione di far aprire le discoteche, per non danneggiare alcuni operatori del settore, unita a quella di permettere sagre e feste, per aiutare gli ambulanti, ha finito per compromettere il prosieguo della stagione turistica facendo sfumare i sogni di ripresa. E così, anche per l'effetto della campagna mediatica, sono arrivate a cascata le disdette per alberghi e residenze. La combinazione discoteche famose - Costa Smeralda - personaggi famosi risultati positivi è diventata sotto il profilo mediatico una miscela esplosiva. E quando è emerso che oltre allo stesso Briatore erano risultati positivi anche decine di dipendenti del "Billionaire", il clamore è stato inevitabile. Con effetti devastanti.

E la coda di stagione di settembre, ottobre e novembre, sulla quale contavano gli operatori del settore per riuscire a contenere i danni è sfumata.

Resta il rammarico per non aver fatto tesoro di quanto successo a Carloforte tra fine luglio e i primi di agosto, quando da una discoteca era partito un focolaio che aveva messo a rischio, con la salute di decine di persone, anche la stagione turistica dell'isola tabarchina e del Sulcis.

Soprattutto se si pensa che il presidente Solinas, nella gestione della pandemia, aveva messo avanti a tutto la salvaguarda della salute dei sardi.

## Turisti non untori

Caro Messaggero, per metà piacentino (precisamente di Lugagnano) e per metà sardo (provincia di Cagliari) ho sempre abitato in questa meravigliosa terra che è l'Emilia senza mai perdere di vista le mie origini isolane portando sempre nel cuore la regione più bella del mondo.

Per questo ultimamente provo moltissima insofferenza nel leggere che alcuni organi di stampa e diversi abitanti sardi guardano ai lombardi, ma anche a noi emiliani, ai veneti, ai piemontesi come pericolosi untori di un male che ha sconvolto l'esistenza di tante persone in questi mesi soprattutto nelle regioni del nord. Non è giusto che gli abitanti di queste zone che hanno già provato forti sofferenze siano trattati come se fossero loro i portatori del virus e non avessero diritto a vivere una vacanza o qualche giorno di riposo sulle spiagge della Gallura, dell'Ogliastra o dell'entroterra pieno di magia e di fascino.

Vorrei dire che non tutti i sardi la pensano così anche perché l'economia di questa regione ha un grandissimo bisogno di turismo, certo controllato, regolato, sicuro, ma non esasperato o concesso solo ai ricchi stranieri quasi fossero immuni da ogni malattia.

Io spero che questa campagna di stampa e non che nemmeno posso definirla di odio, ma di contrarietà all'arrivo di villeggianti delle regioni del nord non attecchisca nelle menti della gente per bene e io possa essere fiero delle mie radici da qualsiasi parte le guardi. Mi piacerebbe se questa lettera fosse pubblicata.

**Giuseppe Ghioni**

# Approvati dalla Giunta regionale gli interventi a favore dell'emigrazione

L'esecutivo ha accolto le proposte di Programma annuale 2020 e di Piano triennale 2020-2022 proposti dall'assessore Alessandra Zedda e sui quali aveva espresso parere favorevole la Consulta dell'Emigrazione

La Giunta regionale, nella seduta del 30 luglio ha approvato il Programma annuale 2020 e il Piano Triennale 2020-2022 di interventi a favore dell'emigrazione sarda, proposti dall'assessore al Lavoro Alessandra Zedda. Programma e Piano sui quali aveva espresso parere favorevole la Consulta regionale per l'Emigrazione riunita in videoconferenza giovedì 9 luglio.

Il programma annuale prevede per il 2020 interventi per poco meno di due milioni e mezzo di euro.

Il Programma annuale e il Piano triennale elaborati dagli uffici dell'assessorato erano stati esaminati dall'Ufficio di Presidenza della Consulta l'11 giugno.

Ritenendo che una parte delle proposte avanzate in quella sede non fossero state recepite nella stesura definitiva molti consultori al momento dell'approvazione del Programma e del Piano si erano astenuti.

I componenti dell'Ufficio di presidenza avevano sottolineato questa circostanza in un documento pubblicato nel sito del Messaggero sardo online, nel quale spiegavano le ragioni di una così massiccia astensione al momento del voto.

L'assessore Zedda, che non aveva potuto seguire i lavori della Consulta per impegni istituzionali, per sgomberare il campo da incomprensioni e polemiche, e per fare chiarezza sulla linea che la Giunta Solinas intende perseguire a favore del mondo dell'emigrazione sarda nel mondo, ha convocato una Consulta, questa volta oltre che in videoconferenza anche in presenza. Si è trattato della terza riunione della Consulta nel corso del 2020.

La Consulta si è riunita il 25 settembre, e l'assessore Alessandra Zedda ha messo al primo punto dell'ordine del giorno le sue comunicazioni da presidente della Consulta sull'approvazione del Programma annuale.

Nel corso della seduta – come documentato dalla sintesi dei verbali che pubblichiamo a parte – vi è stato il chiarimento e sono state prese importanti decisioni con la costituzione di appositi gruppi di lavoro per il coinvolgimento più attivo dei consultori nella elaborazione di proposte.

Il Programma degli interventi avrebbe dovuto essere approvato entro il 30 marzo. In conseguenza dell'emergenza sanitaria per la pandemia di Covid-19 i tempi sono slittati.

Nella riunione della Consulta del 30 luglio l'assessore Zedda si era collegata dal Consiglio regionale, dove era in corso un'importante seduta. Gli interventi dei vari consultori collegati da tutto il mondo in videoconferenza, erano stati coordinati dal Direttore generale dell'assessorato.

La bozza di Programma portata all'esame della Consulta – predisposta dagli uffici in condivisione con l'Ufficio di Gabinetto – prevedeva di lasciare inalterate le parti sul funzionamento e gestione ordinaria, e di introdurre alcuni correttivi tramite i quali aiutare i Circoli nella fase emergenziale.

In particolare, con atto di indirizzo assessoriale di proroga, a causa della situazione di emergenza sanitaria, gli uffici RAS hanno provveduto a trasferire il 70% del contributo complessivo sia per i Circoli che per le Federazione e Associazioni. Il residuo sarà erogato successivamente alla presentazione del rendiconto delle spese sostenute (nel 2021).

Per venire incontro alle richieste formulate in sede di Comitato di Presidenza è stato autorizzato l'incremento della dotazione delle spese di funzionamento con le somme previste per le attività, a condizione che la variazione sia stata preventivamente comunicata e approvata dall'Amministrazione Regionale. È consentito anche l'operazione inversa.

È stata introdotta la possibilità di concedere contributi ai circoli per la realizzazione di interventi nella sede sociale tramite i quali garantire il rispetto delle normative igienico-sanitarie in un'ottica di prevenzione COVID-19.

Nel corso della riunione della Consulta è stato spiegato che la Regione Sardegna intende dare avvio nel 2020 ad un processo di aggiornamento dell'attuale normativa regiona-



le in materia di emigrazione, al fine di pervenire ad una più attuale e semplificata disciplina inerente le attività dei circoli e le modalità di erogazione e rendicontazione dei contributi regionali.

Finalità del processo di riforma sarà quello di promuovere, attraverso la rete dei circoli: l'effettiva ed efficace partecipazione della Regione a livello nazionale e internazionale in campo sociale, turistico, culturale, economico e produttivo attraverso azioni coordinate capaci di creare un ponte fra il territorio sardo d'origine e quello di nuova residenza.

Altro obiettivo è il coinvolgimento dei giovani, anche attraverso progetti di formazione, riqualificazione e aggiornamento professionale.

Il Programma di interventi per il 2020 destina ai Circoli per il funzionamento 950.500,00 euro, e per le spese relative ad attività sociali, culturali, formative ed informative 539.000,00 euro.

Per le Associazioni di Tutela e loro Federazione le risorse ammontano a 50.000,00 euro.

Per le Federazioni dei Circoli, per il funzionamento e lo svolgimento delle loro attività le risorse ammontano a 111.000,00 euro.

Le risorse da destinare ai progetti regionali sul mondo dell'Emigrazione, predisposti sulla base degli indirizzi assessoriali, sono complessivamente 272.000,00 euro.

Il Progetto "Casa Sardegna" approvato dalla Giunta regionale che prevede iniziative per rafforzare e consolidare il legame identitario della Sardegna con gli emigrati e i loro familiari in Italia e all'estero attraverso le massime espressioni isolate della cultura e dello sport, ha una dotazione di 260.000,00 euro. Nell'ambito del progetto sono considerati elementi strategici e aggreganti per promuovere l'integrazione e la coesione il simbolo del "nuraghe", espressione per eccellenza della millenaria cultura dei sardi, e la pratica sportiva simboleggiata a livello sardo dal Cagliari Calcio e dalla squadra di basket Dinamo Sassari. Nell'ambito di tali attività si favorirà, inoltre, la realizzazione di uno spettacolo multidisciplinare e multisensoriale da realizzarsi in collaborazione con i Comuni nei cui territori si trovino i principali siti archeologici della Sardegna. Per tale attività è previsto uno stanziamento di 12.000 euro.

Per i progetti per la promozione della Sardegna sono destinate risorse finanziarie pari a 39.000,00 euro.

Nel corso del 2020 sarà pubblicato un concorso di idee rivolto ai giovani dei Circoli al fine di finanziare il miglior spot pubblicitario per promuovere la Sardegna nel Mondo valorizzando anche il ruolo della rete dell'Emigrazione.

All'idea progettuale, selezionata da una commissione di valutazione nominata dal competente Servizio regionale, saranno destinate risorse pari a 27.000,00 euro.

Al fine di promuovere la produzione cinematografica sarda, è autorizzato il finanziamento di 8.000,00 euro del progetto "Visioni Sarde" del Circolo Gramsci di Torino. Il contributo è finalizzato in particolare a consentire la diffusione presso il pubblico straniero, attraverso il diretto coinvolgimento di Ambasciate, Consolati, Istituti Italiani di Cultura e sedi estere della Società Dante Alighieri le produ-

zioni cinematografiche realizzate in Sardegna.

Le risorse da destinare ai progetti orientati alla formazione sono complessivamente 140.000,00 euro.

Per il progetto di Formazione dei giovani dirigenti dei Circoli europei, già avviato nel 2019, finalizzato a potenziare le capacità organizzative e di progettazione dei Circoli, e a promuovere e incentivare la partecipazione dei giovani alle attività dei Circoli, per il 2020, di Gran Bretagna, Spagna, Francia, Svizzera, Germania, Belgio, Olanda e Danimarca, la cui attuazione sarà affidata ad un'Associazione di tutela che organizzerà in Sardegna un corso di formazione per i giovani soci iscritti ai Circoli da almeno due anni (età massima 40 anni). Le risorse destinate per il 2020 sono pari a 30.000 euro.

Per il Master Universitario di II livello in Tecnologie per la Comunicazione, realizzato dal Circolo di Tucumán (Argentina) che ha preso avvio nel 2019 con la realizzazione di un corso di formazione per la creazione e diffusione di contenuti culturali, storici, artistici e culturali attraverso i quali rafforzare il collegamento tra la Sardegna e le comunità sarde in Argentina. Per l'annualità 2020 sono destinati 60.000,00 euro.

Per la pubblicazione online del giornale "Messaggero Sardo" fondato a Cagliari nel 1969 per favorire la documentazione e il dibattito destinato agli emigrati ed alle loro famiglie, nonché ad enti, circoli, federazioni dei circoli degli emigrati ed agli enti locali della Sardegna sono destinati nel 2020 risorse pari a 21.500,00 euro impegnate nel Bilancio pluriennale a favore della FAES, a prosecuzione del Progetto avviato nel 2019 per il rilancio della testata storica il "Messaggero sardo" online.

Tra le novità un progetto a cabina regionale finalizzato a favorire il miglioramento delle capacità di progettazione dei circoli con l'intento di favorire il reperimento di ulteriori risorse economiche tramite le quali contribuire ad avviare nuovi progetti e servizi di loro diretto interesse. È previsto uno stanziamento pari a 50.000,00 euro.

Tra le novità anche la pubblicazione di un Avviso per progetti emergenziali 2020, tramite il quale promuovere la realizzazione di interventi di carattere promozionale e sociale che possano intervenire positivamente sulle condizioni di vita delle persone, sulle opportunità educative e formative di bambine/i e ragazze/i, oltre che sulle possibilità di accesso ai locali sistemi sanitari.

Il Piano Triennale 2020-2022 approvato in questa riunione della Consulta e contestato nel documento firmato dai componenti dell'Ufficio di presidenza, prevedeva un taglio delle risorse (da 2.465.900,00 a 2.291.400,00) per il 2021 e 2022, e dal 2021 la fine dei finanziamenti per la pubblicazione del Messaggero sardo online e il progetto di digitalizzazione del materiale (lettere, poesie, documenti, foto, ecc.) di valore storico relativo alla storia del Messaggero sardo e all'emigrazione sarda, depositato nell'Archivio di Stato di Cagliari.

Nella riunione della Consulta del 25 settembre – come si evince dalla sintesi del verbale – è stato chiarito che si è trattato di un malinteso, tanto è vero che il Piano Triennale approvato dalla Giunta regionale prevede il finanziamento per la pubblicazione del Messaggero sardo.

Il 2 ottobre, convocata dall'assessore Alessandra Zedda, si è tenuta la quarta riunione della Consulta del 2020 con all'ordine del giorno Ordine del giorno la costituzione di tre gruppi di lavoro che avranno il compito di ideare, esaminare e sottoporre alla Consulta proposte di interventi relativi ai progetti "Casa Sardegna", Capacità progettuali e alla Conferenza Emigrazione Sardegna.

Il gruppo "Casa Sardegna" avrà il compito di raccogliere/condividere/elaborare proposte per la realizzazione di un intervento volto a promuovere il Marchio Sardegna (elemento centrale dovrà essere il Nuraghe) attraverso la rete dei Circoli. Le iniziative saranno realizzate con la collaborazione del Cagliari Calcio e della Dinamo Sassari.

Il gruppo Capacità progettuali avrà il compito di elaborare/raccogliere/condividere proposte per la redazione degli Avvisi che l'amministrazione regionale ha la responsabilità di pubblicare.

Il gruppo Conferenza Emigrazione Sardegna avrà il compito di raccogliere/condividere/elaborare proposte per l'organizzazione della prossima Conferenza regionale sull'Emigrazione da tenersi, salvo ulteriore conferma, nell'ottobre del prossimo anno o nei primi mesi del 2022.

# La Consulta dell'emigrazione approva gli interventi per il 2020



Il dott. Ignazio Boi, responsabile per l'Ufficio di Gabinetto, con Alessandra Zedda

Il 9 luglio, convocata dall'assessore Alessandra Zedda, si è riunita la Consulta regionale dell'Emigrazione. In apertura dei lavori l'assessore Zedda – che si è collegata dal Consiglio regionale, dove era stata trovata per importanti impegni istituzionali – ha presentato il dott. Roberto Doneddu, nominato dalla Giunta direttore generale dell'assessorato per il prossimo triennio, e la struttura con il nuovo dirigente del Servizio "Attuazione delle politiche per i cittadini" che acquisisce le competenze in materia di Emigrazione, affidato al dott. Sandro Ortu, e il responsabile del settore emigrazione dott. Marco Sechi, mentre vengono confermati l'ing. Gian Nicola Saba come segretario della Consulta e il dott. Ignazio Boi come responsabile per l'Ufficio di Gabinetto dell'Assessore del settore Emigrazione.

Collegati in videoconferenza hanno partecipato alla riunione il vicepresidente vicario della Consulta Domenico Scala, la vicepresidente Serafina Mascia e i consulenti Maurizio Sechi della FASI, Paolo Atzori della Germania, Maria Margarita Tavera dell'Argentina, Gianni Garbati della Spagna, Angela Letizia Licciardi del Brasile, Maria Giovanna Filia del Canada, Mario Agus dell'Olanda, Fausto Zanda dell'Australia, Antonio Maria Enna del Belgio, Olimpia Grussu della Danimarca, Mario Deidda della Francia, Giacomo Bandino degli USA, Pierpaolo Cicalò dell'Istituto Autonomo Fernando Santi, Mauro Carta delle ACLI, gli esperti Giuseppe Dessi, Lello Giua, e Carlo Manca, e Maria Francesca Ticca della UIL Sarda.

Erano assenti Franca Orrù della UGL, Francesco Piras della CISL, Luca Puggioni della Gran Bretagna, Antonino Casu dell'A.I.T.E.F. e Jan Lai della FILEF.

Dopo le comunicazioni dell'Assessore il dott. Sechi ha presentato il Programma Annuale dell'Emigrazione 2020, spiegando che parte da quello già presentato nella Consulta dello scorso gennaio ed in parte recepisce alcune osservazioni presentate durante il Comitato di Presidenza, da singoli Circoli, o altre proposte che fatte dall'Assessore. Ha ricordato che grazie all'intervento dell'Assessore è stato possibile l'erogazione del 70% dei contributi. Con l'eccezione di 10 Circoli (9 dei quali non avevano inviato la rendicontazione, e in un caso la documentazione era arrivata solo da pochi giorni).

Ha quindi spiegato che è stata introdotta la flessibilità fra la dotazione prevista per le spese di funzionamento e le attività e viceversa.

Per quanto riguarda i progetti ha sottolineato la conferma del progetto Casa Sardegna, e interventi nuovi per promuovere la materia del cinema.

Per la formazione sono stati confermati i progetti del Circolo di Tucuman e della FASI, con l'inserimento di uno nuovo per finanziare corsi per migliorare la capacità progettuale dei Circoli.

Per quanto riguarda la comunicazione, il Direttore Generale ha annunciato di aver avviato una riforma che porterà all'abolizione di un sito obsoleto e l'evoluzione

del sito Sardinia Everywhere che rimarrà in essere.

Si quindi aperto il dibattito e il vice Presidente Vicario Domenico Scala ha lamentato che le proposte del Comitato di Presidenza fossero state recepite solo in parte.

Pur ritenendo, in linea di massima, il Programma Annuale condivisibile, ha invitato a rendere più semplici gli aspetti burocratici. Scala ha anche chiesto un maggior coinvolgimento delle Federazioni, come è già accaduto in passato, sui progetti a regia assessoriale.

Il dottor Ignazio Boi ha invitato a elencare le proposte del Comitato di presidenza non accettate, salvo quelle non accoglibili per vincoli

normativi.

Pierpaolo Cicalò ha suggerito che sarebbe utile consentire un congruo slittamento per la realizzazione dei progetti di cui ancora non si è avuto nemmeno l'anticipo, inoltre ha lamentato che nel Programma Annuale non sia stato tenuto nella debita considerazione il sostegno che danno le Associazioni ai Circoli, soprattutto nei paesi in cui non è presente una Federazione o nei paesi dove si stanno sviluppando iniziative per costituire nuovi Circoli.

Paolo Atzori ha lamentato che spesso manca una efficace comunicazione, ad esempio, la conferma della ricezione dei documenti. Fino ad oggi – ha detto – non ho avuto risposta sui Circoli di Stoccarda, Norimberga e Francoforte. Stoccarda ha ripreso questo anno, dopo diverso tempo a richiedere i contributi, ma non sappiamo a che punto siamo e finora non abbiamo ricevuto nessun contributo.

Mario Agus ha sottolineato che per la prima volta i contributi sono arrivati ad aprile, e ha detto che se divenisse una regola si riuscirebbe ad avvicinare molto di più i giovani ai circoli. Ha poi lamentato che non è stato finanziato il progetto del Circolo sardo di Arnhem, ricordando che da quasi 11 anni i Circoli olandesi non ricevono finanziamenti per i loro progetti.

Il dottor Ignazio Boi (per evidenziare la lungimiranza di certe decisioni politiche) ha ricordato che la decisione dell'assessore di erogare il 70% dei contributi è del 9 marzo, ovvero quando il Presidente Conte ha deciso il lockdown.

Il dottor Sechi ha ricordato che i progetti regionali non vengono assegnati, ma sono sottoposti all'esame di una Commissione e all'approvazione del RUP, secondo le regole della vigente normativa. Nel Programma Annuale 2020 è stata introdotta una voce che, per aumentare la probabilità di alternanza, che tenderà a limitare i soggetti che abbiano già usufruito di progetti negli anni precedenti.

Serafina Mascia ha ringraziato l'Assessore che ha permesso l'erogazione di un anticipo del 70% ai circoli. Per quanto riguarda il Programma Annuale – ha detto – nella riunione del Comitato di Presidenza abbiamo esaminato il Programma e le nostre osservazioni sono state in parte accolte. Per le altre proposte si comprende come non possano essere accolte ora, ma si auspica che vengano esaminate in una futura Consulta. Abbiamo chiesto ed è stato recepito che quest'anno si possa rendicontare l'intera somma senza distinzione fra attività e funzionamento, anche se nel Programma viene ripreso una modalità diversa.

Serafina Mascia ha poi chiesto di far slittare il Congresso della Fasi al 2021, proponendo anche di portare la frequenza dei Congressi da tre a quattro l'anno.

Il dottor Sechi ha spiegato che non è possibile modificare da 3 a 4 anni la cadenza dei Congressi, in quanto violerebbe la normativa.

Per quanto riguarda i progetti di promozione della Sardegna ha annunciato il lancio di un concorso di idee.

Pino Dessi, più che del Programma che va bene in questo momento emergenziale, ha posto l'attenzione sulla situazione dei Circoli degli emigrati sardi, quelli fuori dall'Italia, che si stanno via via svuotando. Ha lamentato che la Sardegna è sempre più ai margini del dibattito sull'emigrazione italiana nel mondo. C'è un'emigrazione sarda in Perù, in Uruguay, in Cile e non ci vede presenti, mentre l'obiettivo della LR 7/91 era quello di tenere unita la comunità dei sardi.

Lello Giua, volendo rafforzare il discorso di Pino Dessi, ha evidenziato come per perseguire l'obiettivo di mettere mano al Regolamento per rendere più snella la burocrazia, occorre riiniziare con una buona dose di formazione per garantire una maggiore progettualità. Sarebbe importante – ha ribadito – che venga fatto un nuovo Congresso dell'Emigrazione, entro il 2022, come già manifestato positivamente dall'Assessore, per consentire anche di ristrutturare la Legge, aprire le porte ai giovani per mantenere in crescita questa realtà, con nuove proposte, nuove idee per il mondo dell'Emigrazione.

Maurizio Sechi si è soffermato sulle scelte che verranno fatte nell'ambito della Comunicazione ed in particolare sulle voci manutenzione ed evoluzione portali, videoconferenze e ha chiesto se in queste voci sono comprese le funzionalità di sincronizzazione con altri gestionali o fogli Excel, che i Circoli hanno, e il SUS che dovrebbe essere utilizzato a partire da quest'anno, in sperimentazione, ed infine se è stata prevista una figura o un gruppo che dovrebbe fare da interfaccia con i Circoli per il caricamento dei dati o di funzionalità del portale della RAS.

Il dottor Sechi ha detto che si sta operando una riforma dei portali a partire da Sardinia Everywhere, e ha assicurato che si pensa di mettere a disposizione dei Circoli persone che possano supportarli in una prima fase di gestione.

Gianni Garbati ha ricordato che i sardi sono tantissimi e presenti praticamente ovunque, ma la legge attuale pone troppi vincoli che allontanano le persone dalle associazioni.

Fausto Zanda ha detto che avrebbe avuto bisogno di un tempo maggiore per esaminare il Programma Annuale ed il Piano Triennale, lamentando inoltre che in seguito alla riorganizzazione del servizio emigrazione dell'assessorato siano mancate comunicazioni tempestive per comprendere a chi rivolgersi, e ha ricordato che i Consulenti sono ancora in attesa di ricevere il rimborso relativamente alla prima Consulta che si tenne a Gennaio.

Carlo Manca ha ribadito l'importanza di investire sulle nuove generazioni per garantire il futuro al mondo dell'Emigrazione.

Il Direttore Generale ha proposto che la votazione avvenisse per email, in modo di consentire una registrazione dei presenti.

Marga Tavera ha detto che in Argentina era in atto una fase di quarantena stretta e si è augurata di essere in grado a settembre di sapere quali attività riuscirà a fare entro la fine dell'anno.

Ignazio Boi ha assicurato l'impegno del Servizio per valutare a settembre la situazione e le modalità di invio della pianificazione delle attività dell'anno.

Angela Licciardi ha illustrato la situazione drammatica del Brasile.

Mauro Carta ha sottolineato come il lockdown abbiamo creato molti problemi a tanti sardi nel mondo che sono rimasti talvolta senza risorse, e ha proposto di fare il censimento degli emigrati che sono all'estero, coinvolgendo i Comuni della Sardegna.

Ignazio Boi, in accordo con il segretario della Consulta, ing. Saba, ha accolto l'invito del Direttore Generale di esprimere il voto tramite email. Il presidente ed il segretario della Consulta hanno deciso di non partecipare al voto.

Risultano pervenuti 19 voti, di cui 7 favorevoli e 12 astenuti, il Programma Annuale 2020 e il Piano Triennale 2020-2022 sono approvati dalla Consulta.

## La Consulta approva la proposta di una Conferenza dell'Emigrazione

Il 25 settembre, convocata dall'assessore Alessandra Zedda si è riunita nei locali dell'Assessorato del Lavoro, per la terza volta nell'anno, la Consulta Regionale per l'Emigrazione, con all'ordine del giorno Comunicazioni del presidente; Programma Annuale per il 2020; prima ipotesi di organizzazione della Conferenza dell'Emigrazione.

Vi hanno partecipato presenti in sede o in videoconferenza l'assessore Alessandra Zedda, il direttore generale dell'assessorato Roberto Donedu, il direttore del Servizio Attuazione delle politiche per i cittadini, Sandro Ortu, il responsabile del Settore Gestione contrattuale e finanziaria delle operazioni, Marco Sechi, Ignazio Boi dell'Ufficio di Gabinetto dell'Assessore, e Riccardo Rosas, responsabile del Settore Programmazione operativa e gestione, il segretario della Consulta Giannicola Saba, il vicepresidente vicario Domenico Scala, la vicepresidente Serafina Mascia, e i consulenti Maurizio Sechi della Fasi, Paolo Atzori della Germania, Maria Margarita Tavera Consulente dell'Argentina, Gianni Garbati della Spagna, Angela Letizia Licciardi del Brasile, Maria Giovanna Filia del Canada, Mario Agus dell'Olanda, Fausto Zanda dell'Australia, Antonio Maria Enna del Belgio, Olimpia Grussu della Danimarca, Giacomo Bandino degli USA, Pierpaolo Cicalò dell'Istituto Autonomo Fernando Santi, Mauro Carta delle ACLI, Antonino Casu dell'A.I.T.E.F., Jan Alexandro Lai della FILEF, gli esperti Giuseppe Dessi, Antonio Giua e Carlo Manca, e Maria Francesca Ticca della UIL.

Erano assenti: Luca Puggoni della Gran Bretagna, Mario Deidda della Francia, Franca Orrù della UGL e Franco Piras della CISL.

La Presidente Alessandra Zedda ha sottolineato come, nonostante le difficoltà legate al COVID, sia stato raggiunto l'obiettivo di mettere a disposizione dell'emigrazione organizzata le risorse necessarie per andare avanti. Così è stato con l'anticipazione del 70% - ha detto - e ora ci poniamo l'obiettivo di pagare la restante parte. Quest'anno possiamo disporre anche dei 260.000 euro di Casa Sardegna, arricchiti dai 50.000 euro dalla Fondazione Sardegna. Abbiamo fornito indicazioni - ha proseguito - e attendiamo da parte vostra proposte che possano concretizzare questa volontà. La nostra idea è quella di costruire un marchio che identifichi Casa Sardegna. La realizzazione è lasciata alla vostra iniziativa, attraverso un concorso di idee che porti alla fine a scegliere una proposta che goda dell'apprezzamento più ampio, che possa avere centralmente il simbolo del nuraghe e il rapporto con i partner, il Cagliari Calcio e la Dinamo Sardegna.

Abbiamo inoltre pensato a costituire dei gruppi di lavoro che possano aiutare i Circoli a migliorare la loro capacità progettuale. Ed infine pensiamo alla grande Conferenza dell'Emigrazione che, se non ci fosse stata la pandemia, avremmo organizzato nel 2021. Possiamo provare ancora ad ipotizzarla alla fine del 2021 - ha proseguito - ad esempio in ottobre, ma potrebbe realizzarsi alternativamente nella primavera del 2022.

L'assessore ha poi precisato che "non è nostra intenzione interrompere la pubblicazione del Messaggero Sardo e pertanto la notizia che abbiamo letto rappresenta in qualche modo un cortocircuito, delle critiche che in qualche modo mi hanno dispiaciuto e che sono giunte inaspettate, non essendoci manifestate negli incontri, per la quale vorremo una spiegazione da parte vostra".

Il vicepresidente vicario, Domenico Scala ha ringraziato l'Assessore per gli argomenti che ha proposto e per l'anticipazione del 70% ai Circoli, che dimostra un'attenzione verso il mondo dell'emigrazione a cui corrisponde il forte legame per la Sardegna da parte degli emigrati. Legame - ha detto Scala - che ha superato anche la paura per la pandemia e ha visto confermare significativamente i viaggi di rientro in Sardegna rispetto agli altri viaggiatori. Scala ha poi sollevato il problema degli emigrati che possiedono una casa in Sardegna



Pierpaolo Cicalò



Antonio Giua

che dal 31 dicembre del 2019 si sono visti negare l'esenzione dall'IMU.

Scala ha poi auspicato un dialogo diretto con il Presidente della Consulta per superare i malintesi che si sono verificati e per manifestare il desiderio di rafforzare il legame con l'Assessore. Un confronto franco ma sereno che ha come obiettivo quello di stare al fianco dell'Assessore, non certo di belligerare con lei.

Scala ha quindi ricordato che l'articolo citato riportava solo questo disagio. Per la prima volta il Programma Annuale era stato approvato con una maggioranza di astenuti e non perché si fosse contrari in toto al Programma, che anzi contiene molti elementi di interesse, ma per rimarcare come le proposte presentate in Comitato di Presidenza non fossero state accolte nella quasi totalità e come il Piano Triennale non fosse stato discusso in Consulta e quindi non approvato.

Il dott. Boi ha chiarito che l'articolo sul Messaggero Sardo indicava soltanto che il Programma Annuale era stato approvato, non che fosse stato approvato all'unanimità. Per quanto riguarda il comunicato del Comitato di Presidenza ha detto che si sarebbe potuto seguire una diversa modalità di puntualizzazione, anche attraverso una telefonata, un contatto diretto, se non con l'Assessore con l'ufficio di Gabinetto.

Il dott. Marco Sechi ha precisato che il Servizio ha ricevuto comunicazioni scritte solo dalla FASI e che sono state accolte per la maggior parte. Ha poi precisato che per quanto riguarda il mancato finanziamento del Messaggero Sardo negli anni successivi, si è trattato soltanto di una svista.

Serafina Mascia ha ricordato che con quel documento si voleva precisare che nel Piano erano state inserite iniziative che in Consulta non erano state trattate.

Pierpaolo Cicalò ha fatto presente le variazioni del Programma non approvate dalla Consulta, ad esempio l'inserimento di Visioni Sarde, e le variazioni del progetto emergenziale.

Marco Sechi ha precisato che vi è solo una differenza tra la proposta di Piano esaminato e approvato dall'Ufficio di Presidenza e quello poi discusso e approvato dalla Consulta e riguarda una richiesta di contributo pervenuta successivamente alla riunione dell'ufficio di Presidenza.

Domenico Scala ha ricordato che il Piano Triennale non è stato letto e discusso in Consulta, se l'avessimo letto e discusso - ha aggiunto - non sarebbe sorta l'incomprensione relativamente al Messaggero Sardo.

Mario Agus, dopo aver ricordato ciò che hanno fatto i Circoli sardi dell'Olanda (il primo Convegno dei Giovani sardi in Europa, il primo Convegno della donna sarda emigrata) ha lamentato che nessuno dei tantissimi progetti presentati sia stato accolto ed ha auspicato che in futuro ci sia un'assegnazione a rotazione.

Marga Tavera ha ricordato che in Argentina c'era ancora il lockdown e ha annunciato che sul progetto Casa Sardegna i circoli argentini avevano qualche proposta da avanzare.

Paolo Atzori ha segnalato che il circolo di Stoccarda non ha ancora avuto nessun acconto.

Il dott. Marco Sechi ha spiegato che la situazione del Circolo di Stoccarda è particolare, non avendo presen-

tato una richiesta negli ultimi 5 anni non è stato possibile calcolare per il 2020 il contributo su quello erogato l'anno scorso come per tutti gli altri. Per questo si è dovuto attendere l'approvazione del Programma, dove è stata inserita una disposizione ad hoc che ci ha consentito di adottare l'impegno sulla base dell'ultima richiesta di contributo presentata.

Antonio Maria Enna ha ricordato che in Belgio, fino a poco tempo fa, c'erano ben 7 Circoli e al momento ne sono rimasti funzionanti solo due. Si è associato alla proposta di prevedere una rotazione nell'assegnazione dei progetti.

Pierpaolo Cicalò ha espresso apprezzamento per il concorso di idee per la promozione di Casa Sardegna e per quanto riguarda la Conferenza sull'Emigrazione ha sottolineato l'esigenza di una preparazione accurata.

Alessandra Zedda ha chiarito che i fondi destinati al progetto Casa Sardegna sono aggiuntivi rispetto a quelli previsti tradizionalmente per il mondo dell'Emigrazione. Il marchio che verrà premiato verrà pagato da Casa Sardegna. Un altro punto che vorremo finanziare con Casa Sardegna sono le attrezzature tecnologiche, fibra, pc, schermo o altro richiesto dai Circoli, o contributi per incentivare quote per il rientro, o come contributi che tengano conto dello svantaggio legato all'IMU.

Un obiettivo della Conferenza dell'anno prossimo o 2022 - ha spiegato l'assessore - è la conta di quanti siamo nel mondo, compresi anche quelli non iscritti ai Circoli.

L'assessore si è dovuta allontanare lasciando la presidenza al Vice Presidente Vicario.

Il dibattito si è quindi focalizzato sul problema dell'utilizzo dei contributi destinati al funzionamento anche per acquisti, con interventi di Jan Lai, Fausto Zanda, Gian Nicola Saba, Marco Sechi, Serafina Mascia e Domenico Scala.

Tonino Casu ha detto di sostenere la proposta che i progetti vengano assegnati a rotazione. Invece per la Conferenza sull'Emigrazione sarebbe propenso a prevederla nella primavera del 2022.

I diversi consulenti sono poi intervenuti per sollevare singole questioni. Gianni Garbati ha ricordato inoltre che il Circolo di Valencia è in attesa del riconoscimento, e sollecita la necessità di rinnovare il parco tecnologico dei Circoli. Angela Licciardi ha parlato della situazione sanitaria in Brasile che non permette di svolgere le attività ad ottobre e novembre. Olimpia Grussu ha spiegato che in Danimarca erano stati programmati tanti eventi che sono stati spostati.

Maria Giovanna Filia ha precisato che anche in Canada ci sono restrizioni dovute alla pandemia e che i progetti proposti sono online e riguardano l'aspetto culturale, linguistico, con traduzioni di opere in francese ed inglese e ha proposto di favorire la creazione di circoli virtuali.

Giacomo Bandino, che per problemi di connessione non ha potuto seguire tutti gli interventi, si è detto d'accordo con la proposta dei Circoli Virtuali.

Maurizio Sechi si è soffermato sull'aspetto di aggiornamento tecnologico, chiedendo altre informazioni alle piattaforme SUS, che la Regione ha individuato per la rendicontazione e alla possibilità di avere una integrazione dai dati dei Circoli già caricati.

Boi ha annunciato la chiusura della piattaforma Sardiniaeverywhere e la realizzazione di un nuovo portale per l'emigrazione, integrato nel sistema dei portali istituzionali della Regione.

Carlo Manca ha espresso la sua soddisfazione per la creazione dei gruppi di lavoro.

Boi ha ripreso la proposta dell'Assessore per l'organizzazione dei Gruppi di lavoro, previsti dall'art. 32 della LR 7/91, in forma snella, con un massimo di 5 persone e con un coordinatore che riferisce alla Consulta. I tre gruppi sono a) Casa Sardegna; b) Capacità progettuali; c) Conferenza dell'emigrazione.

Il filo comune di questi gruppi è la volontà di far funzionare al meglio la rete dell'Emigrazione. Su invito del vice presidente vicario la Consulta ha approvato con voto unanime la Delibera proposta. Pino Dessi, riprendendo l'intervento della Filia sulla proposta dei Circoli virtuali, ha sostenuto che consentirebbe di rilanciare l'emigrazione organizzata laddove è scomparsa magari a causa dell'assenza di una sede.

## Costituiti dalla Consulta i gruppi di lavoro



Nella foto, da sinistra, Domenico Scala, Paolo Atzori e Serafina Mascia

Il 2 ottobre, convocata dalla presidente Alessandra Zedda, si è tenuta nei locali dell'Assessorato del Lavoro, con presenza in sede o collegati in videoconferenza, la quarta riunione della Consulta del 2020 con all'ordine del giorno la costituzione di tre gruppi di lavoro che avranno il compito di ideare, esaminare e sottoporre alla Consulta proposte di interventi relativi ai progetti "Casa Sardegna", Capacità progettuali e alla Conferenza Emigrazione Sardegna.

Il gruppo "Casa Sardegna" avrà in particolare il compito di raccogliere/condividere/elaborare proposte per la realizzazione di un intervento volto a promuovere il Marchio Sardegna (elemento centrale dovrà essere il Nuraghe) attraverso la rete dei Circoli. Le iniziative saranno realizzate con la collaborazione del Cagliari Calcio e della Dinamo Sassari.

Il gruppo Capacità progettuali avrà in particolare il compito di elaborare/raccogliere/condividere proposte per la redazione degli Avvisi che l'amministrazione regionale ha la responsabilità di pubblicare a valere sul PAE 2020 e, inoltre, proporre schemi che possano innovare la metodologia finora utilizzata per la realizzazione degli Avvisi regionali.

Il gruppo Conferenza Emigrazione Sardegna avrà il compito di raccogliere/condividere/elaborare proposte per l'organizzazione della prossima Conferenza regionale sull'Emigrazione da tenersi, salvo ulteriore conferma, nell'ottobre del prossimo anno o nei primi mesi del 2022.

Con l'assessore Alessandra Zedda, che la ha presieduta, sono intervenuti ai lavori della Consulta il responsabile del Settore Gestione contrattuale e finanziaria delle operazioni, Marco Sechi, Ignazio Boi dell'Ufficio di Gabinetto dell'Assessore il segretario Giannicola Saba, il vicepresidente vicario Domenico Scala, la vicepresidente Serafina, Maurizio Sechi della Fasi, Paolo Atzori della Germania, Maria Margarita Tavera dell'Argentina, Angela Letizia Licciardi del Brasile, Maria Giovanna Filia del Canada, Mario Agus dell'Olanda, Fausto Zanda dell'Australia, Antonio Maria Enna del Belgio, Olimpia Grussu della Danimarca, Giacomo Bandino degli USA, Pierpaolo Cicalò dell'Istituto Autonomo Fernando Santi, Mauro Carta delle ACLI, Antonino Casu dell'A.I.T.E.F., e gli esperti Giuseppe Dessi e Carlo Manca.

Erano assenti Luca Puggioni della Gran Bretagna, Mario Deidda della Francia, Gianni Garbati della Spagna, Jan Alexandro Lai della FILEF, Franca Orrù della

UGL, Francesco della CISL, Maria Francesca Ticca della UIL.

La Consulta – ha ricordato il dott. Sechi – ha deciso di autoconvocarsi oggi per stabilire la composizione dei tre gruppi di lavoro, deliberata nella precedente riunione e darsi alcune regole per un rapido avvio dei lavori.

Il primo gruppo, Casa Sardegna, avrà il compito di elaborare un progetto volto a promuovere l'immagine della Sardegna nel mondo. Le risorse messe a disposizione nel progetto – ha aggiunto – potranno anche soddisfare alcune esigenze evidenziate dai Circoli in questi mesi.

Il secondo gruppo di lavoro "Capacità progettuali" avrà il compito di favorire una migliore progettazione degli avvisi in capo all'Amministrazione regionale ed eventualmente migliorarli. In particolare per quanto riguarda i cosiddetti progetti emergenziali, le capacità progettuali dei Circoli, e un concorso di idee, rivolto ai giovani, per promuovere l'immagine della Sardegna attraverso uno spot. In definitiva per promuovere una maggiore condivisione dei progetti regionali.

Il terzo gruppo sulla "Conferenza Regionale dell'Emigrazione", prevista per il momento per ottobre 2021, COVID permettendo, riguarderà l'organizzazione dei lavori, il contenuto del programma etc. Obiettivo di oggi è stabilire la composizione dei gruppi di lavoro e darci le prime regole di funzionamento e convocare una prima riunione di lavoro durante la quale verrà eletto il coordinatore del gruppo che avrà il compito di convocare le riunioni e riferire a tutta la Consulta il risultato dei lavori.

La Presidente propone che in tutti i gruppi, fuori quota, siano presenti i tre esperti che sono espressione del Consiglio Regionale, visto come supporto ai gruppi di lavoro.

Dopo alcune puntualizzazioni di merito il dr. Boi riferisce che sono pervenute otto candidature per il gruppo Casa Sardegna e solo due per ciascuno degli altri due gruppi.

Dopo gli interventi del vice presidente Vicario, Domenico Scala (che ha sostenuto che le Commissioni dovrebbero essere collegiali lasciando l'ultima parola alla Consulta), e di Pierpaolo Cicalò (che ha proposto una ripartizione diversa per equilibrare i gruppi) il dott. Boi ha spiegato che la proposta non risponde al metodo stabilito la volta scorsa.

Il Vice Presidente Serafina Mascia si è detta d'accordo per i gruppi allargati, essendo gruppi di lavoro, non decisionali, per il resto ribadisce il rispetto delle regole che sono state stabilite. Fa presente inoltre che la FASI ha rinviato il proprio Congresso al 2021, causa COVID e ritiene che il Congresso possa essere un'anticipazione della Conferenza internazionale dell'Emigrazione, occasione per esaminare cosa è oggi l'emigrazione e le motivazioni della crisi dei Circoli.

Anche Mario Agus non ha condiviso la proposta di Pierpaolo Cicalò che lo vedrebbe escluso dal gruppo Casa Sardegna.

La Presidente ha ribadito la validità del principio di inclusione, quindi se i gruppi sono più numerosi non importa.

Fausto Zanda ha precisato di aver mandato la propria

adesione al gruppo Conferenza Emigrazione.

Maria Giovanna Filia, ha sostenuto che la proposta di Cicalò è stata fatta con spirito di collaborazione per assicurare a tutti i gruppi una composizione variegata. Ha concordato di essere inserita nel gruppo Progettualità.

Il dott. Boi, ha ribadito che la Consulta ha deciso un metodo e a questo ci si deve attenere e propone che gli Esperti e i componenti dell'Ufficio di Presidenza siano presenti in tutti e tre gruppi.

Tonino Casu ha chiesto delle spiegazioni sul ruolo dei componenti del Comitato di Presidenza, che hanno un ruolo diverso dagli Esperti, all'interno dei gruppi.

Il dott. Boi ha ribadito che i Consulenti possono arrivare sino a 5, più l'ufficio di Presidenza e gli Esperti che partecipano fuori quota. Ogni gruppo avrà un coordinatore che avrà il compito di convocare il gruppo, redigere i verbali, stendere proposte operative e alla fine relazionare alla Consulta che propone quanto elaborato all'Assessore.

Al termine della discussione e dopo ulteriori precisazioni e chiarimenti il dott. Boi ha letto la composizione dei gruppi:

**Casa Sardegna:** Enna (Belgio), Agus (Olanda); Casu (Aitef), Bandino (Usa), Grussu (Danimarca), Atzori (Germania). Ai quali si aggiungono Scala, Cicalò, Mascia, e Tavera dell'Ufficio di Presidenza e gli esperti Dessi, Giua e Manca;

**Capacità progettuali:** Carta (Acli), Sechi (Fasi), Filia (Canada), più l'Ufficio di presidenza e gli esperti;

**Conferenza regionale dell'Emigrazione:** Domenico Scala, Serafina Mascia, Fausto Zanda, Letizia Licciardi. Più l'Ufficio di presidente e gli esperti.

Olimpia Grussu, scusandosi per il ritardo con cui si è collegata per ragioni lavorative, ha confermato la propria adesione al gruppo "Casa Sardegna", dando però la disponibilità a collaborare, se richiesto, anche con gli altri gruppi.

La Presidente Alessandra Zedda ha sottolineato che è opportuno indicare nel verbale della seduta la composizione dei gruppi, in modo che chi lo desidera possa dare ancora la sua candidatura o modificare o integrare quanto indicato nel verbale.

Maurizio Sechi ha detto di ritenere vantaggioso avere gruppi numerosi. Più che pensare all'onore di stare in un gruppo bisogna pensare a dedicare tempo per il suo funzionamento.

La Consulta ha accolto all'unanimità la proposta del dott. Boi di approvare la composizione dei gruppi, fermo restando la disponibilità ad integrarli.

La Presidente, dopo aver augurato buon lavoro ai gruppi, ha ricordato che un altro argomento all'ordine del giorno era quello di fare una ricognizione degli iscritti ai Circoli che pagano l'IMU o tasse similari, o che comunque abbiano una casa in Sardegna, per valutare poi in che modo intervenire. Altra richiesta riguardava un contributo straordinario per i Circoli che intendono acquistare la sede. È importante – ha detto Zedda – conoscere i numeri delle richieste, anche relative ad acquisto di le attrezzature o per qualche piccolo intervento di manutenzione delle sedi.

Questi argomenti – ha aggiunto – potrebbero essere argomento dei gruppi di lavoro.

Domenico Scala, che aveva sollevato la questione dell'IMU nella precedente riunione di Consulta, ha suggerito di attivare un'azione politica sul problema, perché è un argomento molto importante che richiederebbe una dotazione finanziaria significativa.

# L'anima nobile della Sardegna tra malessere demografico e sfide ricorrenti

**Il fenomeno dello spopolamento dei paesi della provincia di Oristano - Ben 15 rischiano di scomparire**

**I** Rapporto Italiani nel mondo della Fondazione Migrantes 2020 pubblica uno studio di *Mariša Fois*, originaria di Busachi, e docente di Storia all'Università di Ginevra, sui flussi migratori e sui rischi di spopolamento e di scomparsa di molti paesi della provincia di Oristano.



Nel 2006, in uno studio sullo spopolamento commissionato dal Centro Regionale di Programmazione della Regione Sardegna, l'indice di stato di malessere demografico – costruito sulla base di sei indicatori relativi alla dinamica demografica nel medio e nel breve periodo, alla divisione per fasce di età e a determinati aspetti strutturali della popolazione dei 377 comuni della Sardegna –, ha permesso di evidenziare alcune delle caratteristiche dei paesi in via di desertificazione. Si tratta, generalmente, di comuni con meno di 3.000 abitanti, abbastanza distanti dai centri urbani, situati in montagna o collina interna, di rado sulle coste.

Qualche anno dopo, nel 2013, l'aggiornamento dello stesso studio ci restituisce un quadro complesso: sempre sulla base del totale dei comuni dell'Isola, 31 rischiano di scomparire nei prossimi decenni e in 47 sarà riscontrabile un peggioramento del quadro demografico.

Come sottolineato dagli autori, non si tratta di una vera e propria previsione, quanto piuttosto di un lavoro di proiezione, ovvero di un esercizio statistico, valido nella misura in cui non sarà attuato alcun tipo di intervento che possa modificare la situazione socio-economica dei comuni in questione e basato, quindi, sulla proiezione temporale delle tendenze demografiche attuali, aggiornate con i dati del censimento del 2014.

La metà dei comuni a rischio di scomparsa (15 su 31) e circa un quarto di quelli che saranno afflitti da maggiore spopolamento (11 su 47) si trova in provincia di Oristano. Una provincia, istituita nel 1974 e ampliata nel 2011, formata attualmente da 87 comuni, con una popolazione residente (al 1° gennaio 2020) di 156.078 abitanti (76.854 maschi, 79.224 femmine), che si caratterizza per un alto indice di vecchiaia e, tra quelle sarde, una tra le prime in cui il fenomeno migratorio assume proporzioni maggiori.

Infatti, se l'indice di vecchiaia classifica la Sardegna tra le regioni più anziane d'Italia con una media del 221,6% rispetto al 178,4% della media nazionale, la provincia di Oristano è la più anziana tra quelle sarde con il suo 272,8%, seguita da Sud Sardegna (255,4%), Nuoro (216,7%), Cagliari (204,8%) e Sassari (202,7%).

A questo si associa il fenomeno migratorio che, al pari dello spopolamento, oltre a portare a una diminuzione della popolazione, ha come conseguenze dirette l'invecchiamento della stessa e il depauperamento delle fasce di età più giovani. A partire sono, generalmente, le persone giovani, confermando così che «il circolo vizioso dello spopolamento una volta avviato si autoalimenta, perché la diminuzione della popolazione determina una quasi automatica riduzione dei servizi. E la riduzione dei servizi non fa che spingere altri ad andarsene».

Ciò accade anche nella provincia di Oristano, nella quale, però, si verificano gli stessi processi riscontrabili

in altre aree interne della Penisola, ovvero «processi di riassetto e adattamento diversificati, a macchia di leopardo, che hanno consentito, più che in altri contesti, ad alcune risorse di mantenersi allo stato nascosto, di restare sottovalutate e, al contempo, preservate: qualità dell'ambiente, risorse naturali e paesaggistiche, risorse insediative, vocazioni produttive, risorse culturali e saper fare locali, potenzialità di sviluppo produttive, energetiche, turistiche inesprese che possono concorrere alla crescita del paese».

Indipendentemente dal fatto che la migrazione venga intesa, a livello provinciale o personale, come arricchimento o come perdita per i territori di partenza, è innegabile che modifichi, in modo differente, i territori stessi e gli equilibri sociali e demografici. Anche l'Oristanese non è stato esente dai cambiamenti apportati dalla migrazione ai paesaggi, dalla ridefinizione della distribuzione spaziale dei suoi abitanti, dal concretizzarsi di strutture sociali di mediazione costruite nel tempo e trasformatesi con il passare del tempo, da stratificazioni di comunità.

**Le migrazioni di ieri** - Alla fine del XIX secolo, dalle pagine de «La Nuova Sardegna», quotidiano fondato nel 1891, tra gli altri, da Enrico Berlinguer, nonno dell'omonimo segretario del Partito Comunista Italiano, ci si interrogava sul flusso migratorio sardo, correlandolo alla densità abitativa della regione: «[...] nessun sociologo o statista riuscirebbe a spiegarsi l'emigrazione dalla Sardegna. Anzi parrebbe naturale l'immigrazione, perché nessuna regione d'Italia, anzi d'Europa, ha una popolazione così rada come la nostra Isola».

Una migrazione che comunque si attestava, almeno sino alla fine dell'Ottocento, su cifre esigue: la media annua delle partenze non raggiungeva le 100 unità, che arrivarono a 1.110 nel 1899 e sfiorarono le 90.000 persone nel primo quindicennio del Novecento.

Tra i territori maggiormente interessati vi erano quelli del Nord-Ovest dell'Isola, tra cui alcuni facenti parte in toto o parzialmente della futura provincia di Oristano, come il Montiferru e la Planargia. La vicinanza geografica favorì la migrazione di manodopera, nello specifico nel settore minerario, delle infrastrutture e agricolo, in Africa del Nord, in particolare Algeria e Tunisia. Alle partenze verso il bacino del Mediterraneo si sommarono quelle verso l'Europa, in primis la Francia, che assorbì il 33,1% del flusso.

La direttiva transoceanica fu invece marginale, soprattutto se paragonata all'esodo meridionale, con il 35,9% dei sardi che partì alla volta delle Americhe contro l'88,8% di trasferimenti dal Meridione. La prima fase migratoria raggiunse l'apice alla vigilia della Prima guerra mondiale e, come in altri territori, si contrasse in concomitanza del conflitto per poi vivere una fase di stallo durante il periodo fascista fino alla Seconda guerra mondiale.

Nel periodo post-bellico, detto di «nuova» emigrazione, che va dal 1953 al 1971, si possono individuare tre fasi, contraddistinte da altrettanti flussi: un'emigrazione operaia-mineraria, in prevalenza dal territorio del Sulcis-Iglesiente, una di tipo contadino, che interessò

nello specifico le regioni rurali centro-occidentali e il territorio della provincia di Oristano, e una pastorale che, insieme a quest'ultima, vide coinvolte anche le colline e gli altipiani interni.

Se volessimo sintetizzare brevemente il flusso migratorio dalla provincia di Oristano, potremmo affermare che presenta le stesse caratteristiche del flusso sardo: un fenomeno modesto e relativamente recente se paragonato al dato nazionale, che ha toccato uno dei maggiori picchi tra gli anni Cinquanta e Sessanta del XX secolo, da una delle regioni italiane più sottopopolate e, nel caso specifico, da una delle province più sottopopolate. Anche la provincia di Oristano rientrava a pieno titolo tra le situazioni di patologica arretratezza, rilevate dalla Commissione di inchiesta sulla disoccupazione istituita nel 1952.

Partire significava allora avere «un'altra possibilità di vita, dove, oltre che lavorare, si [poteva] goder qualcosa. Una mensa confortevole, vestirsi bene e andarsi a divertire: un miraggio, per un lavoratore sardo di quegli anni».

Così, nelle pagine del giornalista e politico Giuseppe Fiori, troviamo le storie di Piero Beccu di Santu Lussurgiu, emigrato in Svezia negli anni Cinquanta, che realizzò il suo sogno di diventare cuoco, sfuggendo al destino di fossilizzarsi nell'Isola, nella quale, secondo lui «ragno sei, ragno muori»<sup>16</sup>. O ancora, in Baroni in laguna, Firminio Scintu, un maestro elementare di Cabras, preferisce fare l'operaio in un'acciaieria in Germania, con uno stipendio maggiore e una qualità di vita non paragonabile a quella a cui avrebbe potuto aspirare nella sua provincia<sup>17</sup>. Sull'altro versante, una volta emigrati, si incorre spesso in una sorta di nostalgia immobile, che porta all'idealizzazione dell'Isola, al considerare la Sardegna non come un luogo ma come il luogo.

L'intensificarsi dei processi di urbanizzazione del Secondo dopoguerra ha favorito, inoltre, le migrazioni interne, dirette dai piccoli comuni alle pianure costiere e verso quella che diverrà la città capoluogo della provincia, Oristano. Dai 16.972 residenti del 1951 si arriva ai 21.738 nel 1961 e ai 25.749 nel 1971, con variazioni assolute di +4.766 (tra il 1951 e il 1961) e +4.056 (tra il 1961 e il 1971) e variazioni percentuali del +28,08% (tra il 1951 e il 1961) e del +18,65% (tra il 1961 e il 1971).

Il flusso fuori dall'Isola si è concentrato verso il territorio nazionale, nello specifico verso le regioni nord-occidentali e il triangolo industriale e, secondariamente, verso il Lazio. Quest'ultimo, assieme alla Toscana e alla Liguria, fu tra le destinazioni dell'esodo pastorale, anche dalle aree interne dell'Oristanese. Inoltre, il 25% delle partenze totali ebbe come meta privilegiata i paesi europei, tra cui spiccarono Germania, Francia, Belgio, Svizzera e Paesi Bassi.

Al contrario, gli anni Settanta videro il ribaltamento del movimento migratorio: nel 1973 i rimpatri superarono per la prima volta gli espatri sia a livello nazionale che regionale e provinciale. Ancora, durante gli anni Ottanta e Novanta, a farla da padrona furono la cosiddetta mobilità «vai e vieni» o il «pendolarismo di lungo raggio», che caratterizzò gli spostamenti in maggioranza dei trasfertisti e di chi alternava periodi fuori dalla Sardegna a periodi nell'Isola.

**Nuove mobilità nell'ultimo quindicennio** - Per tracciare un quadro delle nuove mobilità dalla provincia di Oristano nell'ultimo quindicennio, risultano di fondamentale importanza i dati raccolti ed elaborati nelle schede regionali e provinciali delle diverse edizioni del Rapporto Italiani nel Mondo (RIM) a partire dal 2006.

Prendendo in considerazione la graduatoria dei primi 25 comuni sardi per iscritti AIRE, troviamo, sempre nell'arco temporale 2006-2020, la presenza costante di Oristano, che oscilla nel tempo tra la settima e l'undicesima posizione, con un tasso d'incidenza degli iscritti AIRE – ovvero il peso dei residenti all'estero rispetto alla popolazione residente –, del 3,0% nel 2006, che arriva al 4,8% nel 2020. Al capoluogo, si aggiunge an-

che la presenza di Bosa (nel 2006 al 6° posto, con un'incidenza pari al 16,7%; nel 2020 al 10°, con un tasso di incidenza del 18,5%) e di Terralba (nel 2006 al 22° posto, con un tasso di incidenza del 6,5%, che si attesta al 7,0% nel 2009 e nel 2011). Dal 2019, il RIM propone anche la graduatoria dei primi 25 comuni per incidenza. Scorrendo la lista, non sorprende che, nel 2020, ben 7 territori si trovino nelle prime dieci posizioni, con una percentuale di incidenza superiore al 43%: Bidoni (1° posto, con incidenza 72,1%), Senis (2°, 55,2%), Montresta (4°, 54,8%), Sagama (6°, 51,8%), Sennariolo (7°, 48,4%), Suni (8°, 48,0%), Sorradile (10°, 43,4%). In maniera simile a quanto accadeva negli anni Settanta, tra i paesi di destinazione nel contesto europeo troviamo nelle prime cinque posizioni, fino al 2011, Germania, Francia, Belgio, Svizzera e Paesi Bassi. Dal 2011 al 2017 il Regno Unito guadagna la quinta posizione, al posto dei Paesi Bassi e, dal 2018, diventa quarto sorpassando la Svizzera.

Non mancano neanche le storie di quanti dall'Oristanese si spostano verso l'Africa del Nord, in Tunisia o in Algeria, o di quelle nuove mobilità che confermano che spostarsi non significhi scegliere un luogo per "emigrare" quanto, invece, rappresenti la tappa di un progetto più o meno temporaneo. Lo dimostra Andrea Zucca, quarantenne originario di Busachi (1.241 abitanti, ISTAT, 1° gennaio 2020), con una prima esperienza migratoria da adolescente assieme ai genitori e al fratello verso Oristano, seguita da un lungo alternarsi di tappe, assai ricorrente nella generazione Erasmus: Laurea in Economia dei mercati finanziari a Siena, Erasmus a Barcellona, nel 2005 Master alla Cattolica di Milano promosso dall'Eni Corporate University, seguito da un contratto a tempo indeterminato Eni-Saipem, che lo ha portato ad essere trasferista e a lavorare, in modo alternato, un mese a Milano e un mese in una diversa destinazione, tra cui Malesia, Thailandia, Indonesia, Singapore, Kazakistan, Qatar, Emirati Arabi, Arabia Saudita, Africa del Nord, Angola, Nigeria, Venezuela, Perù, Stati Uniti. A seguire, un contratto che prevedeva lo spostamento definitivo in Perù, che lo fa diventare «espatriato vero e proprio, non più trasferista».

Viene però trasferito in Venezuela per 4 mesi e, come lui stesso si definisce, in quel periodo è piuttosto un «espatriato che fa trasferite». Diventa il responsabile della parte ispanofona del Sud America e, nel frattempo, si sposa con una peruviana e diventa padre di due gemelli. Lavora per un anno e mezzo in Brasile e in Angola per quattro anni. «Basta vita da espatriato, o almeno la accetto solo se definitiva», con questo spirito invia il suo curriculum a una società sudafricana alla ricerca di un manager per l'Italia. Dopo circa due anni in Sicilia, ad Augusta, alla fine del 2020 si trasferirà a Milano, che vede come futura casa per «almeno i prossimi 20 anni».

Le prospettive lavorative inesistenti non gli hanno permesso di tornare in Sardegna, nonostante fosse il desiderio anche del resto della famiglia. Il percorso di Andrea è solo uno dei tanti che potrebbero essere raccontati e conferma che «Parlare di mobilità italiana oggi significa trovarsi di fronte non a progetti definiti, ma a storie migratorie in divenire» e che, da un altro versante, la mobilità raggiunge la sua completezza quando vi è uno scambio proficuo e continuo tra contesti e proposte attraenti dal punto di vista lavorativo e delle possibilità offerte. Nel suo vagare, ad Andrea resta la soddisfazione di sapere che i suoi bimbi di sei anni, quando si chiede loro di dove siano rispondevano «Siamo sardi, di Busachi!», anche se tra tutte le tappe, finora, non vi hanno mai vissuto.

Comuni a rischio scomparsa (cancellazione) o in fase di desertificazione. Valori assoluti. Anni 2011-2020.

Comune	Abitanti nel 2011	Abitanti al 1° gennaio 2020	Differenza
Aidomaggiore	472	414	-58
Ardauli	946	826	-120
Asuni	357	320	-37
Baradili	90	77	-13
Montresta	535	456	-79
Morgongiori	777	693	-84
Nughedu Santa Vittoria	508	462	-46
Ruinias	728	647	-81
Simala	357	307	-50
Sini	515	488	-27
Soddi	116	119	3
Sorradile	417	355	-62
Ula Tirso	580	492	-88
Villa Sant'Antonio	382	337	-45
Villa Verde	335	296	-38

Fonte: Dati REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA, Comuni in estinzione. Gli scenari dello spopolamento in Sardegna, Progetto IDMS, 2013 e ISTAT <[http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCIS\\_POPRES1](http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCIS_POPRES1)>.

**Comunità stratificate** - La scelta personale della migrazione modifica anche i paesi di partenza. Per dirla con le parole del filosofo Remo Bodei, «Siamo tutti emigranti nel tempo [...]. Ogni istante serve da ponte e, insieme, da cesura rispetto al successivo: si migra, si trasloca, "metaforizzando" il nostro io, spostandolo su orizzonti e punti di vista sempre diversi, che devono però misurarsi spesso con ciò che è stato». Si tratta, quindi, di una scelta individuale con conseguenze collettive, nella misura in cui anche i territori di provenienza cambiano con il diminuire dei suoi abitanti e la loro redistribuzione spaziale, con la scomparsa di alcuni servizi alla collettività e la reinserzione di altri, con il concretizzarsi di strutture sociali di mediazione. Con l'obiettivo di avviare processi di accompagnamento e creare le condizioni e gli strumenti funzionali alla reinterpretazione delle aree interne, Sardarch, società cooperativa gestita da Nicolò Fenu e Matteo Lecis Cocco-Ortu, dal 2017 organizza nel comune di Nughedu Santa Vittoria il laboratorio Spop Campus Omodeo.

Nel 2019, viene sperimentata la prima esperienza italiana di community manager in ambito rurale, attraverso l'individuazione di una figura disposta a trasferirsi per sei mesi nel comune di 462 abitanti (ISTAT, 1° gennaio 2020): Silvia Di Passio, 31 anni, laziale, con esperienza in sviluppo locale e strumenti partecipativi, selezionata tra 40 candidature arrivate da tutta Italia. Il progetto in loco ha coinvolto 200 persone ogni fascia di età. Sotto la supervisione di Silvia, sono stati organizzati 8 corsi, 35 incontri/laboratori di formazione dei volontari, 6 eventi con esperti da diverse parti d'Italia, 4 percorsi di orientamento individuale. Inoltre, un questionario somministrato ai residenti ha dato l'opportunità di conoscere il loro punto di vista sul paese, valutato positivamente per qualità della vita e la possibilità di intessere relazioni serene, negativamente per quanto riguarda l'assenza di strutture e associazioni, la mancanza di partecipazione e il fatto che le risorse presenti non siano valorizzate abbastanza. Tra i dati più interessanti che sono emersi, le persone e la comunità intese come risorsa primaria da cui ripartire, e, sull'altro versante, il timore di un abbandono del paese e del conseguente spopolamento, spesso descritto metaforicamente come "fine" e "morte". Secondo Matteo, pur con tutti i limiti

e le possibilità di miglioramento, questa esperienza ha dato ai giovani di Nughedu Santa Vittoria, che hanno deciso di restare a vivere nel loro paese, la consapevolezza di ciò che possono fare ed essere.

Anche Asuni è stata cambiata dall'emigrazione. Il piccolo borgo di 320 abitanti (ISTAT, 1° gennaio 2020) dal 2002 ospita il Centro documentazione delle culture migranti - Museo dell'emigrazione di Asuni (MEA), unico nel suo genere in Sardegna. Il MEA nasce su iniziativa di Antonio Porcu, trasferitosi a Bologna, che dona al paese la sua casa, e grazie alla Onlus Su Disterru e al sindaco del periodo Sandro Sarai. Il comune di Asuni accoglie le proposte intorno al tema delle culture migranti e vengono restaurate e rese funzionali due strutture in disuso: la vecchia casa contadina dell'emigrato donatore e una scuola materna, chiusa per spopolamento. Nel corso degli ultimi anni, si sono alternati numerosi convegni, attività culturali ed esposizioni. Inoltre, è stato creato un primo archivio di memorie di migranti di ultima generazione verso l'Europa.

Nella prima fase, con il supporto dei Circoli dei sardi, sono state raccolte le testimonianze filmate, sotto forma di interviste, di una serie di emigrati in Germania, cui si sono aggiunte le testimonianze di persone che hanno scelto la Sardegna come destinazione e che hanno trovato nell'isola la loro casa stabile e il loro lavoro<sup>31</sup>. A questo si unisce un archivio dell'emigrazione storica, in due sezioni, una dalla prima metà dell'Ottocento al 1925, l'altra dedicata al flusso in Uruguay dalla metà del XIX secolo fino al Secondo dopoguerra. I percorsi cronologici si alternano a storie personali, intersecando la memoria collettiva alla memoria individuale e mettendo in relazione «il passato ed il presente, la memoria storica e la comprensione della realtà, l'appartenenza identitaria locale, regionale o nazionale e l'incontro con molteplici e diverse influenze culturali di società plurali»<sup>32</sup>. Tra gli obiettivi del MEA, secondo Sandro Sarai, vi è quello di «mantenere vivo e saldo il rapporto con i coregionali che vivono in territorio extrasardegno».

**Conclusioni** - Riprendendo in mano i dati dello studio sullo spopolamento e comparando il numero degli abitanti dei comuni della provincia di Oristano del censimento del 2011 con il numero degli stessi aggiornati al 1° gennaio 2020, la proiezione temporale delineata dagli autori qualche anno fa è attualmente confermata. A parte Soddi, che aumenta di tre abitanti, sia i comuni a rischio scomparsa che quelli afflitti da malessere demografico vedono diminuire il numero di residenti.

Progressivamente, nello stesso periodo, gli iscritti AIRE relativi alla provincia continuano ad aumentare (14.223 nel 2011; 14.430 nel 2012, 14.684 nel 2013; 14.781 nel 2014; 15.184 nel 2015; 15.231 nel 2014; 15.662 nel 2017; 15.837 nel 2018; 16.019 nel 2019, 16.320 nel 2020).

Nel prendere atto dell'incessante mutare dei territori di partenza, bisogna parimenti prendere atto della necessità di osservare il paese dal margine, di ripensare le forme dell'insediamento e della mobilità, per offrire una nuova visione della provincia di Oristano e, in generale, una nuova visione d'insieme dell'Italia, che tenga conto certamente delle contraddizioni ma anche delle potenzialità, spesso inespresse, dei processi di trasformazione e che vada oltre la rappresentazione unilaterale. Una rappresentazione artificiosa rimessa in discussione anche dalla recente pandemia da Covid-19, che ha sollecitato ulteriori discussioni su come leggere il rapporto centro-periferia e su come riabitare il nostro Paese.

Marisa Fois

Comuni in condizione di attuale e prevedibile malessere demografico. Valori assoluti. Anni 2011-2020<sup>34</sup>.

Comune	Abitanti nel 2011	Abitanti al 1° gennaio 2020	Differenza
Ales	1.515	1.366	-149
Assolo	434	353	-81
Baressa	723	598	-125
Busachi	1.379	1.241	-138
Fordongianus	939	870	-69
Neoneli	713	637	-76
Santu Lussurgiu	2.440	2.300	-140
Suni	1.130	1.032	-98
Ussellus	854	736	-118

# La battaglia per il metano

**Difficoltà per realizzare la dorsale sarda - Il parere contrario del ministero dello sviluppo economico - Posizioni a confronto - Proposta la realizzazione di gasificatori a Oristano, Cagliari e Porto Torres**

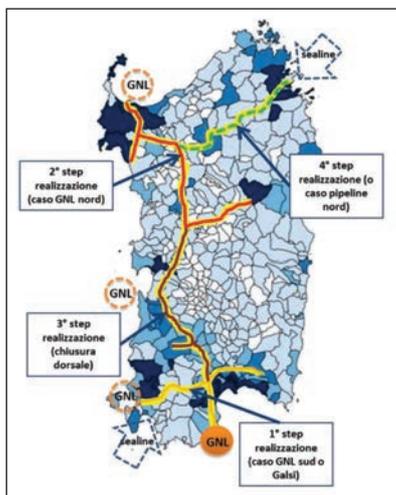
**D**orsale sì, dorsale no. E ora spunta anche l'ipotesi di dorsale a metà. Ma da Roma – almeno del Governo – il via libera ai lavori non c'è. Anzi ci sono molto dubbi. Anche perché uno studio commissionato da Arera, l'autorità per l'energia e l'ambiente, a luglio aveva congelato di fatto il piano e gli entusiasmi dei sostenitori della maxi condotta che porta energia in tutta l'isola. Si parla di metano.

In Sardegna arriva in ritardo rispetto al resto d'Italia. Ma in tempi di conto alla rovescia per l'uscita dal carbone e l'approdo alle rinnovabili, il progetto della dorsale può essere – secondo i suoi sostenitori (non tutti sono d'accordo) – un ponte energetico per industrie e consumi di massa in attesa della svolta.

Il governo regionale, sulla dorsale, ha manifestato da sempre il suo entusiasmo. Ma è un fronte che trasversalmente coinvolge Cgil e persino il Pd come dimostra la nota dei suoi parlamentari sardi arrivata dopo le perplessità espresse dal governo.

Era settembre. Dal Mise arriva uno stop incomprensibile alla dorsale sarda del metano. Questa la nota: «Apprendiamo in queste ore che il ministero dello Sviluppo economico ha dato un parere negativo agli emendamenti al decreto Semplificazione presentati dal Partito democratico sul tema della metanizzazione in Sardegna». Firmato Gavino Manca, Romina Mura e Andrea Fraiulis, tutti deputati dem. E Cgil? Secondo il segretario regionale di Filctem, Francesco Garau, ci sono dei sì che vanno avanti: «C'è una parte amministrativa che continua a fare il proprio dovere: la procedura autorizzativa per la realizzazione della dorsale di distribuzione del gas è in fase avanzata. Infatti – prosegue il sindacato – ha già incassato il parere positivo della commissione tecnica del ministero dell'Ambiente per ciò che riguarda il tratto Sud ed è in attesa dell'autorizzazione unica per l'avvio dei lavori che termineranno, se non ci saranno ulteriori intoppi, alla fine del 2021. Contemporaneamente, proseguirà l'iter autorizzativo del tratto Nord, che porterà al completamento totale alla fine del 2023, esattamente due anni prima della data prevista per il phase out dal carbone».

Nella partita decisivo un documento com-



missionato da Arera, l'autorità per l'energia e l'ambiente, aggiornato allo scorso luglio. Un lungo e tecnicamente elaborato studio commissionato a Ricerca Sistema Energetico (Rse) che arrivava a questa conclusione: dorsale vantaggiosa solo con piena ripresa dell'industria isolana. Altrimenti meglio il metano che arriva via

mare, viene scaricato nelle cisterne e poi rifornisce la Sardegna via gomma. Sempre lo studio, proiettato a uno scenario 2040, spiegava che alla lunga il futuro più coerente con il processo di uscita dal carbone è quello basato su elettricità e fonti rinnovabili.

Nel frattempo stanno spuntando anche proposte di dorsale modificata, anche ridotta a metà. Ma per il quadro della situazione conviene sempre riferirsi al piano Arera. Che dà uno spaccato più o meno attuale dal momento che tra ferie d'agosto e ripresa a settembre dell'emergenza Covid non ci sono stati i presupposti per accelerazioni o cambi di rotta.

Un aggiornamento. Nelle scorse settimane c'è stato un balzo in avanti nella zona dell'Oristanese con un bacino, il 19, praticamente completato da Italgas. Ma andiamo con ordine. La giunta – questa la sintesi di Arera – ha iniziato a programmare la metanizzazione nel 2004 con un piano che ha portato alla suddivisione in 38 bacini. I lavori hanno portato – si legge nel documento – alla realizzazione di reti che sono alimentate con gas diversi dal gas naturale (GPL o aria propanata). Mentre risultano in fase di ulteriore sviluppo solo reti gestite da Italgas. Come si alimentano le reti? Con depositi di GNL

locali dotati di impianto di rigassificazione. E con l'utilizzo di carri bombolai per le zone più difficili da raggiungere. In sintesi, secondo dati riportati nella relazione annuale di Arera del 2019, il quadro è questo. Ci sono 14 bacini su 38 in cui esistono già reti di distribuzione (completate in tutto o in parte), 2.100 km di rete in esercizio, 63.000 utenze servite (60% con aria propanata, 40% con GPL), 101 comuni serviti (su un totale di 377 comuni).

Riguardo al trasporto di gas naturale, i progetti di SNAM prevedono un collegamento virtuale ("Virtual Pipeline") con il "continente" che prevede il caricamento di GNL dal terminale di Panigaglia ed il trasporto per mezzo di bettoline verso depositi costieri sardi dotati di rigassificatore. Oppure un collegamento fisico ("Sealine") con la penisola tramite gasdotto connesso alla rete di trasporto nazionale. E ancora la cosiddetta "dorsale", un impianto che attraversa il territorio sardo. E che rimane, come detto, l'argomento più spinoso e dibattuto della questione sia a livello romano, sia a livello locale.

Per quanto riguarda i depositi costieri di GNL ci sono cinque progetti sul tavolo: tre a Oristano, uno a Cagliari e un altro a Porto Torres. Dibattito aperto. E, alla luce sempre del rapporto Arera, ecco la posizione di Legambiente: «A questo punto insistere ancora sulla dorsale significa bloccare anche i progetti dei terminali gasieri e gli interventi sulle reti di distribuzione del metano, che possono realmente – dice Legambiente in una nota – far arrivare il metano ai sardi con le moderne ed efficienti autobotti criogeniche che sostituiranno le centinaia di camion attualmente utilizzati, ridurre le bollette e far crescere le rinnovabili. In conclusione ribadiamo la decisa opposizione al programma generale di metanizzazione con la dorsale, che riprende i programmi già tentati in maniera fallimentare in passato».

Naturalmente Legambiente guarda ancora più in là. E chiede uno sforzo «strategico ed urgente per il potenziamento della produzione di energia da fonti rinnovabili».

Più estrema invece la posizione degli amici di Greta Thunberg che in Sardegna – quando era ancora possibile manifestare e scendere in piazza – avevano sposato la tesi del no metano. Questo il loro ragionamento: visto che l'isola non ha il metano, bisogna trasformare subito la mancanza in una risorsa. E cioè saltare direttamente progetti e discussioni e passare all'energia che viene dall'acqua, dal vento e dal sole.

«Non fossilizziamoci, Sardegna libera dai gas serra». Era lo striscione realizzato dai ragazzi che avevano raccolto l'invito di Fridays for future ed erano scesi in piazza a Cagliari prima del lockdown di marzo per dire no al progetto di metanizzazione dell'isola. La mobilitazione si era svolta nel giorno degli innamorati. E loro ne avevano approfittato per buttarla in poesia. «A San Valentino – questo uno degli slogan – brucia di passione, bruciare il metano non è la soluzione». Dibattito apertissimo.

**Stefano Ambu**

## Il presidente Mattarella a Sassari per ricordare Francesco Cossiga

A dieci anni dalla scomparsa - Cerimonia nell'Aula Magna dell'Università



Doveva essere a Sassari nel febbraio scorso per inaugurare l'anno accademico, ma una indisposizione lo ha costretto a rinunciare. Ma il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella è un uomo di parola ed è tornato nel capoluogo turritano per una occasione importante. Ricordare, a dieci dalla scomparsa, la figura di Francesco Cossiga, giurista, politico ed esponente della Democrazia Cristiana, che ha segnato un'epoca rilevante della storia repubblicana del nostro Paese. È stato, infatti, Ministro, anche dell'Interno, nel periodo del sequestro e uccisione di Aldo Moro da parte delle

Brigate Rosse e si dimise per le vicende legate a quel tragico episodio, Presidente del Consiglio e ottavo Presidente della Repubblica, dal 1985 al 1992.

Il "picconatore" è deceduto a Roma il 17 agosto del 2010. Mattarella, intervenendo nell'aula magna dell'ateneo sassarese, ha usato parole chiare e anche forti, per simboleggiare l'operato di uno dei suoi predecessori: «fronteggiò l'attacco terroristico alla Repubblica e difese le istituzioni democratiche con il consenso del Parlamento, nel rispetto dello Stato di diritto e cercando di preservare, come bene indispensabile, l'unità delle forze democratiche nella lotta al terrore e all'eversione».

Poi il Presidente della Repubblica ha voluto anche soffermarsi sul ricordo dell'uomo. «Questo luogo, l'ateneo che lo vide studente e poi docente, è un omaggio alle sue radici umane e intellettuali e allo spessore con cui si è reso protagonista nella vita istituzionale del Paese». Poi ha aggiunto «il legame tra Cossiga, Sassari e la Sardegna è sempre stato forte e profondo, andando ben oltre la pur rilevante dimensione familiare e affettiva».

Ma Mattarella ha voluto anche testimoniare il tributo all'Università di Sassari, «l'unica in Italia a potersi vantare di aver avuto nel proprio corpo docente due presidenti della Repubblica». L'altro, lo ricordiamo, è stato Anto-

nio Segni nei primi anni '60.

Sergio Mattarella ha fatto anche una breve tappa al cimitero comunale, per pregare, in forma privata, sulle tombe dei suoi due predecessori.

Tornando alla cerimonia nell'ateneo sassarese, ha preso la parola anche il Presidente della Regione, Christian Solinas, che rivolgendosi a Mattarella lo ha invitato «come garante della Costituzione, a favorire un rinnovato spirito di ideale collaborazione tra le istituzioni che garantisca all'isola la salvaguardia delle prerogative autonomistiche in un percorso di progressivo superamento delle disuguaglianze sostanziali sul piano economico e sociale con il resto del Paese».

Solinas ha voluto rimarcare un concetto: «Assistiamo ad un evidente tentativo di compressione dell'autonomia e della specialità in favore di un neo centralismo, che per primi rifiutarono i costituenti, per i quali era necessario un distinguo per realtà, come la Sardegna, che avevano ragioni e importanza storiche, geografiche, culturali e linguistiche tali da giustificare uno statuto speciale di rango costituzionale».

In sostanza Solinas ha evidenziato «come sia compito della Repubblica intervenire per impedire differenze nei principi di uguaglianza tra cittadini e minare la coesione sociale e territoriale oltre ad uno sviluppo armonico dell'economia sarda».

Infine un accenno alla figura di Cossiga: «Sono certo che sarebbe stato un alleato prezioso in questa prospettiva. È sempre stato un riferimento culturale e politico. Custodirò, sempre, gelosamente, le sue parole, le nostre chiacchierate e suoi consigli». **Andrea Porcu**

LUTTI

## La scomparsa di Giorgio Carta un medico prestato alla politica

È morto a 82 anni Giorgio Carta, figura di spicco nella politica regionale e nazionale, fu più volte Assessore del Lavoro, parlamentare e vice Ministro. Così viene ricordato nelle asettiche cronache.

A me, che ne sono stato compagno di liceo, amico e anche testimone della sua lunga e importante carriera politica, il compito ingrato di ricordare la sua figura di uomo e di politico in queste pagine del "Messaggero Sardo", il giornale degli emigrati, ai quali Giorgio ha dedicato proprio gran parte del suo impegno politico.

Un figlio della provincia sarda, uno dei "paesi" – così erano etichettati quegli studenti che venivano in città per frequentare le scuole superiori – e Giorgio ha frequentato il Liceo Classico "Siotto", poi l'Università e si è laureato in medicina. È stato anche un bravo medico, ma il richiamo della politica lo ha subito catturato, e così ci siamo ritrovati, non ancora trentenni, io giornalista in attività da pochi anni, lui neoconsigliere comunale



a Cagliari, esponente del PSDI, il partito socialdemocratico. E da quel momento le due carriere, quella mia giornalistica e quella sua politica, giocoforza si sono incrociate e sviluppate in parallelo. Ma il nostro rapporto si è rafforzato quando Giorgio è diventato Assessore del Lavoro e dell'Emigrazione, un settore particolarmente delicato, e io da inviato del "Messaggero Sardo", il mensile che ha unito i sardi sparsi in tutto il mondo, gli emigrati appunto, l'ho visto all'opera.

E su questo aspetto che lo voglio ricordare, e posso testimoniare che come lui nessun assessore si è adoperato in favore delle comunità sarde raccolte nei Circoli, e diventate vere ambasciate della Sardegna nel mondo.

È di Giorgio Carta la legge n. 7 del 1991, tutt'ora in vigore e mai modificata nonostante i tentativi annunciati e mai andati in porto. Una legge che regola e governa tutto il mondo dell'Emigrazione sarda. Congressi, Consulte, riunioni cui ho partecipato mi hanno fatto conoscere un uomo determinato, autorevole, niente affatto malleabile che ha proceduto senza compromessi.

Così è stato durante il primo mandato, e soprattutto nel secondo mandato, quando l'Assessorato ha iniziato ad interessarsi non solo degli emigrati in Italia e dei paesi europei, ma si è spinto a scoprire anche quelli più lontani dell'America Latina, Argentina in primis.

Con Giorgio Carta, quelli che in origine più che Circoli erano stati maldestramente tramutati in succursali di sedi di partito (a seconda degli assessori di turno, che si succedevano per brevi tempi ad occuparsi del settore emigrazione) sono diventate Associazioni Culturali, sedi aperte a tutti e regolate da disposizioni rigide, rivolte a propagandare le tradizioni, la cultura e le bellezze della Sardegna.

Gli emigrati sardi nel mondo, sicuramente l'altra metà degli abitanti dell'Isola, ricordano Giorgio Carta, lo rimpiangono e gli saranno grati per quanto ha fatto per loro e per intere generazioni. **ADC**

**"L'ISOLA IN CUCINA"**di Roberto Loddi  
de Santu 'Engiu Murriabi**Su trigu cottu  
e sa Candelarìa**

Sin dal tempo dei Romani, da oltre 2000 anni, era usanza mettere a disposizione il primo giorno del mese dell'anno nuovo (*kalendae*, così veniva indicato il primo giorno di ogni mese) un bene da condividere con altre persone indipendentemente dal ceto sociale. Una simile consuetudine è stata tramandata e avviene pure in Sardegna attraverso il rito *de su trigu cottu e sa candelarìa*, il grano cotto e il pane, che è un arcaico cerimoniale scaramantico che si festeggia pur con differenti abitudini da un paese all'altro.

Per esempio nel Campidano cagliaritano è usanza festeggiare con *is candelaus*, dolci preparati con pasta di mandorle, zucchero e acqua ai fiori d'arancia (nel Medioevo si impiegava l'acqua di gelsomino) a forma di calice o di animalletti. Ad Armungia, paese di grande interesse storico e antropologico il 31 dicembre si svolge il rituale obolo *de su trigu cottu*, grano cotto impreziosito con miele e *saba*, mosto di vino cotto. A Fluminimaggiore i ragazzini andavano e tutt'ora vanno a bussare di porta in porta nelle abitazioni a chiedere *is candeleris*, una ciotola di grano bollito e una tazza di latte appena munto, con la speranza che l'anno che verrà sia all'insegna del buon auspicio. Mentre in altri paesi – San Gavino, Pabillonis, Sardara, Sanluri, Guspini tanto da citarne alcuni –, si festeggiava (e in alcuni la tradizione continua) con il grano cotto addolcito con sa *saba* o il miele.

Ogni luogo ha una sua folcloristica usanza, per esempio nell'oristanese è abitudine offrire *su trigu cottu*, precedentemente lessato, scolato e impreziosito con sa *saba*, come augurio scaramantico di buon anno nuovo. A San Vero Milis, paese noto per gli agrumeti e pure per l'esistenza di alcune *domus de janas*, si prepara *su trigu pillissau o trigu cottu*, grano fatto bollire in abbondante acqua sorgiva, poi condito con sa *saba*. Nel medesimo giorno ad Ardauli si ripete un'arcaica tradizione chiamata *sa coccoi*, tipo di pane di semola di grano duro impastato a lungo e decorato con eleganza. Mentre a Seneghe, paese ricco di sorgenti con proprietà diuretiche, come pure a Bauladu, ogni anno a fine dicembre promuovono la *sagra de su trigu cottu*.



Eventi storici fortemente ancorati alle tradizioni sono ancora in uso nelle zone dell'area interna isolana, dell'Ogliastra, della Barbagia, del Logudoro, dove i bambini si aggirano per le vie del paese bussando alla porta delle case degli agricoltori benestanti, chiedendo loro *a nolla dazes sa candelarìa?*, un obolo alimentare (mandorline, mandorle, noci, nocciole, castagne, fichi secchi, salsicce e formaggio).

Nel nuorese, con lo scambiarsi gli auguri di buon anno si donano focacce di pane bianco, *paneddas*, *moddizòsus*, chiamate *arine càpute*.

La Maria Grazia Cosima Deledda, vincitrice del Premio Nobel per la letteratura nel 1926, cita nei suoi scritti l'ultimo giorno dell'anno come la festa dei bambini del nuorese.

La candelarìa viene rammentata pure dagli anziani dei paesi e dintorni di Fonni, Oliena e Marmoiada. A Orgosolo ancora oggi i bambini aspettano con emozione l'arrivo della mattina del 31 dicembre perché non vedono l'ora di poter bussare alle porte delle case del paese e ricevere i doni mangerecci, compreso *sa coccones*, pane di pregiata fattura che per l'evento, le abili mani delle massaie orgolesi preparano. *Su coccone*, infatti veniva e tutt'ora viene preparato con sa *simula*, farina di semola di grano duro sardo da impastare, *subighere*, *suexi*, *ciuxi*, *ciùxiri*, *cummosai*, *impastai*, assieme al lievito madre e acqua di fonte.

**Ingredienti:** kg 1 di grano duro sardo, g 500 di - saba - mosto di vino cotto, g 100 di miele Montevicchio tipico della Sardegna, acqua di fonte e sale q.b.

**Approntatura:** il trenta dicembre, monda il grano - *pruga - prugaddu* -, eliminando le pagliuzze e le bucce rimaste delle spighe, poi lavallo e tuffalo dentro a una marmitta con abbondante acqua e lascialo a bagno per un giorno intero, cambiando l'acqua sovente. Fatto, il trentuno notte, scolalo e mettilo a bollire dentro a una capace pentola di terracotta - *olla manna* - in abbondante acqua leggermente salata fino a quando il grano risulterà bello gonfio e i chicchi tenderanno ad aprirsi. Solo allora, allontana il recipiente dal fuoco, poi copri con dei panni da cucina e una coltre di lana e lascialo così coperto fino al mattino in modo che il grano continui a gonfiarsi - *a s'abbuscuiaci* -. Trascorso il tempo occorso, scola il grano ancora tiepido dall'eventuale acqua di cottura rimasta, travasalo dentro a un largo recipiente e condiscilo con la - *saba* - e il miele, una volta amalgamato - *su trigu cottu* - è pronto per essere offerto ai bambini che verranno a chiederlo con la scodella in mano e quello che rimarrà sul fondo, beh è buono pure quello, perciò gente mano ai cucchiari.

**Vino consigliato:** Moscato di Sardegna, dal sapore delicato, fruttato, tipico e dolce.

**"L'agnello" di Mario Piredda  
vince il Premio Suso Cecchi D'Amico**

Non poteva iniziare meglio il tour cinematografico de "L'agnello" di Mario Piredda. Il film ha ricevuto, il 21 luglio, il Premio Suso Cecchi D'Amico, che ogni anno segnala l'autrice o l'autore della sceneggiatura originale di un film italiano in cui rivesta particolare rilievo una figura femminile.

Questo riconoscimento costituisce il miglior viatico possibile per il successo del tour che l'opera prima del regista sassarese si appresta a compiere nelle sale e nelle arene di tutta Italia.

A Castiglioncello sono andati a ritirare il premio, una scultura appositamente realizzata dall'artista e orafo Mimmo Di Cesare, Giovanni Galavotti, autore della sceneggiatura, e Chiara Galloni, produttrice del film.

Mario Piredda, accompagnato da Nora Stassi e dal cast, è impegnato nel frattempo a presenziare ai molti appuntamenti che porterà il film nelle principali città italiane. Il calendario, per compensare la forzata sosta dovuta all'emergenza Covid, è molto fitto.

La prima tappa è stata Cagliari, dove il film ha debuttato il 18 e 19 luglio negli spazi di "Sa Manifattura" riscuotendo calorosi applausi dal pubblico.

Il 20 luglio è stato presentato a Roma, all'Arena Tiziano, mentre a Milano è uscito il 21 luglio all'arena "AriAnteo Incoronata" (dal 23 al 26 luglio sarà invece proiettato al "CityLife Anteo"). Anche a Torino "L'agnello" è stato proposto il 21 luglio, presso la Corte di Palazzo Reale. La proiezione è stata introdotta da Nello Rasso dell'Università di Torino e Camilla Lasius del Dams di Torino, in una



serata inserita all'interno della rassegna "Cinema a Palazzo" organizzata da "Distretto Cinema". Dal 24 al 29 sarà al "Cinema Centrale Arthouse". Quindi sarà la volta di Velletri, con appuntamento per le ore 21.30 del 25 luglio presso il "Cine Drive Velletri".

Sono tante le città che ne hanno programmato l'uscita, a beneficio dei tanti sardi residenti nella penisola. Tra queste Pesaro, Rimini, Mantova, Varese, Genova, Trieste, Potenza, Pisa, Perugia, Spoleto e Foligno.

Anche il calendario in Sardegna è ricco di appuntamenti. "L'agnello" sarà a Neoneli il 25 luglio all'interno della Rassegna cinematografica "Licianas" e, il 30 luglio, al Festival "La Valigia dell'Attore" di La Maddalena (ore 21:15). Sempre il 30 luglio sarà la volta di Arbatax a Cal' a Cinema, con inizio alle ore 21:00.

Presto saranno comunicate le date relative alle suc-

cessive tappe che toccheranno, fra i tanti centri, Pula, Carbonia, Bitti, Nurbello, Urzulei, Martis, Oristano e Carloforte.

L'interesse, la curiosità e l'attenzione dedicati dalla critica e dal pubblico a "L'agnello" sono ben meritati. L'opera, già premiata alla Festa del Cinema di Roma e a Castiglioncello, si avvale della magistrale interpretazione di Nora Stassi ed è ambientata nell'isola. La giovane attrice di Pula è Anita, un'orfana di madre che cerca disperatamente di salvare il padre ammalato di leucemia. Jacopo, il padre, ha urgente bisogno di un trapianto, ma trovare un donatore compatibile è difficile e la ricerca è molto lenta, al contrario della malattia che avanza celermente. I parenti solitamente dimostrano più compatibilità con il malato per via del patrimonio genetico, ma i risultati degli esami hanno già rivelato che né la giovane né il nonno sono donatori utili.

L'unica speranza rimasta alla famiglia è Gaetano, lo zio di Anita, con cui purtroppo anni prima Jacopo ha litigato bruscamente tanto da non avere più alcun contatto con lui. Gaetano abita inoltre nella parte opposta della Sardegna ed è anche per questo che i due fratelli non si sono più incontrati. Ma Anita non demorde, vuole provarle tutte prima di arrendersi al destino e, aiutata da nonno Tonino, si presenta a casa dello zio con l'intenzione di riappacificarsi e di convincerlo a sottoporsi alle analisi che potrebbero salvare Jacopo da una morte certa.

Il film è stato prodotto da Articulture, Mat Productions con Rai Cinema, supportata dalla Regione Autonoma della Sardegna con il contributo di Fondazione Sardegna Film Commission e Società Umanitaria - Cineteca Sarda. Da non perdere.

B.C.

Nella foto Nora Stassi.

## La figura di Efsio Mameli in un saggio di Giancarlo Nonnoi

Publicato nel volume "La Sardegna nella Grande Guerra" - È stato docente di chimica nell'Università di Pavia, interventista, pluridecorato per meriti di guerra, tra i fondatori del Partito Sardo d'Azione

Efsio Mameli (Ploaghe, SS, 31 dicembre 1875 - Padova, 10 giugno 1957) è stato docente di chimica nell'Università di Pavia, interventista, pluridecorato per meriti di guerra, tra i fondatori del Partito Sardo d'Azione, poi titolare di cattedra negli atenei di Parma e Padova.

In vista delle commemorazioni che sarebbero state programmate nella ricorrenza del centenario della Grande Guerra, in diversi interventi ho auspicato che a Mameli fosse riservato un adeguato ricordo in Sardegna.

Saluto quindi con un particolare plauso la pubblicazione – nel volume collettaneo (contiene ben 29 scritti, di cui tre a doppia firma) "La Sardegna nella Grande Guerra", a cura di Aldo Accardo, Francesco Atzeni, Luciano Carta, Antonello Mattone (Udine, Gaspari, 2019, pagine 706, ill.) – dell'ampio saggio di Giancarlo Nonnoi intitolato "Efsio Mameli, tra chimica, trincea e impegno per il progresso" (cfr. pagine 245-290).

Nonnoi (già professore di Storia della filosofia moderna per oltre vent'anni, attualmente è professore



associato di Storia della scienza e delle tecniche presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari), nel primo paragrafo della sua ricerca, si sofferma sulla «interconnessione tra scienza e guerra»: «La valenza intrinsecamente irenica assegnata alla conoscenza e propagata dalla visione di origine classica contrasta concettualmente con la disumanità e la violenza connaturata a qualunque evento bellico; ragione per cui è piuttosto consueto che scienza e guerra vengano concepite come elementi di una antinomia radicale o di una

aporia ontologicamente irriducibile».

Passando dalla filosofia alla storia, Nonnoi ricorda che «nelle università italiane, sia al nord che al sud, le spinte interventiste furono più forti che in altri ambienti, e dopo il maggio del 1915 innumerevoli furono le richieste di arruolamento volontario presentate dalle diverse componenti accademiche: studenti e professori di ogni grado, giovani e vecchi».

Efsio Mameli, quando arrivarono le "radiose giorna-

te di maggio", insegnava nell'Università di Pavia: era aiuto di Chimica generale e incaricato di Chimica organica (Nonnoi dà conto esauriente degli interessi umanistici del giovane Efsio prima che si consacrasse *toto corde*, per la laurea a Cagliari e per il dopo, alla ricerca chimica).

Fra i docenti dell'Università pavese (che «diede alla guerra un tributo notevole di scienza, di intelligenza, di giovinezza e purtroppo anche di morti»), fu attivo organizzatore di un comitato interventista (la stessa sua sorella minore Eva, anche lei insegnante universitaria a Pavia, prestò la sua opera «come infermiera volontaria della Croce Rossa Italiana nell'Ospedale di Riserva Ghislieri»). Arruolato come sottotenente nel 1° Reggimento Genio Zappatori, ben presto, grazie alla sua preparazione scientifica, ebbe l'incarico di creare il Laboratorio chimico della III Armata. Quando si trattò di rispondere all'esercito austriaco che aveva cominciato ad usare i gas asfissianti, Mameli divenne un punto di riferimento essenziale.

Congedato, nel febbraio 1919, con il grado di tenente colonnello, Mameli partecipò in Sardegna alle rivendicazioni degli ex combattenti e, legandosi a Camillo Bellieni, fu tra i fondatori del Partito Sardo d'Azione (Nota: L'impegno di Mameli a favore della Sardegna si era manifestato a Pavia anche prima della guerra: egli fu tra i personaggi sardi trapiantati a Pavia – docenti e studenti dell'Università, funzionari dello Stato e di altri Enti pubblici – che parteciparono in 19, risultando perciò la delegazione più numerosa, al Primo Congresso Regionale Sardo promosso e organizzato dall'associazione dei sardi a Roma, tenuto in Castel S. Angelo dal 10 al 15 maggio 1914. Sugli emigrati sardi che promossero, organizzarono e arricchirono con le loro proposte quel Congresso si veda il mio scritto "I promotori del Primo Congresso Sardo", pubblicato dalla rivista "Quaderni Bolotanesi" nel numero 40, 2014: <http://www.tottusinpari.it/2014/05/20/il-circolo-culturale-sardo-logudoro-di-pavia-propone-per-il-24-maggio-il-ricordo-a-100-anni-dallevento-gli-emigrati-sardi-residenti-a-pavia-che-parteciparono-al-primo-congresso-re/>).

Riguardo alla fondazione del PSD'Az, scrive Nonnoi: «La catena di eventi ed episodi che a grandi linee è stata richiamata in questo mio saggio testimonia che il coinvolgimento di Efsio Mameli nelle vicende del movimento combattentistico sardo, il cui punto di approdo, nell'aprile 1921, sarà la costituzione del Partito Sardo d'Azione, non fu affatto epidermico né tantomeno episodico, ma piuttosto intenso e di primo piano. Ciò nonostante non si può mancare di constatare, non senza una certa sorpresa storiografica, che la sua figura non ha finora trovato la collocazione che merita nel pantheon dell'autonomismo isolano».

Alla fine del 1920 Mameli lasciò Sassari per continuare la sua carriera di docente universitario: prima a Parma (dove fu attivo nell'ambito delle iniziative del Rotary Club) poi dal 1932 a Padova (dove raggiunse il massimo grado accademico e dove fu nominato anche prorettore).

È auspicabile che il prof. Nonnoi continui le sue benemerite ricerche di archivio su Efsio Mameli e sulla sorella Eva, nota soprattutto come madre di Italo Calvino, ma degna anche lei di avere un profilo che faccia risaltare la sua straordinaria vicenda umana e scientifica.

Paolo Pulina

## Extra Doc Festival premia "Sulle tracce di Maria Lai"

"Sulle tracce di Maria Lai" di Maddalena Bregani ha vinto il premio "Extra Doc CityFest" per il miglior documentario inedito dell'anno alla terza edizione di Extra Doc Festival, il concorso romano che intercetta le migliori espressioni del cinema del reale. Il riconoscimento affianca quello assegnato a "Normal" di Adele Tulli quale "Miglior documentario italiano dell'anno".

«Sulle tracce di Maria Lai – troviamo scritto nella sinossi – ricostruisce con cura e sensualità tattile e ottica il percorso e il lascito di una figura unica di donna e artista: dalla svolta degli anni Sessanta coi "Telai", le "Tele cucite", i "Pani", le "Scritture", all'azione collettiva realizzata con i cittadini di Ulassai nel 1981 ("Legarsi alla montagna"), che anticipa di un decennio l'arte relazionale, una delle principali correnti artistiche della fine del Novecento. I materiali di repertorio e i paesaggi integrano il coro di testimonianze di amici, collaboratori, artisti, critici con la stessa misteriosa serenità della voce dell'artista».

Il documentario (Italia, 2019, 56') è stato prodotto da LaGalla23 Productions. Maddalena Bregani, che oltre alla regia ha firmato il soggetto e la sceneggiatura, si è avvalsa della consulenza scientifica di Davide Mariani e delle musiche di Stefano Tore.



Il suo è un racconto per immagini di un'artista eccezionale legata profondamente alla Sardegna. Il viaggio si apre e si chiude a Ulassai, borgo natale dove Maria Lai ha voluto trascorrere gli ultimi anni di una vita straordinaria.

Il riconoscimento sarà consegnato martedì 14 luglio alle ore 21 presso la piazza del MAXXI dal regista e sceneggiatore Daniele Luchetti, presidente della giuria di Extra Doc Festival 2020 che ha decretato i vincitori assieme al giornalista Pedro Armocida, la docente di Storia dell'architettura contemporanea Antonella Greco, il critico Raffaele Meale, la presidente della Fondazione MAXXI Giovanna Melandri e l'artista e performer Nico Vascellari.

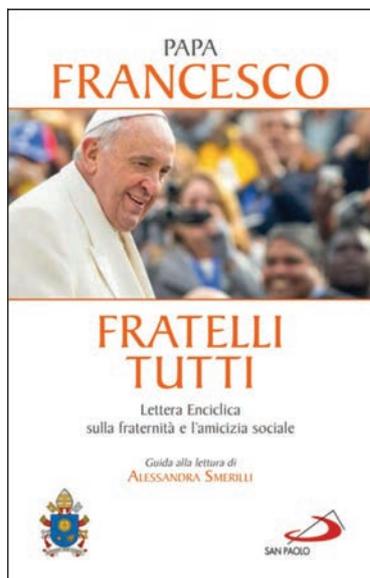
B.C.

# Solo la fratellanza salverà l'uomo e il pianeta

“Fratelli Tutti”, l'enciclica di Papa Francesco un messaggio universale

L'enciclica “Fratelli Tutti” di Papa Francesco è un documento che dovrebbe essere acquisito da tutti gli uomini e le donne che desiderano e si battono per il bene dell'umanità. Di tutta l'umanità, senza alcuna distinzione di razza, religione, cultura, nazionalità. È una testimonianza avvincente di come soltanto la fratellanza, la solidarietà, l'aiuto reciproco potranno salvare l'uomo e il pianeta.

Cinque anni fa, con “Laudato si”, Papa Francesco aveva proposto una sua analisi dettagliata dei mali che affliggono la Terra. Anche in quel caso aveva fatto riferimento, nel titolo, al Santo al quale la sua vita e la sua azione si ispirano. Questa volta è tutto il messaggio che ripropone e attualizza le scelte e la predicazione di San Francesco. Fin dalle prime pagine: «C'è un episodio della sua vita che ci mostra il suo cuore senza confini, capace di



andare al di là delle distanze dovute all'origine, alla nazionalità, al colore o alla religione. È la sua visita al Sultano Malik-al-Kamil in Egitto, visita che comportò per lui un grande sforzo a motivo della sua povertà, delle poche risorse che possedeva, della lontananza e dalla differenza di lingua, cultura, religione. Tale viaggio, in quel momento storico segnato dalle crociate, dimostrava ancor di più la grandezza dell'amore che voleva vivere, desideroso di abbracciare tutti».

A quel grande esempio il Papa si è ispirato quando negli anni ha voluto incontrare ed abbracciare il Patriarca ortodosso Bartolomeo o il grande Imam Ahmad Al-Tayyeb, condividendo con loro il concetto dell'uguaglianza di tutti gli uomini davanti a Dio.

Uguaglianza non solo religiosa: «(...) se si accetta il grande principio dei diritti che promanano

dal solo fatto di possedere l'inalienabile dignità umana, è possibile accettare la sfida di sognare e pensare ad un'altra umanità. È possibile desiderare un pianeta che assicuri terra, casa e lavoro a tutti. Questa è la vera via della pace e non la strategia stolta e miope di seminare timore e diffidenza nei confronti di minacce esterne».

Il desiderio e la pratica dell'uguaglianza devono anche riguardare il rispetto delle diverse culture: «Senza il rapporto e il confronto con chi è diverso, è difficile avere una conoscenza chiara e completa di sé stessi e della propria terra, poiché le altre culture non sono nemici da cui bisogna difendersi, ma sono riflessi differenti della ricchezza inesauribile della vita umana».

Papa Francesco non si stanca mai di tradurre nel vivere quotidiano l'applicazione del Vangelo. La sua Dottrina è costantemente questa ed è rivolta non solo ai cattolici o ai cristiani ma a tutti gli uomini di buona volontà. Come si ricava da questa affermazione: «Gli eroi del futuro saranno coloro che (...) decideranno di sostenere con rispetto una parola carica di verità, al di là degli interessi personali».

Uomo tra gli uomini, in questo Francesco somiglia al suo grande Ispiratore. Mai ex cathedra, sempre fratello di tutti, come il Buon Samaritano dell'unica parabola alla quale fa riferimento in tutta l'enciclica. Una grande lezione di comportamento, un'implicita condanna degli egoismi individuali o di gruppo. E come il Buon Samaritano soccorse il viandante, così solo la fratellanza universale potrà salvarci tutti.

**Ottavio Olita**

## Lutto per la scomparsa di Bonaria Manca

La artista-pastora è morta a 95 anni - Da Orune a Toscana - Riconoscimenti internazionali per la sua arte spontanea

Una donna che dipingeva con il cuore, che metteva nella sua arte tutto il suo mondo, senza farsi guidare dalla testa. Viene descritta così Bonaria Carmela Manca, l'artista-pastora, scomparsa nell'ottobre scorso all'età di 95 anni.

Era nata da Orune nel 1925 e lì ha vissuto a più riprese fino al 1957, quando seguendo il percorso dei suoi familiari, ha deciso di trasferirsi definitivamente a Toscana, nel Lazio. Ha vissuto fin da bambina l'esperienza del duro lavoro tra casa e campagna, lavare i panni, fare il pane, piantare le patate dell'orto, perfino guidare il carro con i buoi, se era necessario. Lascia per la prima volta la Sardegna nel 1951 con l'intento di aiutare i fratelli, che tre anni prima avevano deciso di cercare fortuna nel Continente. Bonaria Manca abbandonerà definitivamente Orune nel 1956.

E da quell'anno che parte la incredibile storia artistica di questa donna barbaricina, dall'animo gentile, che attraverso la pittura ci ha trasmesso segni e valori di una vita vissuta, che oggi sembrano soltanto ombre di un passato lontano. Per rendersi conto delle testimonianze che ci ha lasciato occorre visitare la sua casa rifugio a Toscana, denominata “la Casa dei Simboli”. Guardando le pareti, nello scorrere delle stanze, si rimane attratti da quei disegni e da quelle figure che segnano il mondo nel quale



Bonaria ha trascorso la sua esistenza. Simboli, appunto, di vita vissuta, da giovanissima fino all'età più adulta, tra sacrifici e grande forza di volontà.

E quando le hanno chiesto spiegazioni sulla sua arte, lei ha risposto candidamente: «Non ho mai mischiato i colori, si mischiano da soli. Non sono mai stata capace di scegliere e di essere padrona di un colore. Sarà una grazia di Dio, era tutto dentro di me. Passiamo tutti sulla terra e ci vuole coraggio per affrontare la vita».

E Bonaria Manca, dodicesima di tredici figli, non può certo dire di aver vissuto nell'agio, semmai di essersi conquistata con innegabile tenacia tutto il suo valore di donna, lavoratrice e artista, passando

attraverso i sentieri della vita contadina. Una autodidatta che in quelle pareti dipinte a mano, rivela le fonti del suo viaggio da bambina, poi adolescente e poi ancora ragazza, da Orune fino a Toscana. Ci sono scene, personaggi, figure ai confini tra la realtà e la fantasia.

Lo scrittore e cineasta francese Jean Marie Drot l'ha definita e non a caso «Una Chagall della vita semplice, un artista capace di dare forme e colori al suo mondo interiore, rendendolo pittura cosmica».

Bonaria Manca è finita sotto le ali protettive di Vittorio Sgarbi, noto critico d'arte, che così si è espresso: «È sorretta da una straordinaria spontaneità che la fa vivere nel presente con il proprio mondo bambino».

La pastora-artista è riuscita a ritagliarsi spazio e gloria lontano dalla sua amata terra, così come era capitato ad un altro grande conterraneo, Costantino Nivola.

E a Toscana, alla morte di Bonaria, l'Amministrazione Comunale ha annunciato testualmente «All'1,30 di stanotte, 17 ottobre, ci ha lasciati Bonaria Manca, nostra concittadina, artista pluripremiata di fama internazionale dall'animo gentile, che ha saputo trasmettere attraverso la sua arte le tradizioni culturali della sua terra natia».

Le sue opere sono state esposte a Roma, Torino, Viterbo, Cagliari, Parigi, Lione, Ginevra, Marsiglia e Salonicco. Una gratificazione importante è arrivata nel 2000 con la nomina ad ambasciatrice dell'Unesco. Nel 2015 è stata omaggiata con un documentario dal titolo “L'isola di Bonaria” di Jo Lattari per la regia di Simone Veneziano.

**Andrea Porcu**

## Rilettura di "Assandira" il romanzo di Giulio Angioni

Dopo il successo riscosso alla 77ma edizione della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica della Biennale di Venezia (dove è stato presentato Fuori Concorso in Sala Grande il 6 settembre) il film "Assandira" di Salvatore Mereu dal 9 settembre è proiettato nelle sale italiane.



Dal 16 al 20 settembre, in collaborazione con la FASI (Federazione delle Associazioni Sarde in Italia), il regista Salvatore Mereu e il protagonista Gavino Ledda hanno introdotto la proiezione del film a Torino, Milano, Firenze, Bologna, Roma. Il film "Assandira" di Salvatore Mereu è liberamente tratto dall'omonimo romanzo di Giulio Angioni (pubblicato nel 2004 dall'editrice Sellerio di Palermo nella collana "Il divano").

Nel risvolto del libro si precisa: «Questo giallo prende il nome da un agriturismo, gestito da un figlio, ritornato con moglie da un'emigrazione lontana, e da un padre pastore, meta di turisti in cerca di una teatrale e impudica ricostruzione dell'antica vita agropastorale, che viene dato alle fiamme per consumare un vero e proprio dramma di difesa identitaria, mostruosa mescolanza di moderno ed arcaico».

Io mi auguro che il successo del film, già registrato tra spettatori sardi e non sardi, induca alla lettura o rilettura del romanzo di Angioni. Io ho ripreso in mano il libro e, naturalmente, quando ho riletto, alle pagine 94 e 95, della "specie di comizio" tenuto dal magistrato inquirente sulle cause degli incendi in Sardegna («è ora di smetterla con questa vecchia idea dell'incendio estivo come problema criminale, come se d'estate qui molti fossero presi dalla mania del fuoco, come se cose combustibili ci fossero soltanto a ferragosto, e non anche a natale e a capodanno») non ho potuto non ripensare a una polemica che su questo tema avevo avuto con Angioni.

Nell'agosto 1993 Angioni, in un articolo ospitato con grande evidenza nella prima pagina de "La Nuova Sardegna", esprimeva in sostanza una tesi riassunta nel titolo «Siamo tutti possibili incendiari nelle estati sarde» e nel concetto «Parlare sempre di dolo ci deresponsabilizza».

In quei giorni ero in vacanza nel mio paese natale, Ploaghe, e, non condividendo la posizione espressa dall'illustre antropologo culturale, scrissi di getto ("a caldo", è il caso di dire) e scettivamente consegnai di persona alla redazione del quotidiano sassarese un intervento in dissenso, intitolato polemicamente "La colpa non è del cerino acceso", ovviamente con debita firma e anche con l'indicazione

della qualifica "giornalista pubblicista di origine sarda".

Raccontavo che qualche giorno prima nel Golfo della Marinella eravamo stati in tanti a notare che in un bosco visibile dalla spiaggia erano scoppiati contemporaneamente numerosi, distanziati focolai che naturalmente il vento (vedi il caso, in quel giorno particolarmente furio-

so) aveva attizzato impetuosamente e impietosamente.

Perché escludere a priori che piromani assoldati potevano avere interesse, creando panico e terrore, a dirottare lontano dalla Sardegna le correnti turistiche?

Perché considerare peregrina l'ipotesi degli anni post-bellici per cui il fuoco veniva spiegato «come uno stratagemma delle compagnie di assicurazione per convincere i contadini ad assicurare le messi?».

Da quel che mi risultava, non era neanche raro il caso che i freni mal funzionanti di qualche convoglio ferroviario avessero fatto sprizzare scintille che avevano innescato fiamme alimentate poi dal forte vento.

Senza ingenerose generalizzazioni, non mi sentivo neanche di escludere a priori che qualche pastore o contadino non si fosse attrezzato adeguatamente per evitare l'estendersi incontrollato di fiamme accese per bruciare porzioni limitate di pascolo o di sterpaglie.

Concludevo dicendo che certo esisteva (ed esiste) una responsabilità collettiva per lo scatenarsi degli incendi boschivi nei mesi estivi in Sardegna e nelle altre regioni siccitose del Mediterraneo ma non bisognava (e non bisogna) neanche trascurare di punire esemplarmente le colpe individuali.

Furono pubblicate decine di opinioni in merito alle tesi di Angioni ma non la mia. Pazienza: si vede che la mia qualifica non era sufficientemente autorevole o che le mie osservazioni erano "fuori dal coro".

Nel settembre dello stesso anno, nella collana de "I pamphlet di Condaghes", Angioni fece uscire un libretto (48 pagine) col titolo "Libello contro gli incendiari" che in copertina ne riassumeva la tesi di fondo: «Sono oscuri "complotti incendiari" a mandare in fumo ogni anno migliaia di ettari in Sardegna? oppure dare la colpa a sconosciuti piromani è una scusa per allontanare le nostre responsabilità?» (a pagina 4 ci sono le stesse parole che, dieci anni dopo, nel romanzo compariranno alle pagine 94-95: le ho citate prima).

In questo opuscolo Angioni usava parole "di fuoco" soprattutto, ma non solo, contro coloro che continuavano ad avere in testa «l'antica idea del pastore incendiario e del campagnolo reso improvvisamente piromane dal solle-

one»; prendeva di mira anche chi, privilegiando la «teoria onniesplicativa del dolo», andava alla «ricerca dei piromani in agguato».

Nell'estate del 1994, in vacanza in Sicilia, seguì attraverso i giornali e la televisione e attraverso le telefonate ai parenti (finché fu possibile) il dramma dei paesi e dei luoghi colpiti dalle fiamme devastatrici nella zona della Sardegna (il Logudoro) di cui sono originario: Ploaghe innanzi tutto (ottocento capi di bestiame, soprattutto pecore, arsi in centinaia di ettari di pascoli distrutti), Osilo, Chiaramonti, Nulvi, Campomela, ecc.

Appresi che erano stati arrestati lavoratori stagionali della forestale incolpati di aver attizzato qualche esca incendiaria in preda a rancori per torti subiti o magari per garantirsi future opportunità lavorative nelle operazioni di rimboschimento (ovviamente anche sulla concretezza di questi peraltro diffusi sospetti Angioni nel suo "libello" si era mostrato molto scettico).

I fatti insomma – a me sembrava – avevano dato ragione a chi modestamente suggeriva di non addossare le colpe a cause non imputabili all'uomo (il sole, il vento) e a responsabilità collettive che assolvevano a priori comportamenti devianti di tipo individuale.

Il mio scritto "La colpa non è del cerino acceso" fu cortesemente pubblicato nel n. 18 della rivista diretta dal compianto Tito Orrù "Bollettino Bibliografico e Rassegna Archivistica e di studi storici della Sardegna" (Quaderno 1994, n. 18, distribuito nei primi mesi del 1995) insieme a un articolo in cui le tesi esposte da Angioni nel suo "libello" venivano riassunte – con piena condivisione – da Alessandra Carta. La quale, in chiusura, mi chiedeva: «Ora, prof. Pulina, anche ammettendo che di incendi dolosi come quello da lei descritto se ne verificano ogni anno, le sembra poco se la nostra rinnovata coscienza civica ci aiutasse a salvare anche pochi ettari di Sardegna? Perché continuare a svestire scandalisticamente la nostra bella?».

Ad Alessandra Carta – ammesso che abbia modo di leggere questo articolo – vorrei dire (ora per allora) che la ringrazio per l'attenzione e rispondo che naturalmente sono d'accordo in linea di principio con lei.

Ho conosciuto Giulio Angioni alla presentazione da parte di Tonino Mulas, presso il Centro Sociale e Culturale dei Sardi a Milano, in Via Foscolo, del suo romanzo "Una ignota compagnia" (ambientato in una Milano degli anni '80 del Novecento, è storia di due giovani migranti, un bianco e un nero, che si imbattono l'uno nell'altro).

Di Angioni (Guasila, 28 ottobre 1939 - Settimo San Pietro, 12 gennaio 2017) ho sempre avuto la massima stima come antropologo culturale e come scrittore e ho sempre valorizzato, con riconoscenza, il suo interesse per Giovanni Spano (specialmente per i "Proverbi sardi" da lui raccolti) a tal punto da aver fatto diventare il canonico ploaghese un personaggio di uno dei racconti, "Scemà Israel", della raccolta intitolata "Millant'anni" (2002).

Paolo Pulina

a cura di Cristoforo Puddu

## Antonino Mura Ena, il poeta che esalta l'eroicità dei semplici

L'avventura intellettuale di Antonino Mura Ena (Bono, 17 ottobre 1908 - Roma, 18 luglio 1994) inizia con la sua formazione infantile a Lula, dove si trasferisce con la famiglia al seguito dello zio sacerdote Giovanni Antonio Mura, autore del romanzo "La tanca fiorita" e suo primo maestro di latino e cultura classica. Frequenta le primarie a Lula, il Ginnasio a Nuoro e completa gli studi superiori a Cagliari, dove già nel 1926 si fa apprezzare per una dotta conferenza su "Le confessioni" di Sant'Agostino. Si laurea in Pedagogia a Roma, con una tesi sulla dottrina hegeliana; studia e approfondisce la conoscenza di lirici greci e la sua cultura classica si arricchisce ed alimenta con studi filosofici e umanistici.

Le traduzioni del "De catechizandis rudibus" e "De Magistro" di Sant'Agostino, sono opere apprezzate e più volte ristampate.

Affermato pedagogista, studioso di comunicazione, traduttore di classici greci e latini. Ora, in seguito alla valorizzazione della sua opera poetica da parte dei critici Nicola Tanda, Franco Brevini e Giulio Angioni, è annoverato tra i massimi poeti in limba del Novecento e collocato al fianco di Benvenuto Lobina, Francesco Masala e Pietro Mura.

La nota lirica "Jeo no 'ippo torero", il cui protagonista è "Juanne 'Arina", ragazzino *luvulesu* incarnato tragicamente da un bue, ha indirizzato l'immedia-



to accostamento di Mura Ena a Garcia Lorca, Antonio Machado e ai grandi autori della letteratura europea. I testi poetici di Antonino Mura Ena, risultato di un "lavorio" che l'impegnò per circa trent'anni, esprimono densità, profondità e grande efficacia nel rappresentare ed esaltare l'eroicità dei semplici nelle diverse vicende umane e personali della vita quotidiana.

Le composizioni hanno parole che alimentano l'essenzialità dello slancio emotivo e, senza retorici orpelli, dimostrano sapienza costruttiva di felici versi con l'intui-

zione di originali ritmi e suoni.

La ricca biografia ci racconta di una personalità di intellettuale proteiforme che fin da giovane, oltre alla letteratura, lo vide impegnato anche politicamente. Agli inizi della seconda guerra mondiale fondò a Pizzoli, comune della provincia aquilana in Abruzzo, la sezione locale del P.C.I. e successivamente fece parte del Comitato di Liberazione Nazionale. Nel 1946 pubblicò a Roma, con il nome di Antonio Murena, un saggio su Palmiro Togliatti.

Nel corso degli anni, sia a Lula che a Bono, sono state promosse diverse iniziative per onorare la memoria del poeta e scrittore; convegni, recital e proposte di testi in versione melodica dal *cuncordu* "Giovanni Maria Angioy" di Bono, dal coro "Omines Agrestes" di Lula e dal noto e storico gruppo del canto a tenore "Remunnu 'e Locu" di Bitti.

### JEO NO 'IPPO TORERO

Jeo 'ippo Juanne 'Arina.  
Luvulesu, pitzinnu minore.  
In tempus de laore, a manzanu e a sero,  
de voes e de vaccas punghitore.  
Ma no 'ippo torero.

Jeo no so mortu  
A sa chimbe de 'ortadie  
(che a Ignacio Sánchez).  
Jeo so mortu a s'arveschere  
in su crescere.  
No b'aiat pro me in s'arena  
un'isporta 'e carchina vattuta  
a isterrita, supra su sambene.  
A mie no m'an vattutu  
unu savanu biancu.

Unu voe m'aiat incorratu  
in sa jaca 'e s'ortu.  
Ohi! chi so mortu  
a mamma appo cramatu  
a sa jaca 'e s'ortu.

Mamma est vennita a s'ortu.  
Apporrimi sa manu  
e 'ocaminde, mama  
dae custa mala cama  
de sa terra 'e s'ortu.  
No mi lasses in terra  
che infattu 'e gama.  
Cramami a babbu, mama,  
chi torret dae gherra...

- 'Itzu meu galanu  
no lu poto cramare.  
Ca babbu est mortu in mare,  
e tue ses orfanu,  
'itzu meu galanu.

Tue lu des contare  
in donzi terra e portu  
chi at tentu malu irgrabbu,  
'itzu meu galanu.  
Tue lu des contare  
chi babbu est mortu in mare  
in donzi terra e portu  
chi babbu in mare est mortu.

Ohi sa calentura, sa calentura!  
Unu 'ilu luchente mi porriat caente  
babbu su mortu in mare,  
mi lu porriat caente a m'ampilare  
a caminu 'e chelos.

M'ampiliaiat a fiancu  
unu zovanu 'ertu,  
su solopattu abbertu  
de cristallu biancu  
e un'ispada in manos.  
E una 'erta in s'imbene  
chei sa mea.

L'appompiaio jeo  
m'appompiait isse:  
- Està herido? - Sisse.  
- Eres torero? - Nosse.

Vostè juchet in s'imbene una ferta  
aberta, chei sa mea.

- Vostè es torero?  
- Yo soy un rio de leones.  
Gloria de Andalusia.  
Tú eres torero?

Nosse, vostè. Jeo no 'ippo torero.  
Jeo 'ippo Juanne 'Arina,  
pitzinnu minore.

A manzanu e a sero,  
in tempus de laore,  
de voes e de vaccas punghitore.  
Ma no 'ippo torero.  
In sa jaca 'e s'ortu  
unu 'oe m'haiat incorratu.  
Ma no 'ippo torero.

Calla, niñito, calla.  
Tú eres torero!  
El mas grande torero sardeñolo  
demasiado pequeño.

Subimos juntos a los toros celestes.  
Toma tu mano pequeña  
a este herido leon,  
torero sardeñolito  
niñito del corazón.

### BANDITORE CHIN TRUMBA

Su chimbe de su mese 'e sant'Andria,  
Corittu, su poeta banditore,  
a sas otto 'e manzanu,  
at bocatu sa trumba armoniosa.  
E at ghattatu su bandu  
ch'it 'inita sa ghera vittoriosa.  
Et a cantatu in poesia goi:

- Si avertet sa populassione  
chi 'eriseru est 'inita sa ghera  
in chelu, mare e terra.  
E in tottue.

- Si avertet sa populassione  
sas troppas nostras an picatu a Trento  
e 'nche son irbarcatas in Trieste.  
S'Austriacu a fine 'e tantu istrughere  
tzedit sas armas e benit a rughere.

- Si avertet sa populassione  
chi venzat tottucanta a su Tedeu.  
e a sa portessione.

- Si avertet sa populassione  
chi 'eris a manzanu,  
a s'essita 'e sa missa  
m'an datu notissa  
chi est mortu Bostianu, su 'izu meu.  
Si avertet sa populassione  
chi venzat tottucanta a su Tedeu.

### LUVULA

Luvula no hat olias  
ne aranzu e nen limone,  
ma hat chessa e hat lidone  
in Montarvu e in Gronias.

Luvula parma no hat,  
ca cheret abba sa pranta:  
la vattin a chita santa  
dae Locula e Pasata.

Sa parma 'e Baronia  
no est una parma vera,  
ma est una parma via  
bianca chei sa chera.

Luvula no si dat bantu  
de Elèna e Clori ermosa,  
bellas son attertantu  
Matalena e Nicolosa.

Luvula no hat monumentos  
anticos, ma 'antat gai  
tumbas abertas a bentos  
in Nudorra e in Nurai.

# Fra Islam e Sardismo: sogno, identità e progetto

Alla base del "sistema" Costa Smeralda il carisma del principe Karim Agha Khan IV ed il sardismo terzomondista di Antonio Simon Mossa a confronto



Per capire meglio lo sviluppo del "sistema" Costa Smeralda, soprattutto nei primi anni di vita del Consorzio, riferibili al periodo 1962-69, una "pista" ancora tutta da esplorare e da studiare che, si spera, trovi una sua prima sistemazione sarà, appunto, quella di cercare di analizzare il rapporto fra l'Islam sciita proprio degli ismaeliti naziriti, cui appartiene Aga Khan IV, ideatore e fondatore del Consorzio Costa Smeralda, ed il pensiero politico sardista di cui fu un importante esponente Antonio Simon Mossa, unico sardo, uno degli architetti chiamati a far parte del progetto.

Senza dubbio, quindi, per parlare del principe Karim Agha Khan IV, 49° imam dei musulmani ismaeliti naziriti e della sua missione religiosa, in quanto imam dei musulmani ismaeliti, occorre fare riferimento al pensiero di questa corrente islamica sciita, minoritaria, ma diffusa in tutto il mondo. Capire questo pensiero aiuta anche a conoscere il legame positivo instaurato nei primi anni Sessanta con la cultura, la storia e la tradizione sarda. Mi piace, quindi, riproporre alcuni stralci del discorso proclamato dall'Aga Khan agli inizi degli anni Duemila, in occasione delle Celebrazioni dei 25 anni dell'Istituto di Studi Ismaeliti di Londra. In quel contesto il principe, non al centro delle consuete cronache mondane che da sempre lo hanno contraddistinto, forniva una diversa immagine di sé e della corrente religiosa che guida.

L'Aga Khan, in quell'occasione, aveva, poi, molto insistito sul primato della conoscenza, citando il poeta e filosofo persiano dell'XI secolo Nasir Khusraw, per il quale il vero jihad, la vera guerra santa, è quella che si combatte con la luce del sapere contro il buio dell'ignoranza e dell'intolleranza. A questo ha fatto, poi, seguito un'importante riflessione sociale e politica riferita alla "ummah", la comunità musulmana mondiale. Per il principe, questa *ummah* risulta essere fatta di ultraricchi e ultrapoveri, «di sciiti e sunniti, di arabi e non arabi, di teocrazie e di stati laici, di chiusure impositive e di aperture al pluralismo, di quelli che vogliono adottare forme di governo moderne e partecipative e di quegli altri che vogliono ripristinare a forza forme di governo spacciate per antiche».

Le iniziative pubbliche dell'imamato ismaelita sono state concrete, in tutti i campi dell'istruzione, dello sviluppo sociale, delle arti, mirate ad elevare la qualità della vita di popolazioni poverissime in regioni

sperdute, ma anche finalizzate a stabilire un rapporto fecondo tra la grande tradizione islamica e le punte alte della civiltà occidentale. E, sostanzialmente, l'interesse e l'azione svolta nella povera e sconosciuta Gallura dei primi anni Sessanta, può ascrivere anche in quest'ambito, dal momento che il principe era molto stimato, e la maggior parte considerava il suo arrivo provvidenziale, avendo sollevato molti pastori dalla miseria. È anche in questo senso da ascrivere come una "battaglia sardista", l'incredibile ed unico progetto del principe Aga Khan nell'essere riuscito, per primo, a sopperire, almeno parzialmente, alla grave carenza sarda dei collegamenti aerei con la costituzione, nel 1964 della compagnia Alisarda che, poi, diverrà Meridiana ed ora Air Italy, con l'obiettivo di contribuire a colmare la discontinuità territoriale con la penisola.

E l'incontro con il pensiero sardista, da sempre propugnatore di un riscatto culturale, politico economico e sociale di una terra che usciva distrutta dalla guerra, con la riforma agraria mai decollata e con le prime crisi del minerario e del petrolchimico, non poteva non essere scevro di suggestioni e di punti di contatto. E l'uomo che, più di tutti, fu chiamato ad incarnare questo spirito, anche rivoluzionario, di un sardismo moderno, al cospetto del principe ismaelita, fu, almeno fino a tutti gli anni Sessanta, Antonio Simon Mossa, unico architetto sardo ad essere stato scelto per entrare a far parte del Consorzio Costa Smeralda.

Nella storia della Sardegna, Antonio Simon Mossa (Padova 1916 - Sassari 1971), rappresenta una delle più importanti figure del sardismo moderno. Architetto, giornalista, politico, uomo di pensiero e di azione poliedrico, con una vita intera dedicata all'impegno sociale e civile per il riscatto della sua terra. Una biografia, la sua, che è un "percorso di passione".

Per quanto riguarda la sua professione, Antonio Simon Mossa fu un valente urbanista e un arredatore d'interni, nonché uno studioso di problemi dell'insediamento umano, un disegnatore e un geniale architetto dotato di una scalpitante e irrefrenabile fantasia, in virtù della quale creò una forma compositiva inedita, la cosiddetta architettura mediterranea, che per la sua naturalezza incontrò il favore dei committenti, fra cui anche il principe Aga Khan. Simon Mossa pubblicò, poi, numerosi saggi sul turismo e

l'architettura sarda, tra i quali le "Considerazioni sul turismo in Sardegna" del 1956 e le "Note sulla politica turistica (regionale)" del 1969.

Mi sembra di una grande attualità l'articolo "Considerazioni sul turismo in Sardegna" per due ordini di ragioni: 1) perché scritto nel 1956, prima della nascita del "sistema Costa Smeralda"; 2) perché ci fornisce molti spunti di riflessione anche in merito al "vento" sardista e terzomondista di cui Simon Mossa fu propugnatore. In "Considerazioni sul turismo", il messaggio di Mossa è chiaro: si augura la nascita di una vera coscienza turistica, spiegando che il turismo, già da allora, siamo nel 1956, sarebbe potuta diventare una vera e propria industria con importanti riflessi socialmente positivi.

Lo stesso pensatore sardista propugnava, quindi, una sorta d'"inversione di tendenza" già da allora: passare da un flusso turistico monopolizzato da chi voleva spendere poco e viaggiare maggiormente ad uno più stabile in cui si sarebbe dovuto spendere di più, in modo da alimentare concretamente l'economia locale. È, dunque, in questi passi fondamentali che, a mio avviso, si possono ritrovare alcuni collegamenti, questa volta "sardi", con il successivo primo progetto del Consorzio Costa Smeralda voluto dal principe Aga Khan: un luogo per ricchi, ove poter spendere aiutando anche l'allora povera economia gallurese.

Un altro "punto di contatto" fra l'islamismo ismaelita del principe ed il pensiero sardista di Antonio Simon Mossa potrebbe essere rappresentato dal filone "terzomondista" di quest'ultimo, che è sempre stata una costante della sua vita. È proprio allora che, per Simon Mossa, lottare per l'autonomia significò lottare per mantenere integra e per proiettare nel futuro la propria storia, la propria cultura, gli usi e i costumi della propria terra e della propria comunità. In secondo luogo, però, fu, per lo stesso ideologo, singolare come, quanto accadeva nelle altre parti del mondo, veniva, invece, purtroppo, negato al popolo sardo, come se anche sul tema dell'autonomia fosse prevalso sui sardi il tradizionale complesso d'inferiorità, già ben evidenziato da quella lussiana definizione di "Sardegna nazione mancata o fallita".

Simon Mossa, sempre in quest'ambito terzomondista, proprio sul finire degli anni Sessanta, elaborerà la c.d. "nuova frontiera del sardismo", ponendosi, in campo storico economico e del pensiero, primo, il problema della compatibilità dello sviluppo dei popoli "emergenti" (il Terzo Mondo) con quello dell'ulteriore sviluppo dei popoli dei paesi industrializzati (di già o di prossima società affluente, come direbbe Galbraith). Per lui ogni tentativo di liquidare il sardismo come "fuori tempo" o "roba antiquata" appariva un assurdo. Anzi, questa nuova "frontiera" terzomondista, radicata nella spinta indipendentista ed autonomista, avrebbe dovuto avere, in sé anche il seme della lotta al sottosviluppo. Avere aderito al primo progetto del Consorzio Costa Smeralda, ed esservi rimasto per ben sette anni, dal 1962 al 1969, può essere letto come uno dei tanti "percorsi spirituali" di Simon Mossa di tenere vivo e presente lo stimolo e la ricerca delle altre minoranze nazionali, culturali, etniche e religiose. Ed, in un certo senso l'islamismo ismaelita del principe Aga Khan e la sua vocazione solidaristica di lotta alle disuguaglianze ha potuto rappresentare una di queste "nuove frontiere" di contatto.

**Gianraimondo Farina**

## Diminuiti gli incendi estivi

Nel 2020 calato il numero dei roghi e la superficie devastata dalle fiamme - Il 75 per cento è di origine dolosa



biente, Gianni Lampis, durante la conferenza stampa nella quale ha illustrato i risultati della Campagna Antincendio 2020.

Come sempre migliaia gli uomini ed i mezzi in campo per fronteggiare quella che è stata ormai definita una vera e propria "guerra" contro le fiamme. «Un importante sforzo complessivo, anche economico, con oltre 7.000 donne e uomini, fra Corpo forestale, Forestas, Protezione civile, organizzazioni di volontariato, compagnie baracellari e Vigili del fuoco. Oltre a 11 elicotteri leggeri, un Super Puma, tre aerei Canadair del Dipartimento nazionale della Protezione civile e 281 mezzi terrestri, che quotidianamente hanno

garantito la sicurezza dell'ambiente e della popolazione – ha precisato l'assessore – i numeri di quest'anno non rappresentano certamente un punto d'arrivo, ma un nuovo punto di partenza per migliorare e sconfiggere questa piaga che da tempo affligge la Sardegna». L'assessore ha anche ricordato che «continuerà la collaborazione con le Amministrazioni comunali affinché tutte si dotino, in tempi brevi, dei Piani di protezione civile» che riguardano il rischio incendi ma anche quello legato agli aspetti idrogeologici: «Sono ancora troppi i Comuni privi dei piani: 41 non hanno né l'uno né l'altro», ha reso noto Lampis.

L'esponente della Giunta regionale entrando nei dati particolari ha anche precisato come agosto sia stato il mese più difficile: «Si sono registrati 746 incendi per una superficie complessiva percorsa di 4.842 ettari (1.702 boscati). In particolare la giornata dell'1 agosto è stata la peggiore del 2020, con 29 roghi, di cui sette hanno richiesto l'intervento di uno o più elicotteri regionali e quattro l'ausilio dei mezzi aerei della Protezione

Gli incendi estivi non si interrompono in Sardegna, le fiamme ormai da anni interessano tutta l'Isola, le cause sono varie ma è stato accertato che per il 75% dei roghi la natura è dolosa. Nel 2020, rispetto agli scorsi anni, vi è stata, però, una diminuzione del loro numero e della superficie interessata. È il bilancio della Campagna antincendi regionale che si ripete sistematicamente per cercare di aggredire e limitare una piaga endemica e ricorrente con rilevanti danni al patrimonio ambientale.

«Per il secondo anno consecutivo registriamo dati positivi, rispetto alla media degli ultimi dieci anni, come la riduzione del numero degli incendi (-18%), la drastica riduzione della superficie complessiva percorsa (-34%) e di quella boscata (-30%). Anche la superficie media per incendio registra un'importante riduzione, rispetto al dato medio del lungo periodo: -21%. Dimostrazione che la macchina regionale antincendio si dimostra sempre più professionale, efficace e tempestiva», lo ha sottolineato l'assessore regionale della Difesa dell'am-

civile nazionale, per una superficie complessiva di 2.669 ettari (817 di superficie boschiva). Nell'intera Campagna è stato 17 il numero medio di interventi giornalieri, salito a 22 nel periodo dall'1 giugno al 31 agosto».

Intensa l'attività investigativa del Corpo forestale sul fronte dell'individuazione dei responsabili delle fiamme. Sono stati effettuati 3 arresti e trasmesso 218 comunicazioni di notizia di reato alla magistratura. Complessivamente è stato riscontrato come il 75% degli incendi sia di origine dolosa: «Un dato in linea con gli ultimi 10 anni, perciò dobbiamo impegnarci maggiormente nella sfida culturale per la salvaguardia del nostro patrimonio ambientale e paesaggistico – ha aggiunto l'assessore – settore decisivo per lo sviluppo ed il riscatto della Sardegna».

**Marco Aresu**

## Anche le città sarde sono "green"

**I capoluoghi attenti all'ambiente**

La sensibilità per l'ecosistema è sempre maggiore fra popolazione e amministratori locali e così anche le città capoluogo sarde sono state inserite fra quelle che sono gestite meglio e hanno una pianificazione cosiddetta "green", con un'attenzione particolare al verde, all'ambiente ed alla conservazione della natura.

Secondo il rapporto nazionale "Ecosistema Urbano 2020" di Legambiente, assieme ad Ambiente Italia ed al quotidiano Il Sole 24 ore, vi sono inseriti in buona posizione in Italia anche i capoluoghi di provincia sardi: al 28esimo posto Oristano, al 32esimo Cagliari, Nuoro al 41esimo posto della classifica nazionale, mentre Sassari è al 67esimo.

Nell'analisi specifica il capoluogo di regione rispetto all'anno precedente risale di 13 posti grazie ad alti standard in campi specifici (i vari settori ed elementi che concorrono poi alla compilazione globale della classifica): per l'organizzazione ed il servizio del trasporto pubblico, cioè la mobilità e l'accessibilità, ma anche per le emissioni, è addirittura al 18esimo posto.

Vi è stato un consistente aumento della raccolta differenziata: su 479 chilogrammi di rifiuti ciascuno a Cagliari oltre il 63,3% viene differenziato. Mentre un oristanese produce una media di 516 chilogrammi di rifiuti (73,4% la differenziata), un sassarese 479 (differenziata al 57%), e un nuorese 384 (74,6% di differenziata). Le piste ciclabili sono un altro aspetto preso in esame: a Cagliari vi sono 3,4 metri di percorsi dedicati alle due ruote ogni 100 abitanti, a Sassari 0,46, a Nuoro 0,38. Inoltre, quante sono mediamente le auto che circolano nei capoluoghi? A Cagliari e Sassari vi sono 66 auto ogni 100 abitanti, a Nuoro 74, e ad Oristano 69. Sviluppati anche i collegamenti urbani, e così un cittadino di Cagliari usa i mezzi pubblici circa 200 volte all'anno, 88 volte i sassaresi, 53 gli oristanesi e 23 i nuoresi. Infine i metri quadrati di strada che sono attualmente pedonalizzati a Cagliari, rispetto al numero di abitanti, sono 0,24, mentre ad esempio a Nuoro 0,20. Un dato particolare è poi quello del car sharing: Cagliari ha un parco di 96 auto, Sassari 10 mentre Nuoro e Oristano ne sono privi.

Le aree verdi che possono essere utilizzate dai cittadini negli spazi urbani sono a Cagliari 54,9 metri quadrati per ogni abitante, a Oristano 47,5 mq., a Nuoro 32,7 mq., a Sassari 14,4. Fra i 104 capoluoghi presi in esame dalla ricerca un dato interessante è poi quello del consumo dell'acqua potabile per uso domestico che al giorno segna a Cagliari 159,3 litri; 141 a Oristano, 122,1 a Nuoro, e 121 a Sassari.

## L'Aquila di Bonelli ritorna in Sardegna

**Progetto europeo di Ispra e Forestas**

L'aquila di Bonelli vola di nuovo nei cieli della Sardegna, con un numero sempre maggiore di esemplari, grazie ad un progetto transazionale a cui ha aderito la Regione sarda. Nell'Isola il rapace è stato reintrodotta dopo la scomparsa negli anni fra l'Ottanta ed il Novanta.

Il progetto europeo "Aquila a-Life", condotto da Ispra, con il supporto dell'agenzia Forestas e del Corpo Forestale di Vigilanza Ambientale della Regione, ha consentito di reintrodurre, nel territorio sardo, 21 pulli provenienti da Spagna e Francia ed uno anche dalla Sicilia. A circa 50-60 giorni di età gli uccelli sono stati trasferiti nella voliera nel Parco di Tepilora e liberati.

Il 16 marzo 2018 era stata firmata la convenzione fra Agenzia Forestas e l'Ispra (Istituto superiore per la protezione e ricerca ambientale) per la reintroduzione dell'aquila del Bonelli (Aquila fasciata). La convenzione è tesa al recupero della specie oggi classificata, in Italia, in pericolo critico di estinzione.

Coordinato dal Grefa (Grupo para la rehabilitación de la fauna autóctona y su Hábitat) una Ong spagnola che si occupa di conservazione della natura anche attraverso il recupero di fauna in difficoltà, il progetto ha una durata di 5 anni coinvolgendo altri partner spagnoli e francesi.

Nel corso dei cinque anni del progetto si prevede il rilascio di almeno 25 esemplari, provenienti dalla rete di allevamenti spagnoli e francesi, in particolare il centro Grefa Majadahonda di Madrid, utilizzando l'or-



mai sperimentata tecnica all'interno di una voliera di ambientamento.

L'Aquila fasciata è un uccello rapace la cui specie era ormai estinta nell'Isola. Il suo nome comune – aquila del Bonelli – è un omaggio all'ornitologo Franco Andrea Bonelli, vissuto nel XIX secolo. Il rapace è lungo 65-70 centimetri, con una apertura alare di poco più di un metro e mezzo, mentre il peso medio è di due chilogrammi.

Le parti superiori sono bruno scuro, in contrasto con quelle inferiori più chiare, con una macchia bianca sul dorso. Ha una testa piccola ma sporgente, ali ampie, una coda lunga, grigia e con una banda nera cioè una fascia che probabilmente dà il nome al rapace. Vive in ambienti rocciosi e aperti, tipici della Sardegna, a quote non molto elevate, nelle valli fluviali, boschi di macchia mediterranea. Si nutre di piccoli mammiferi, lucertole e di uccelli.

ROMA

## Premiati i vincitori del concorso "No Photo Reposare 2020"

Inaugurata nella Sacripante Art Gallery di via Panisperna la mostra di foto e video realizzati nell'ambito del progetto "Sardigna in su coro"



Sabato 24 ottobre nella Sacripante Art Gallery di via Panisperna 59 a Roma sono stati premiati i vincitori del concorso fotografico e video "No Photo Reposare 2020", organizzato dal Coordinamento Giovani F.A.S.I. (Federazione delle Associazioni Sarde in Italia) nell'ambito del progetto regionale "Sardigna in su coro".

Nell'occasione è stata inaugurata la mostra degli elaborati che hanno partecipato al concorso.

Nella sezione foto il primo classificato della categoria «Primavera» è stato Beniamino Ghiani che ha proposto un particolare scorcio naturalistico. Si è aggiudicato il primo premio della categoria «Estate» il fotografo Gianfranco Puggioni con uno scatto che ritrae Paolo Fresu durante il Time in Jazz. La categoria «Autunno» è

andata alla fotografa Francesca Pittau che ha presentato un'opera legata alla produzione del vino. Il vincitore della sezione «Inverno» è stato il giovane fotografo Davide Puggioni con l'immagine di un escursionista in cima a Monte Corras di Oliena. Matteo Setzu è stato il vincitore del premio sociale con oltre 2500 preferenze sulla pagina Facebook ByeSardegna per la sua "Carrascare" realizzata durante il carnevale di Gavoi.

Nella sezione video sono stati premiati il videomaker Giacomo Prasciolu con "Noi siamo sardi", spot di 60 secondi che riassume tante peculiarità e caratteristiche dei sardi e del territorio isolano e Davide Contu il cui filmato unisce la potenza di una batteria a quella della natura.

Nella mostra sono state esposte le 20 fotografie (4 vincitrici assolute e 4 classificate per ogni stagione dell'anno) e i migliori video selezionati dalla giuria presieduta dal fotografo Riccardo Melosu, ritrattista concettuale ed emozionale di caratura internazionale.

All'inaugurazione, oltre ai vincitori e a Riccardo Melosu, sono intervenuti Serafina Mascia (presidente F.A.S.I.), Mattia Lilliu (Coordi-

namento Giovani F.A.S.I.) e i presidenti delle associazioni sarde del Lazio: Antonio Maria Masia (Associazione dei Sardi di Roma "Il Gremio"), Maria Nives Cabizzosu (Associazione "ACRASE - Maria Lai" di Roma), Pierluigi Frigau (Associazione "Grazia Deledda" di Ciampino), Rosa Policarpo (Circolo "Quattro Mori" di Ostia) Ettore Serra (Associazione "Sarda Domus" di Civitavecchia).

Dopo la tappa romana, nei prossimi mesi la mostra arriverà in altre città italiane fra cui Firenze, Padova, Siena, Piacenza, Rivoli e Gattinara.

Il progetto "Sardigna in su coro" unisce l'idea di rinsaldare e mantenere vive le radici di giovani sardi con l'idea di valorizzazione delle zone meno conosciute della Sardegna (dal punto di vista del turismo di massa) e della destagionalizzazione turistica. L'obiettivo principale è quindi la produzione e divulgazione di materiale fotografico, audiovisivo e letterario a carattere culturale, utilizzabile a scopo di promozione culturale e turistica.

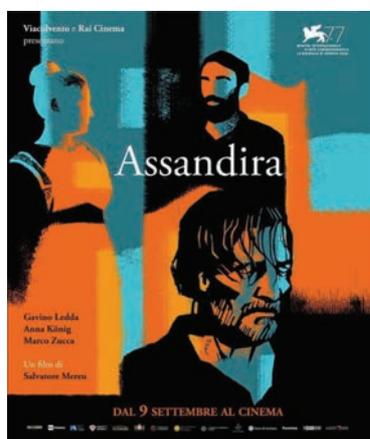
Realtà culturali e lavorative innovative della Sardegna, valorizzazione della cultura sportiva nell'Isola, il recupero degli antichi mestieri o lo sviluppo di nuovi a partire dalle peculiarità della tradizione, valorizzazione e salvaguardia del patrimonio ambientale, momenti e iniziative di grande interesse culturale contemporanei. Erano questi i temi del concorso per spingere nella direzione di una Sardegna inedita e nella direttrice del nuovo, del contemporaneo, dell'innovazione. L'iniziativa invita a raccontare, attraverso immagini e video, la Sardegna, un'isola che dev'essere scoperta e riscoperta. La Sardegna e il suo territorio, con le sue pluralità di vita, con i suoi ritmi e relazioni può essere attraversata in maniera frettolosa e distratta oppure ammirata, vissuta, lasciata, amata da lontano e cambiata. **M.L.**

TORINO

## Grande successo per "Assandira"

Grande affluenza di spettatori al Cinema Ambrosio di Torino dove mercoledì 16 settembre si è svolta la replica di "Assandira", ultima opera di Salvatore Mereu. Una serata di grande cinema, preceduta da un assaggio di prelibatezze sarde servite dall'Associazione Sardi Gramsci e presentata dal Direttore del Torino Film Festival Stefano Francia di Celle.

Alla proiezione erano presenti tanti soci, amici della Sardegna e cinefili accorsi per assistere a una storia sarda e universale, tutti mobilitati dall'Associazione Sardi Gramsci in Torino che in due giorni è riuscita a lanciare l'informazione sui social.



Tutti hanno rivissuto sulla propria pelle la drammatica vicenda narrata nel film con al centro i sempiterni conflitti generazionali e identitari.

Il vecchio Costantino vorrebbe mantenere inviolata e sacra la tradizione, da rispettare e tramandare ad ogni costo, a iniziare dal senso del rispetto, dell'onore e dall'uso, imprescindibile, della limba. Il figlio e la nuora tedesca vorrebbero, invece trasfor-

mare la tradizione in uno spettacolo per turisti attirati dall'esotica Sardegna. Il figlio parla solo in italiano, la nuora in tedesco, inglese o in italiano stentato.

Al termine della proiezione Mereu dopo

aver ringraziato per la calorosa accoglienza, ha risposto alle numerose persone intervenute sottolineando che con la lettura di «"Assandira" di Giulio Angioni, ho inizialmente provato un sentimento di frustrazione e di indignazione nei confronti della rappresentazione del mondo a cui appartengo, quello della Sardegna rurale, massacrato dall'industria turistica, dall'idea che in nome del guadagno si possa passare anche sopra la dignità umana.

Ma in "Assandira" questo non è che l'aspetto esteriore. In una storia c'è sempre una parte nascosta che può attenerci al nostro privato, più di quanto noi stessi non siamo disposti ad ammettere. "Assandira" è un percorso nella conoscenza della natura umana, un tentativo di esplorare i sentimenti più reconditi, silenti, che, se anche tenuti a bada, finiscono però per muovere le cose e gli uomini».

L'Associazione Sardi Gramsci di Torino e l'Associazione Ichnussa (non Ichnusa) di Bologna hanno organizzato proiezioni straordinarie di "Assandira" a La Spezia, Alessandria e Bologna nel mese di ottobre. **E.C.**

PAVIA

## Gli atti del IV Congresso della Lega Sarda 1986

In questi mesi di forzato "confinamento", ho proceduto ad aggiornare, sia pure in maniera sintetica, la storia dei Congressi della federazione delle associazioni degli emigrati sardi nell'Italia continentale (prima Lega Sarda, 1974-1993, poi F.A.S.I., dal 1994): ci si colleghi, in questo sito, a questo link: [https://www.ilmessaggerosardo.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=4364:storia-dei-congressi-della-lega-sarda-e-della-f-a-s-i&catid=689:attualita&Itemid=149](https://www.ilmessaggerosardo.it/index.php?option=com_content&view=article&id=4364:storia-dei-congressi-della-lega-sarda-e-della-f-a-s-i&catid=689:attualita&Itemid=149).

Nello stesso lasso di tempo mi sono impegnato in una fatica redazionale più impegnativa: la cura della pubblicazione a stampa (il volume di 180 pagine è uscito agli inizi di settembre) degli atti del quarto Congresso della Lega Sarda, tenuto a Pavia nei giorni 15 e 16 novembre 1986 (con la partecipazione dei delegati dei 25 Circoli che allora raggruppava la Lega).

Mi ha spinto a questo lavoro un preciso fondamento motivazionale.

A conclusione dei lavori congressuali "pavesi" del 1986, in quanto addetto stampa del Circolo culturale sardo "Logudoro" di Pavia e del Congresso, fui incaricato dall'allora presidente della Lega Sarda, Tullio Locci,



di provvedere alla trascrizione di tutti gli interventi pronunciati nel Congresso e una copia di lavoro di quelle pagine, digitate con la macchina per scrivere elettrica (non certo con il computer...), è rimasta in mio possesso mentre la copia originale fu da me consegnata al presidente Locci.

A mio avviso, gli interventi di quel Congresso meritavano di essere pubblicati perché costituiscono un documento storico che può permettere – a chi è interessato a conoscere lo sviluppo delle azioni dell'emigrazione sarda organizzata nell'Italia continentale – di fare un confronto con quelle che erano le priorità espresse da quel mondo dell'emigrazione quasi 35 anni fa.

Il fabbisogno fondamentale che questo volume ha inteso soddisfare è stato quindi quello di colmare una lacuna documentaria relativa all'importante Congresso della Lega Sarda tenuto nella prestigiosa Aula del Quattrocento dell'Università degli Studi di Pavia. Si tenga conto peraltro del fatto che dei tre precedenti Congressi (Savona, 28 e 29 febbraio 1976: 12 Circoli; Cinisello Balsamo, 7 e 8 aprile 1979: 13 Circoli; Torino, 18 e 19 dicembre 1982: 16 Circoli) non esiste nessun resoconto in volume a stampa.

Spero che il mondo dell'emigrazione sarda organizzata possa cogliere l'occasione di questa pubblicazione per fare un raffronto fra le tematiche discusse 35 anni fa e quelle che sono in primo piano, all'ordine del giorno, nella situazione attuale. Questa comparazione consentirà di acquisire una coscienza storica dello sviluppo del ruolo e dell'impegno della Federazione e dei Circoli.

Il volume raccoglie tutti gli interventi integrali pronunciati nella sede congressuale di Pavia; molte pagine sono riservate alla documentazione fotografica e alla rassegna stampa; in appendice figurano anche notizie essenziali sulla Conferenza di organizzazione tenuta a Salice Terme (nell'Oltrepò pavese) nei giorni 17-18 dicembre 1988, in cui, a distanza di due anni, vennero ricuciti gli "strappi" registratisi a Pavia, dove furono votate due mozioni finali contrapposte.

Nelle pagine iniziali sono ospitate le riflessioni sui lavori del quarto Congresso della Lega Sarda firmate da Alessandra Zedda (attuale Assessore del Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale della Regione Autonoma della Sardegna), da due ex Presidenti della Lega Sarda (Salvatore Porcu e don Francesco Alba), da due ex Presidenti della F.A.S.I. (Filippo Soggiu e Tonino Mulas), dall'attuale Presidente della F.A.S.I. (Serafina Mascia) e dall'attuale Presidente del Circolo culturale sardo "Logudoro" di Pavia (Paola Pisano).

La pubblicazione del libro ha fruito del patrocinio e del contributo sia dell'Assessorato del Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale / Assessoradu de su Traballu, Formazione Professionale, Cooperazione e Segurantzia Sotziale della Regione Autonoma della Sardegna sia della F.A.S.I (Federazione delle Associazioni Sarde in Italia).

Il volume può essere richiesto al Circolo culturale sardo "Logudoro" di Pavia scrivendo contestualmente a questi due indirizzi email: [circolosardopv@gmail.com](mailto:circolosardopv@gmail.com); [paolo.pulina@gmail.com](mailto:paolo.pulina@gmail.com).

**Paolo Pulina**

ROMA

## "Margherita" di Alice Murgia selezionato per "Alice nella città"

Il cortometraggio "Margherita" della regista Alice Murgia, sarda di Carbonia, 26 anni, è stato presentato il 21 ottobre in "Alice Nella Città", la sezione autonoma e parallela della Festa del Cinema di Roma, nella sezione Cortometraggi fuori concorso.

Il film racconta la formazione sessuale di una ragazza in una Sardegna antica, suggestiva e fuori dal tempo.

«Ogni estate – ha confidato la regista – con la mia famiglia ci trasferivamo in una casetta nella Marina di Arbus, in un villaggio di appena cento case, Gutturù 'e Flumini. Quel villaggio è per noi e i nostri amici una piccola bolla fuori dal mondo che ha segnato vari passi della nostra crescita, così come quella dei nostri genitori prima di noi».

A fare da cornice alla storia quindi la Costa Verde con i suoi colori: l'azzurro lucente del mare, il giallo dorato della sabbia e il verde intenso degli arbusti che ricoprono le dune retrostanti.



La natura selvaggia e antica modella e rafforza il carattere dei personaggi che si sentono legati alla loro terra quasi in maniera viscerale.

**La storia:** Margherita ha 16 anni e da quando è piccola va in vacanza dalla nonna in Sardegna.

Ha una grandissima cotta per il bagnino Nicola e una gran voglia di provare cose nuove.

Margherita fa l'amore per la prima volta con lui, ma non è affatto come lo descrivevano le amiche, le commedie romantiche o perfino i porno: lei non ha provato nulla di sensazionale, non si sente diversa. Cosa deve fare per rendere bello il sesso?

**Gli interpreti:** Beatrice Lotti (Margherita), Enrico Elia Inserra (Nicola), Giulia Anchisi,

Giacomo Fadda, Nicole Caferri, Eleonora Cancedda, Rita Maria Speranza Cara e Giaime Invidia. **Soggetto e sceneggiatura:** Alice Murgia e Giuliana Pizi. **Montaggio:** Claudio Califano. **Costumi:** Valentina Bertossi. **Scenografia:** Marta Morandini. **Fotografia:** Enrico Bel-

linghieri. **Suono:** Andrea Oppo (Presa Diretta), Simone Lucarella (Microfonista), Leonardo Savini (Supervisione Montaggio del Suono), Rainer Russo (Mix). **VFX:** Giulio Lazzarini. **Organizzatore Generale:** Elisabetta Ariemma e Chiara Ciccone. **Make-up:** Alice Gandolfi.

"Margherita" è un film sostenuto dalla Regione Sardegna, Sardegna Film Commission.

Alice Murgia risiede a Roma ma torna spesso in Sardegna, dov'è nata e in Gran Bretagna dove, a soli 21 anni, si è una laureata presso University of the Arts of London. Si è laureata quindi in regia a Roma presso il Centro Sperimentale di Cinematografia.

Nel 2014 ha lavorato con la Bullion Productions di Londra, nella ricerca di immagini e video. Nel 2014 ha lavorato con la Bullion Productions di Londra, nella ricerca di immagini e video, editor di sottotitoli e ranner sul set.

Nel 2015, per tre mesi è stata aiuto redattore per la Magnolia film; nel 2016 aiuto regista per lo spot web della Yanez film per Takeda (casa farmaceutica). Tra il 2016 e il 2017, con Angelina Depretis è stata assistente al casting e ha svolto seminari di recitazione. Filmmaker freelance dal 2012.

Arrivando ai successi più recenti, è tra i registi finalisti del festival Tulipani di seta nera TSN XIII edizione con il corto "La missione".

Nel 2016 è vincitrice del premio Campo Lungo (documentario in Italiano e in sardo con sottotitoli in inglese) con "E torra s'istadi", documentario auto prodotto.

"Margherita" ha vinto il primo premio come miglior cortometraggio regionale al Figari Film Fest di Olbia edizione 2020.

FIRENZE

## Distanti ma uniti Casa Sardegna on line



Il Circolo ACSIT di Firenze, nonostante il lockdown, aveva deciso di ricordare ugualmente anche nell'emergenza sanitaria la Festa di "Sa die de sa Sardigna", utilizzando gli stessi strumenti a distanza adottati per la scuola e il lavoro, vale a dire l'utilizzo delle piattaforme di comunicazione e video conferenza.

Negli anni passati ciascun circolo festeggiava "Sa die" con i propri soci in presenza, quest'anno è stato comunque possibile festeggiarla prendendo l'iniziativa, originale e significativa, di convocare su piattaforma on-line tutti gli oltre cinquanta membri dei consigli direttivi, superando brillantemente, in molti casi, anche il comprensibile gap tecnologico.

Con la partecipazione dei Circoli della Toscana (Pepino Mereu di Siena, Acsit di Firenze, Narada di Prato, Grazia Deledda di Pisa, 4 Mori di Livorno, Bruno Cucca

del'Isola d'Elba) e alla presenza della Presidente F.A.S.I. Serafina Mascia e del Coordinatore F.A.S.I. Centro Sud Simone Pisano, con il patrocinio della Regione Sardegna e della F.A.S.I., abbiamo passato due ore liete, con una qualificata introduzione del prof. Pietro Clemente. La serata è stata caratterizzata dalla lettura di brani di Pinuccio Sciola, Sergio Atzeni e Michela Murgia, dalla recitazione di poesie e dalla proiezione di filmati; non potevano mancare gli intermezzi musicali delle Launeddas magistralmente suonate, in diretta da Orosei, dal Maestro Pietro Paolo Piredda. La presidente della F.A.S.I., Serafina Mascia, ha elogiato gli organizzatori, evidenziando come queste iniziative rafforzano e consolidano il legame identitario della Sardegna

con gli emigrati in Italia e nel mondo e sollecitando l'estensione dell'iniziativa anche ad altri circoli, non solo in Italia, ma anche all'estero.

Forti di questa piccola ma significativa esperienza, chi scrive e il presidente del Circolo ACSIT di Firenze, Angelino Mereu, hanno accolto con favore l'inattesa proposta della nostra conterranea Daniela Pili, del circolo "Amistade", che vive ormai da 20 anni in Cina a Shangai, di utilizzare la piattaforma per condividere iniziative tra i Circoli, annullando le distanze che ci separano.

Ben lieti di collaborare, abbiamo iniziato a programmare insieme alcuni eventi, coinvolgendo, tramite il Circolo di Shangai, il circolo di Tokio "Isola" e il Circolo di Melbourne, oltre naturalmente i circoli della Toscana, in primo luogo Siena.

BIELLA

## Una tesi dedicata ai sardi di York

Dall'Università di Pavia allo Yorkshire passando per il circolo sardo "Su Nuraghe"

Una tesi dedicata ai Sardi emigrati a York. È questo l'oggetto della tesi di laurea magistrale di Roberta Bianca Luzietti, 24 anni, che il 24 settembre ha concluso il suo percorso di studi all'Università di Pavia con una votazione di 109/110 laureandosi dottoressa magistrale in Linguistica Teorica, Applicata e delle Lingue Moderne.

La dottoressa ha discusso una tesi, in lingua inglese, dal titolo "A sociophonetic approach on consonants in the Sardinian Italian community in Yorkshire" (Un approccio socio-fonetico sulle consonanti nella comunità italiana sarda nello Yorkshire).

Il lavoro di tesi è stato possibile grazie alla collaborazione instaurata anche con l'Università di York, dipartimento "Language and Linguistic Science", in Inghilterra, e alla presenza attiva di alcuni membri del Circolo Culturale Sardo "Su Nuraghe" di Biella, che hanno partecipato attivamente alla raccolta dati.

La relatrice della tesi, la professoressa Chiara Meluzzi, lavora infatti da anni con l'Associazione "Su Nuraghe" al progetto "Lingua, identità e migrazione", che sta ampliando i suoi obiettivi anche all'analisi specifica



del mantenimento del sardo nelle comunità emigrate. In questo senso, la tesi della dottoressa Luzietti rappresenta un primo lavoro di ricerca sul mantenimento delle caratteristiche fonetiche tipiche dell'Italiano di Sardegna mediante lo studio della produzione di consonanti occlusive di parlanti sardi residenti a York. Gli obiettivi sono stati quello di studiare gli effetti del contatto tra due lingue in contesti migratori e quello di comprendere come i parlanti sardi riescano a conservare la loro identità sociale e linguistica.

Quanto emerge è che il permanere del sardo in contesti migratori funge da deterrente contro il logoramento delle caratteristiche fonetiche tipiche delle consonanti occlusive e che far parte di una comunità culturale sarda è centrale per la conservazione dell'identità sociale e linguistica.

**Salvatorica Oppes**

*Nell'immagine, Roberta Bianca Luzietti ritratta davanti alla statua in bronzo raffigurante la Legge, nel "Cortile Leano" detto anche "del Miliario" dell'Università degli Studi di Pavia.*

I primi due eventi si sono svolti sotto forma di lezione e conversazione del prof. Gaetano Ranieri attorno alla scoperta archeologica dei "Giganti di Mont' e Prama". Per ragioni di fuso orario e lavoro gli incontri si sono tenuti il sabato mattina, alle 10.00 ora italiana, che corrispondono alle 16.00 a Shangai e alle 17.00 a Tokio. Il primo evento si è svolto il 30 maggio, con il titolo "Il sacrario degli eroi infranti", mentre il secondo, il 13 giugno, è stato intitolato "Archeologia nascosta nel Sinis".

Sull'onda dell'inatteso successo, il 25 luglio si è svolto l'evento "La Sardegna vista da lontano" tenuto dall'antropologo Prof. Pietro Clemente, che ha parlato della Sardegna dagli anni '70 ad oggi, vista da chi ha lasciato l'Isola da molti anni e che oggi la vede da lontano, nei suoi cambiamenti e nei tentativi di rinascita economico sociale e di crescita culturale, per delineare le tracce della Sardegna del futuro.

Il 26 di settembre si è svolto l'evento "Un'odissea e Rimas nobas", anteprima di un documentario su testi di Ugo Tanda e regia di Priamo Sechi. In questa occasione abbiamo volentieri accolto anche la rappresentante del circolo di Parigi, che si è dichiarata entusiasta per l'iniziativa e disponibile ad offrire la propria collaborazione e quella del suo circolo. Il documentario racconta l'evoluzione della poesia sarda dalla forma orale a quella scritta: attraverso interviste ad esperti, viene ripercorsa la strada che - attraverso le gare poetiche - ha condotto i poeti ad abbandonare la rima e a cercare nuovi contenuti. Il ruolo dei premi di poesia - soprattutto del Premio Ozieri - è stato individuato come determinante per qualificare la produzione letteraria in versi. Poeti come Predu Mura, Benvenuto Lobina, Francesco Masala oppure Antonino Mura Ena, con le loro composizioni hanno contribuito ad introdurre contenuti nuovi e a dare vita ad una vera e propria poesia in lingua sarda.

Per i numerosi partecipanti, questi sabati hanno avuto un "lieto" limite nel tempo: questo passava in fretta e la voglia di scambiarsi idee, ricordi e suggerimenti è stata molto forte, così come notevole il senso identitario presente in tutti. L'emergenza sanitaria mondiale, nonostante la sua drammaticità, ci ha permesso di riscoprire, in forma inedita, gli stessi sentimenti e legami che abitualmente si manifestano nelle occasioni di incontro di persona. Abbiamo infatti imparato a usare la tecnologia per rafforzare la nostra identità e il nostro senso di appartenenza dovunque ci troviamo. Ci ha fatto molto piacere incontrare tanti nostri conterranei, che non solo non si sono dimenticati della loro identità, ma pur costretti a migrare, invece di avere sentimenti avversi verso una terra matrigna, mantengono vive e calde le "radici" sarde e promuovono la bellezza, la tradizione, la cultura, il turismo e l'enogastronomia dell'isola natia, facendo dei loro circoli una "Casa Sardegna" a dimensione globale (in linea con le stesse indicazioni della Delibera della Giunta RAS n. 44/92 del 12/11/2019).

Siamo perciò convinti di continuare questa esperienza, allargandoci anche ad altri campi e soprattutto ampliando la platea, chiamando a partecipare altri circoli ed altre realtà, in particolare di altre parti del mondo dove pesante è stato il nostro contributo all'emigrazione.

E così sabato 24 ottobre, organizzato dall'Associazione dei sardi in Cina Amistade, in collaborazione con le associazioni dei sardi a Firenze, Siena, Pisa, Livorno, l'Associazione Isola Sardegna-Giappone e l'Associazione "Sardos in Paris" a Parigi, c'è stato l'incontro con Enzo Favata, jazzista, compositore, ricercatore sardo, tra i musicisti internazionali più conosciuti del Jazz italiano. Un percorso narrativo e sonoro per raccontare come le sonorità, gli accenti e le influenze del patrimonio musicale siano confluiti nelle espressioni dei jazzisti italiani attivi nell'area del mediterraneo e in Sardegna.

**Elio Turis**

## FRANCIA

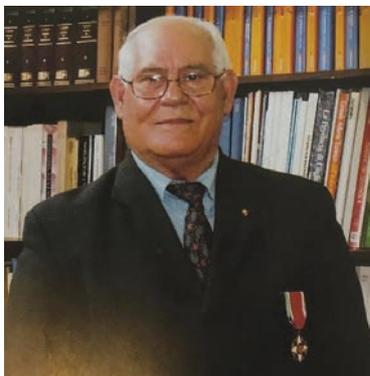
## Lutto nel mondo dell'emigrazione per la scomparsa di Benigno Puddu

Era lo storico presidente del circolo "Su Nuraghe" di Behren Les Forbach

Il mondo dell'emigrazione sarda è in lutto per la scomparsa di Benigno Puddu, storico presidente del circolo sardo "Su Nuraghe" di Behren Les Forbach.

La notizia della scomparsa di Benigno Puddu, Cavaliere al merito della repubblica italiana, è stata comunicata a Francesco Laconi, ex presidente della Federazione dei Circoli sardi in Francia, dal consolato generale di Metz, nella Mosella.

Benigno Puddu aveva 84 anni e da oltre mezzo secolo viveva in Francia dove era emigrato, come tanti altri sardi, per lavorare nel bacino carbonifero della Mosella. Era stato tra i fondatori del circolo "Su Nuraghe", la casa per cen-



tinaia di giovani sardi in terra straniera. E del circolo è stato presidente e instancabile animatore anche in questi anni difficili che hanno visto molti altri circoli chiudere i battenti.

«Benigno – come ha ricordato Francesco Laconi – è sempre stato fino all'ultimo disponibile con tutti, dedicando la sua vita al circolo sardo. Per il mondo dell'Emigrazione sarda orga-

nizzata è una grande perdita».

Anche il vicepresidente vicario della Consulta regionale dell'Emigrazione, Domenico Scala, ha ricordato, con un messaggio al circolo di Behren Les Forbach la figura di Benigno Puddu e il suo grande impegno sociale.

«Mi giunge del tutto inattesa la notizia della scomparsa dell'amico Benigno Puddu, presidente del Circolo sardo di Behren Les Forbach. Egli è stato per vari decenni – sottolinea Scala – non solo il riferimento per tutti i sardi emigrati nel Paese Transalpino, ma anche l'interlocutore più autorevole delle autorità francesi e nostrane, a cominciare dal Consolato italiano di Metz.

Benigno Puddu è stato un pioniere della necessità di dare una forma organizzata ed efficace ai rappresentanti dell'emigrazione sarda nel mondo. Fu per tutti una guida vera e propria, amata per le sue qualità, rispettata per la sua onestà, ammirata per il suo rigore morale.

Puddu ha rappresentato un irrinunciabile riferimento il cui esempio – prosegue Scala – resta luminoso per le Istituzioni regionali della nostra Isola e per tutti noi che nei cinque continenti lavoriamo con impegno per mantenere alto il nome e il prestigio della Sardegna.

Alla famiglia del caro, indimenticabile amico Benigno Puddu e ai soci del Circolo sardo di Behren Les Forbach vada il nostro commosso saluto personale e quello dei Circoli e delle Federazioni dei Sardi nel mondo».

Anche la redazione del Messaggero Sardo che ha seguito e documentato negli anni l'impegno e la generosità di Benigno Puddu si unisce al lutto dei familiari e degli amici.

## GERMANIA

## Il giovane cinema sardo ospite a Monaco di Baviera

Si è conclusa con grande successo la seconda trasferta all'estero della rassegna "Visioni Sarde". Ospite d'eccezione il 10 settembre, nell'Istituto Italiano di Cultura di Monaco di Baviera, è stato Valerio Burli, regista di "Dakota Dynamite". Il regista non ha origini sardi ma dal suo corto e dalle sue parole arriva un amore ed una passione fortissima verso la Sardegna, le sue persone e le sue storie.

Il suo corto è ambientato "da qualche parte in Sardegna, nel 1992" come chiarito dai titoli di testa in stile western. Una bambina in vacanza nell'isola viene rapita dall'Anonima Sequestri. Cercherà l'aiuto della sua eroina di fumetti preferita.

«Dakota Dynamite – ha scritto Burli nelle note di regia – prende spunto da vicende drammatiche del nostro passato e le rielabora in una chiave western tutta al femminile, dove la fantasia pare accorrere in soccorso della realtà, quando essa si fa violenta ed intollerabile. Una storia che poteva accadere solo in Sardegna, terra di conflitti e magie».

Il corto scritto insieme ad Emanuele Mochi è stato realizzato in sole 48 ore, come sfida per il concorso Internazionale 48h Film



Festival, dove ha vinto il premio per il miglior uso del genere. Il regista è quindi volato a Monaco quale ospite d'onore del Comitato Dante Alighieri e dell'Associazione cinematografica "Monacorti".

Valerio Burli ci ha raccontato per telefono le sue prime impressioni su come il cinema sardo viene percepito in Germania: «Il pubblico di Monaco ha dimostrato profondo interesse nei confronti dei film prodotti in Sardegna. Sono rimasti sorpresi dalle storie raccontate nei corti proiettati, che offrono uno sguardo intimo della cultura e della società sarda, spesso considerata unicamente come meta turistica e che invece è molto più!».

La proiezione è stata seguita da un momen-

to di dibattito con il pubblico: «Hanno posto domande davvero interessanti, che andavano al di là dei corti proiettati, tutte storie legate al presente attraverso il passato, alcune dolenti, altre più ironiche.

Da "continentale" non ho potuto fare a meno di sottolineare come il giovane cinema sardo sia incredibilmente attivo e di qualità, ma soprattutto offra sguardi diversissimi e sempre originali. A conferma di ciò c'è anche la presenza di "Assandira" di Salvatore Mereu e "Nilde Iotti, il tempo delle donne" di Peter Marcias al Festival di Venezia».

È importante che questi percorsi escano dai confini regionali e poi anche da quelli nazionali, come dimostra questa rassegna di Monaco, parte dell'efficace attività di promozione svolta dalla Film Commission Sardegna.

Ricordiamo anche che pochi giorni fa vi è stata la proiezione di "Il nostro concerto" di Francesco Piras, "Gabriel" di Enrico Pau, "Sonus" (Suoni) di Andrea Mura, "Destino" di Bonifacio Angius e "Dakota Dynamite" di Valerio Burli all'European film festival di Amman, il più antico e prestigioso festival cinematografico della Giordania.

«Sono contento e orgoglioso di essere andato a Monaco – ha concluso il regista –. Mi sono sentito doppiamente ospite, in primis di Nevina Satta e della Film Commission Sardegna che ringrazio sentitamente per aver accolto il mio piccolo film, nato con pochi mezzi e tanta voglia di girare, e poi anche di Natale Randazzo e Concetta D'Arcangelo di Monacorti, che ci ricordano che il Cinema non ha barriere».

**B.C.**

AUSTRALIA

## La pandemia nei commenti dei sardi di Melbourne



**P**aolo Lostia, presidente del circolo dei sardi di Melbourne, ci ha inviato una testimonianza di come lui e altri sardi che vivono nello stato Victoria, in Australia, hanno vissuto l'esperienza della pandemia di Covid-19.

«Siamo in un periodo scomodo, frustrante e strano – scrive Lostia – dovendo convivere con le restrizioni imposte dal Covid-19 fin da marzo.

Le restrizioni non sono state eccessive come molti lamentano, poiché imposte per ragioni molto valide. Per me e mia moglie la vita è andata avanti quasi normale.

Mi dispiace che qui a Melbourne siamo passati dal bene, con l'allentamento delle restrizioni, al malissimo, con la introduzione di misure più severe per colpa di quegli imbecilli che non seguono le regole e che, anche se sono stati diagnosticati positivi al Covid, continuano ad andare in giro come se fosse niente. Non credono che il virus esista o pensano sia una cospirazione del Governo.

Mi irrita anche chi continua a lamentarsi della situazione attuale. Sebbene siano tempi difficili per gli individui e le imprese, c'è un sostegno governativo senza precedenti, abbiamo un eccellente sistema



sanitario con personale molto qualificati e dedicati, per ricchi e poveri e finché non viene trovato un vaccino dobbiamo tutti fare un sforzo».

Angelo Ledda, originario di Santo Lussurgiu, racconta che «dopo sei mesi di "lockdown" non siamo ancora in grado di goderci le cose che amiamo, vedere familiari e amici. Dato che mia moglie Elaine è costretta su una sedia a rotelle a causa di un lctus che ha avuto tre anni fa, uno dei nostri piaceri era uscire con la sua sedia motorizzata nella piccola via dei negozi locali, tre strade di distanza dalla nostra casa, con la scusa di prendere una tazza di caffè e vedere altre persone in giro. Purtroppo per questi sei mesi non è stato possibile. Però siamo fortunati perché abbiamo un gruppo di amici e famigliari molto solidali che vengono a trovarci. Tutto è ancora più complicato per causa delle più recenti restrizioni più rigide, imposte per sei settimane, su tutto tranne che sugli acquisti essenziali. Ora ci affidiamo alle telefonate, alle chiamate con il cellulare e alle meravigliose connessioni via ZOOM.

Una cosa che ci tiene su di morale è l'umorismo di un nostro vicino di casa, che da quando sono cominciate le restrizioni a marzo, produce e distribuisce ai vicini un notiziario elettronico pieno di tutti i tipi di

barzellette, meme e meravigliosi collegamenti a cantanti, ballerini e video di persone comuni che fanno cose straordinarie».

Giovanna Ruiu, vedova di Antonio "Tonino" Ruiu, originario di Cargeghe (prov. Sassari), racconta che si mantiene attiva con l'attività del circolo sardo di Melbourne di cui è tesoriere. Il Circolo è molto attivo anche se in un modo ridotto per causa del COVID-19: «Anche prima del COVID, essendo vedova da 14 anni e sola in casa mia, passavo momenti tristi anche se facevo il tutto per tenermi occupata e utile. Poi è arrivato il COVID e le relative severe restrizioni, che qui da noi sono ancora severe, e questo mi ha proprio fermato nei miei passi.

Il mio sobborgo è stato uno di quelli messi in ulteriore chiusura essendo diventato un "hot spot" di infezioni».

Per Giovanni Chighine, originario di Bessude «in questo periodo difficile creato dal COVID 19 non è cambiato tanto perché dopo una recente importante operazione alla schiena sono ancora in riabilitazione».

Non gli piace stare fermo e gli manca la possibilità di mettersi in macchina per andare dagli amici. A lui e alla moglie Ausilia manca anche non poter visitare il ristorante "Pomodoro Sardo" a Sorrento, gestito dall'amico Stefano Rassu di Arizo, dove consumare un buon pranzo alla sarda.

Aurora, che è nata a Buenos Aires in Argentina, può fare le sue lezioni di scuola via ZOOM e, seppure non è come farle in presenza, la aiuta a tenersi in contatto con i suoi studenti e a tenersi indaffarata.

Lino Concas, poeta originario di Gonnosfanadiga ha messo in rima le sue sensazioni: *"Muoio nel silenzio / nell'ombra e nella luce. / Ho paura di me stesso / paura nella casa, / paura nella strada, / paura dell'uomo che / passa e del suo respiro. / Col coronavirus si muore / erompente come onda, / venefico come ragno che morde. / Morbo letale inculdelisce / fortificandosi in noi. / Più non ho faccia, / porto mezza maschera / che mi copre / naso e bocca e mi allontano / dalla piazza e dai quartieri, / capanne d'ombra di questo / filtrabile, sconvolgente, / e giganteggiante nemico. / Legato al chiuso della notte / tra sbarre coesive di silenzio, / e orizzonti che fuggono, / sento il sole spegnersi, / la primavera che non fiorisce, / la morte come ultime nozze. / Alto è il grido degli uomini / in cerca del sole, / alto il mio grido, / forte il dolore, / per riprenderci la vita".*

AUSTRALIA

## Anche il Circolo di Melbourne utilizza la piattaforma virtuale Zoom

Le regole rigide e rigorose che si devono rispettare durante questo periodo del Covid-19 sono molto difficili per quelli di noi che viviamo nello Stato del Victoria, e in particolare nella metropolitana di Melbourne. Non solo siamo stati limitati nei nostri movimenti e viviamo sotto un lungo coprifuoco, ma abbiamo soprattutto perso il contatto fisico con la famiglia e gli amici. Non siamo stati in grado di celebrare compleanni, festa della mamma, festa del papà o anniversari con i nostri cari.

In molti abbiamo dovuto adattarci all'uso della tec-



mite Zoom. Il Direttivo si riunisce ogni mese. Ma erano passati parecchi mesi dall'ultima volta che ci eravamo visti. È stato bello vederci in faccia e conversare invece

di leggere le nostre email. I nostri incontri si sono svolti senza troppi problemi. Continueremo a utilizzare Zoom in modo da poter pianificare in anticipo i prossimi eventi e le molte altre iniziative su cui la SCA sta lavorando. Se la situazione Covid-19 non migliora, è possibile che si dovrà svolgere la nostra Assemblea Generale Annuale nello stesso modo.

Sebbene la nostra comunità sarda a Melbourne non sia numerosa, rispetto ad altri gruppi regionali italiani, con l'appoggio finanziario e l'incoraggiamento dalla Regione Sardegna abbiamo sempre cercato di fornire opportunità ai nostri Soci e sostenitori per celebrare e promuovere il loro patrimonio sardo.

Spesso questo ci ha anche permesso di incontrarci e condividere un pasto, una risata e una chiacchierata insieme durante tutto l'anno. Quest'anno è stato impossibile e non siamo stati in grado di vederci tra di noi in persona.

Ci auguriamo che ora che siamo "online", e se la situazione Covid-19 ce lo permette, presto potremo incontrarci di nuovo faccia a faccia, anche se dobbiamo indossare maschere, per trascorrere del tempo insieme come Comunità.

Nel collage di foto l'immagine di un recente incontro del Direttivo: da sinistra, Iole Marino, Ylenia Useli (Vice Presidente), Giovanna Ruiu (Tesoriere), Paolo Lostia (Presidente), Aurora & Giovanni Chighine e Angelo Ledda (Segretario On.).

**P.L.**

## CALCIO

# Il Cagliari senza Nainggolan punta tutto su Nandez

**Il presidente Giulini ha affidato la guida tecnica a Eusebio Di Francesco - Rinnovata la squadra con molti giovani e sulla grande esperienza del nazionale uruguayano Godin - Joao Pedro goleador**

Lo hanno subito ribattezzato il campionato del tamponamento. Già, perché in questo 2020 che ha sconvolto le nostre vite e le nostre abitudini a causa del Coronavirus, alla vigilia di ogni partita non c'è più, soltanto, il timore che un giocatore s'infortuni, ma anche e soprattutto che risulti positivo al Covid-19.

Ne stanno facendo le spese tutte le squadre, in questa anomala stagione 2020/21. E ne ha fatto le spese anche il Cagliari. All'inizio del campionato, anzi prima che cominciasse, subito quattro giocatori positivi: Ceppitelli, Cerri, Bradaric e Despodov (questi ultimi due poi ceduti), che hanno saltato la preparazione con la squadra e le prime partite.

Poi, clamorosa la positività del difensore uruguayano Diego Godin, alla vigilia di Juventus-Cagliari, contagiato durante gli impegni con la sua nazionale, in un vero e proprio focolaio tra il gruppo guidato da Oscar Washington Tabarez, con 16 positivi tra giocatori e staff.

Si è "salvato" l'altro rossoblù Nandez – uno dei giocatori più in forma – ma essendo anche lui reduce dalla trasferta intercontinentale ed avendo viaggiato assieme a Godin, il Cagliari, in via precauzionale, lo ha tenuto a casa per la trasferta di Torino, in isolamento fiduciario.

Nel campionato di calcio ai tempi del Coronavirus, dunque, tutto viene stravolto in poche ore, difficile fare pronostici, i valori delle squadre – senza questo o quel giocatore – cambiano di domenica in domenica.

Per non parlare dei due casi clamorosi di Juventus-Napoli, con i partenopei che non sono partiti per Torino a causa dello stop intimato loro dalla Asl locale, ma si sono visti infliggere la sconfitta per 3-0 e un punto di penalizzazione per non essersi presentati in campo.

O lo "scandalo" dei tamponi della Lazio, con Immobile una volta positivo e un'altra negativo, convocato non convocato. Un caso su cui vuol vederci chiaro anche la magistratura, non solo sportiva.

In tutta questa confusione, il Cagliari del presidente Giulini, dal punto di vista sportivo, veleggia a metà classifica, tra alti e bassi, prevedibili soprattutto quando si ricomincia con un nuovo allenatore, e senza la consueta preparazione estiva, visto che lo scorso campionato è terminato ai primi di agosto, dopo il lungo stop per la pandemia.



Stagione anomala anche perché si gioca a porte chiuse, e una partita di calcio senza pubblico è davvero tutta un'altra cosa.

Dal punto di vista societario, anche il Cagliari deve fare i conti con la pesante

crisi economica causata, appunto, dalla pandemia: mancati incassi, meno pubblicità, ecc.

E sempre in attesa di capire cosa succederà con il nuovo stadio. Anche qui sembra tutto fermo o, almeno, per il momento ci sono altre priorità.

Il tanto atteso ritorno di Nainggolan, alla fine, non c'è stato. Ma a Di Francesco è stata comunque consegnata una buona rosa. Si parte dalla conferma di Cragno, che dopo l'infortunio alla spalla, sta di nuovo dimostrando di essere tra i migliori portieri in circolazione, tant'è che il ct della nazionale Mancini lo ha subito di nuovo convocato in nazionale.

La difesa è stata puntellata con l'innesto di un difensore esperto come Godin, classe 1986, capitano della "Celeste" che dopo non aver trovato spazio nell'Inter, ma soprattutto feeling con Conte, ha fatto una scelta di vita, decidendo di approdare nella "piccola" Cagliari, dopo Milano, ma soprattutto dopo la lunga militanza a Madrid con l'Atletico di Diego Simeone, con cui ha vinto tutto. Una scelta di cuore, anche. Perché la moglie di Godin, Sofia, è la figlia di Pepe Herrera, centrocampista uruguayano del Cagliari dal 1990 al 1995, arrivato in Sardegna nell'anno della promozione insieme con i connazionali Francescoli e Fonseca. E la moglie di Godin è nata proprio a Cagliari, dove ha vissuto i suoi primi anni e

dove, appunto, è voluta ritornare a vivere.

Sulle fasce sono arrivati due giovani di belle speranze come Zappa (a destra) e Tripaldelli (a sinistra): due esordienti in A ma che in poche partite, soprattutto il primo, hanno già dimostrato di valere la categoria.

A centrocampo, sfumato Nainggolan (ma non è detto che non se ne riparli a gennaio), è arrivato dall'Ajazz il romeno Marin. Dopo un'annata deludente con la maglia di una delle squadre più importanti del mondo, il regista classe 1996 cerca il rilancio alla corte di un tecnico che lo ha sempre apprezzato e seguito. Ma le prime partite hanno dimostrato che Marin, sicuramente dotato di una buona tecnica, deve ancora capire il calcio italiano ed assimilare gli schemi di Di Francesco.

La conferma di Nandez deve essere considerata come un colpo di mercato. Il trottolino sudamericano sta dimostrando di essere un giocatore che merita una grande squadra (anche se naturalmente ci auguriamo che resti il più a lungo possibile in rossoblù). Infaticabile, ricopre più ruoli, segna grandi gol come quello realizzato contro la Sampdoria.

In avanti sono arrivati le ali che tanto piacciono al tecnico pescarese per il suo 4-3-3: il franco-algerino Ounas (anche lui reduce da stagioni non certo esaltanti al Napoli), il nazionale under 21 Sottill, e la giovane promessa corsa Tramonì. 4-3-3 che, però, Di Francesco ha dovuto quasi subito mettere da una parte in quanto non valorizzava appieno le caratteristiche dei giocatori a disposizione. Relegato in panchina Pavoletti per far spazio a Simeone, Di Francesco ha inizialmente schierato Joao Pedro sull'out di sinistra, con Sottill a destra (o Nandez, prima di Ounas). Una nuova posizione che il brasiliano aveva anche detto di apprezzare, ma che lo teneva troppo lontano dalla porta, lui che negli ultimi anni è diventato un vero e proprio bomber, chiudendo la scorsa stagione addirittura con 18 reti.

E così dopo poche partite, l'ex tecnico di Sassuolo e Roma ha optato per un nuovo modulo, il 4-2-3-1. Anche questo un modulo offensivo, con soli due centrocampisti ad aiutare la difesa, il reparto più vulnerabile di questo inizio stagione. Ma comunque un modulo che può scatenare la fantasia di giocatori come Ounas e, appunto Joao Pedro, con Simeone unico punto di riferimento là davanti.

E Nainggolan? Il centrocampista belga molto legato ai colori rossoblù ha sperato sino all'ultimo minuto del calciomercato di tornare. Ma Inter e Cagliari non hanno trovato l'accordo economico, ed il Ninja è rimasto a Milano, dove Conte non lo vede e lo utilizza solo, e non sempre, nei minuti finali delle partite.

Alla fine anche Giulini si è rassegnato. «Dal punto di vista del tifoso ho un grandissimo rimpianto – ha commentato il presidente rossoblù in una recente intervista –; dal punto di vista societario, invece, dati i problemi economici del calcio, da presidente dico che alla fine sono contento che la trattativa non sia andata in porto, dati i costi. Ma da tifoso lo rimpiango e non poco».

**Andrea Frigo**

## Il basket con il fiato sospeso

La scorsa stagione la Dinamo Sassari era seconda in classifica quando è stato sospeso il campionato per la pandemia di Covid-19 - La squadra rinnovata e ringiovanita



Nulla è più certo neanche nello sport. Il padrone incontrastato, quello che oggi decide della vita di milioni di persone, è il Covid. Un virus ancora misterioso ma contro il quale pare imminente l'arrivo di un vaccino. Il quotidiano, ricchissimo dibattito sul virus offre tanti confronti scientifici comprese le valutazioni degli effetti comportamentali delle persone che il Covid ha stravolto. Siamo di fronte ad "un grande esperimento di solitudine di massa". L'esatto contrario degli effetti dello sport che aggrega, attiva, consolida amicizie, mantiene gli affetti.

Quella del 2020-2021, è una stagione in bilico. Il Covid è comparso già nella stagione 2019-2020 del campionato di basket di serie A dove milita la Dinamo impegnata anche nella Champions League Europea. Per due mesi i sassaresi, guidati da Pozzecco, hanno

dimostrato di poter restare con le grandi ma poi, a marzo, è cominciata l'altalena delle partite sospese dalla Legabasket a causa del Covid. Il 7 aprile il campionato è stato sospeso e il titolo non è stato assegnato. In quel momento al primo posto figurava la Virtus Bologna (36 punti) e al secondo la Dinamo (30). In Europa la squadra sassarese è arrivata agli ottavi di finale contro la squadra basca del Burgos ma poi anche la fase europea è stata interrotta.

La Dinamo basket si è trovata ad affrontare la fase più difficile e delicata della sua storia. È venuto meno il sostegno di alcuni sponsor e sono calati gli introiti. Inevitabile qualche mugugno tra i tifosi che hanno pagato l'abbonamento annuale o triennale senza poter accedere al palazzetto a causa dei provvedimenti anti assembramento decisi dal Governo. Da fine estate inoltre al Palaserradimigni sono in corso i lavori di ristrutturazione del vecchio impianto che porteranno la capienza da 4.500 a 6.000 posti. Tempo previsto, due anni.

Nonostante tutte le problematiche da affrontare coach Pozzecco e il direttore sportivo Pasquini hanno allestito per la stagione 2020-2021 un roster di tutto rispetto, forse il più giovane del campionato e il più ricco di talen-

ti. La società ha puntato su atleti della ex Jugoslavia conosciuti da Pozzecco in Croazia durante la sua esperienza di assistant coach con il Cedevita di Zagabria dal 2015 al 2017.

Rispetto alla scorsa stagione è cambiato il quintetto con le partenze di Evans per il Giappone e Pierre per la Turchia dove gioca l'Eurolega con il Fenerbahçe.

Al loro posto Burnell, ala di 201 cm classe 1997, l'anno scorso a Brindisi (11.7 punti di media in quasi 26.9 minuti) e Tillman, ala di 203 cm classe 1996, nel 2019 in Israele all'Hapoel Elyon. Completano il quintetto il sassarese Spissu affiancato da Gentile e dal confermatissimo centro Bilan.

Nelle rotazioni sono entrati Pusica, play/guardia serbo, l'anno scorso a Pesaro (12 punti e 2.5 assist di media in 22.3 minuti) e il 21enne Treier, estone, in Italia dal 2014. Purtroppo Pusica ha subito un grave infortunio che gli farà saltare il resto del campionato. Lo sostituirà il croato Toni Katic.

Come cambio della guardia è stato preso Krušlin dal K.K. Cedevita Olimpija, croato di Zagabria, classe 1989, mentre il ruolo di ala grande è stato affidato al lituano Bendžius, l'anno scorso al Lietuvos rytas dove ha chiuso la stagione con 12 punti e 4.0 rimbalzi di media in Eurocup mentre nel campionato lituano i punti sono stati 10.7 con 4.3 rimbalzi.

Per il ruolo di cambio del centro è arrivato da Varese Gandini, classe 1985.

La Dinamo, è giusto sottolinearlo, si è subito impegnata nella lotta al virus e si è impegnata nella campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, come dimostra la foto che pubblichiamo a corredo dell'articolo.

**Gibi Puggioni**

### ATLETICA LEGGERA

## Dalia Kaddari la "freccia sarda"

È diventata campionessa italiana dei 200 metri - Una corsa cominciata da Quartu Sant'Elena

Quella di Dalia Kaddari è una bella storia di sport ma anche di umanità. La ragazza, padre marocchino e madre sarda, in sei anni, a partire dal 2014, è riuscita con forza e determinazione a scalare i vertici dell'atletica italiana fino a diventare campionessa assoluta nei 200 metri. Titolo continentale conquistato il 30 agosto a Padova, vincendo la gara con il tempo di 23"30. Una figlia del vento che veste i colori della Sardegna.



Lei si è avvicinata a questa disciplina a 13 anni tesserandosi per la Polisportiva Trespinese di Quartu Sant'Elena. Prima una non significativa esperienza con il basket.

L'impresa di Dalia riveste una notevole importanza poiché nella sua città non esiste un campo d'atletica e sono carenti gli impianti sportivi adeguati. La neo campionessa azzurra

deve sicuramente molto a se stessa e alla capacità di persistere nei suoi obiettivi. Allenamenti duri e costanti e tanta voglia di misurarsi e crescere in una disciplina dove la concorrenza è alta, sotto la guida attenta e preziosa del suo allenatore Fabrizio Fanni.

Eppure Dalia Kaddari non ha mai avuto timore di affrontare le rivali, anche quelle più "blasonate", perché ha sempre creduto che, come si dice, "il lavoro prima o poi paga". D'altronde una che è nata sotto il segno dell'Ariete (23 marzo 2001) è tosta e non molla mai. Si butta a capofitto nell'avventura e non si pone limiti, pur con la dovuta umiltà, che non guasta.

Dopo aver ottenuto il titolo assoluto non si è fatta mancare nemmeno un'altra grande soddisfazione. Quella di battere il record italiano un-

der 20 dei 200 metri nel tradizionale "Galà dei Castelli" disputato a Bellinzona.

Dalia, che ora gareggia per le Fiamme Oro, ha corso la distanza in 23"23, due centesimi in meno della precedente detentrici, Vincenzina Cali. Ma la figlia del vento sarda si è fatta notare, due anni fa, anche oltre oceano. A Buenos Aires ha conquistato la medaglia d'argento, sempre nei 200 piani, ai Giochi olimpici giovanili, stabilendo la miglior prestazione italiana della categoria allievi in 23"45. Ma il suo palmares non si ferma qui. Nel 2017 a Rieti aveva ottenuto la medaglia d'oro ai campionati italiani under 18, si era ripetuta un anno dopo, sempre nel centro laziale per poi salire sul gradino più alto ai campionati nazionali indoor under 20 ad Ancona. Tutte vittorie rigorosamente ottenute sui 200 metri.

Anche nell'anno del Covid, una pandemia che ha praticamente messo a tacere le voci degli sportivi sui campi e negli stadi, Dalia ha saputo cogliere un altro successo. Ad Ancona ha riscritto il proprio nome nell'elenco "dorato" dei 200 piani indoor nazionali. Poi ad agosto è diventata campionessa assoluta.

Che Dalia possa centrare altri grandi successi, speriamo in un 2021 agonisticamente "sano": è il minimo augurio che possiamo fare. Forza Dalia!

**Andrea Porcu**

# Ulassai, la #ProssimaFermata della stazione dell'arte

**Neanche la pandemia ha frenato l'attività del Museo inaugurato nel 2006 con una donazione di Maria Lai**

Come in ogni stazione, crocevia di rapporti umani che si ritrovano e si separano, di partenze e di arrivi, anche alla Stazione dell'Arte di Ulassai c'è sempre una "prossima fermata", un momento di condivisione con il pubblico, sia esso reale o virtuale. Qui, nel paese ogliastrino incastonato a 800 metri d'altezza fra boschi, cascate e tacchi calcarei, il "viaggio" dell'arte non conosce né indugi né confini. Nemmeno la pandemia è riuscita a frenare l'attività della struttura museale.

Nel 2020 la Stazione ha confermato e rafforzato la propria identità con esposizioni prestigiose e progetti innovativi. Non era un obiettivo semplice, considerati i tanti stop e limiti imposti dall'emergenza sanitaria.

Il merito è di un format inedito, #ProssimaFermata, contrassegnato da mostre e appuntamenti on line attraverso i quali la Stazione dell'Arte ha alimentato il legame con migliaia di appassionati e visitatori. Un risultato solo in parte inatteso, perché il Museo, inaugurato nel 2006 in seguito a una donazione da parte di Maria Lai di un corpus di oltre centoquaranta opere, da anni ospita iniziative di respiro internazionale e vanta collaborazioni con alcuni dei centri culturali ed espositivi più importanti d'Europa, da Parigi al Maxxi di Roma.

Davide Mariani, direttore artistico della Stazione, spiega che anno è stato il 2020: «Dopo i traguardi ottenuti nel 2019 con le celebrazioni del centenario della nascita di Maria Lai – dice – quest'anno ci siamo dovuti confrontare con le problematiche generate dalla questione Covid. In seguito alla chiusura dei musei, lo scorso marzo, abbiamo cercato di mantenere vivo il dialogo con il pubblico attraverso #ProssimaFermata che, con oltre 50 appuntamenti online, ha reso la Stazione dell'Arte l'istituzione museale sarda più seguita sui social».

I numeri fotografano il successo in rete. La Stazione dell'Arte ha una pagina Facebook seguita da oltre 21 mila persone, mentre il profilo Instagram conta 12 mila e 300



Museo Stazione dell'Arte di Ulassai (Ph. Arasolè Studio)



Maria Lai (Ph. Elisabetta Loi - Courtesy Fondazione Stazione dell'Arte di Ulassai)

followers. Cifre in costante crescita. È proprio su questi due social media che ha preso vita #ProssimaFermata, un viaggio scandito da fermate virtuali all'interno del Museo dove ad attendere i passeggeri/visitatori ci sono, di volta in volta, videointerviste, documentari, trasmissioni radiofoniche in podcast e altri contenuti multimediali. Così come multimediale è stato l'approccio con il quale è stata allestita la prima mostra post-riapertura, "Maria Lai. Fame d'infinito", inaugurata il 26 giugno.

Arte da vedere, sentire, toccare: "Fame d'infinito" ha offerto al pubblico un'esperienza multisensoriale, concepita per favorire un nuovo approccio all'arte e nutrire la curiosità di chi non si accontenta semplicemente di visitare una mostra. L'allestimento, pensato anche per i visitatori non vedenti e ipovedenti, era arricchito dall'archivio multimediale interattivo, che comprende le interviste all'artista e i documentari realizzati dal regista Francesco Casu.

Il gradimento non si è fermato in rete: nel mese di luglio, infatti, il Museo ha avuto un incremento di visite del 30 per cento rispetto all'anno precedente. Numeri confermati anche in tutto il periodo estivo. «Nel mese di agosto – sottolinea Davide Mariani – abbiamo dato vita a un calendario ricco di eventi: dalla mostra "Insieme a te non ci sto più" di Narcisa Monni, che voleva fornire un contri-

buto in merito alla situazione che stavamo vivendo, a una serie di concerti e spettacoli all'aperto nel parco del Museo». Ad agosto il Museo ha fatto registrare una media superiore alle 100 presenze giornaliere, nel pieno rispetto delle norme anti Covid e con ingressi contingentati (10 per volta).

Proprio Narcisa Monni è stata protagonista, a settembre, della presentazione del catalogo della mostra; un insieme di quadri che l'artista ha dipinto durante i mesi di isolamento dovuto alla pandemia, «una delle tante frane che minacciano il nostro pianeta», la definirebbe probabilmente Maria Lai utilizzando la stessa metafora usata per illustrare la performance "Legarsi alla montagna", del 1981. Durante la performance, Maria Lai annodò, non metaforicamente ma letteralmente, tutto il paese e il monte più alto che lo sovrasta. Lo fece con un nastro azzurro lungo 27 chilometri, tagliato e distribuito alla popolazione e poi legato fra porte, finestre, balconi e fino alla montagna.

Era la reinterpretazione di un'antica leggenda di paese. «Si dice – affermò Maria Lai – che quel nastro abbia dato una direzione di salvezza. E allora tutto il paese faccia quest'opera, dia un'immagine del mondo nuova e dell'arte. Perché l'arte è come quel nastro, bella da vedersi ma è soprattutto direzione di salvezza».

Ogni opera di Maria Lai ospitata all'interno della Stazione racconta l'attitudine dell'artista a riflettere su macrocosmi a partire da microcosmi, facendo di Ulassai, piccolo paese minacciato da frane, una metafora del mondo. Non è un caso che uno degli allestimenti più visitati del 2020 sia stato proprio "Maria Lai. Lente sul mondo", con oltre venti opere appartenenti alla collezione del Museo, di cui alcune esposte per la prima volta al pubblico. A partire dalla serie "La rupe" (del 2002) fino ai vari presepi in legno o terracotta. «Vorrei che l'arte fosse per tutti lo spazio di un Presepio da comporre, coi propri paesaggi, i propri personaggi, i propri pianti, i propri canti, i propri santi», si legge su uno dei cartigli in mostra realizzati da Maria Lai.

Per l'autunno erano già state programmate diverse iniziative, ma la Stazione ha dovuto giocoforza chiudere le porte ai visitatori. «Era tutto pronto per la mostra "Sii albero", la prima esposizione di Stefano Boeri in Sardegna – dice Mariani –; purtroppo, con la seconda ondata dei contagi e la relativa chiusura dei musei in tutta Italia, abbiamo dovuto rinviare a data da destinarsi il progetto».

La Stazione, tuttavia, riprenderà presto le attività in rete. «Stiamo lavorando per dare vita a una nuova iniziativa online che riprende lo spirito e la filosofia dell'opera di Maria Lai, ovvero la partecipazione. A breve – afferma Mariani – presenteremo il progetto che si svolgerà, oltre che sui canali social del museo, anche nella piattaforma [www.stazione dell'arte experience.com](http://www.stazione dell'arte experience.com), in attesa di rincontrarci alla Stazione dell'Arte».

**Gianni Zanata**